

CH.^o VITTORIO SUFFIA

UN'ANIMA IRRADIANTE

FRATERNI RICORDI

raccolti dai Giovani Aspiranti Missionari del
l'Istituto Salesiano "Card. Cagliero" di Ivrea

« Recto fixus calli ero! ». Sulle orme
di Don Bosco! Sempre! Per spargere
« tanto bene e tanta luce... ».

(Stemma di S. E. il Card. Cagliero).

F. VIASSONE, TIPOGrafo-EDITORE
IVREA

1931

CH.^o VITTORIO SUFFÍA

UN'ANIMA IRRADIANTE

FRATERNI RICORDI

raccolti dai Giovani Aspiranti Missionari del-
l'Istituto Salesiano "Card. Cagliero" di Ivrea

« *Recto fixus calli ero!* ». Sulle orme
di Don Bosco! Sempre! Per spargere
« tanto bene e tanta luce... ».

(Stemma di S. E. il Card. Cagliero).

F. VIASSONE, TIPOGrafo-EDITORE
IVREA

1931

QUESTI RICORDI DI UN' « ANIMA IRRADIANTE »
DEDICHIAMO A TE, O BEATO DON BOSCO
MAESTRO E PADRE AMATISSIMO
CHE NEL NOSTRO CUORE HAI ACCESO LA FIAMMA
DELLA TUA SANTA PASSIONE
PER LE ANIME DI OLTRE MARE

A CHI LE MISSIONI?

Pietà Signor de' miseri
che ignoran l'Evangel
manda color che insegnino
la retta via del Ciel.

(Dall' « Inno Missionario »).

Dal « Santa Maria » al « Savoia ». — Era il 12 ottobre 1492 ed il Grande Genovese, l'intrepido Cristoforo Colombo, scopriva una terra nuova, su cui a segno di redenzione inalberava la Croce di Cristo-Re.

Sparve Colombo nel tenebrore di un carcere; il « Santa Maria », la piccola nave, su cui aveva viaggiato il Prode, più non schiuse la candida vela...

Ma ecco una nave che s'avanza maestosa e serena, su quelle onde che raccolsero già tante lagrime e sospiri. A bordo, il giovane Sacerdote Giovanni Cagliero, pieno di vita e di entusiasmo, prega in mezzo a pochi compagni che vanno con lui, figli tutti di un Grande Apostolo, « Amator Animarum », che li manda « lontano, lontano » col monito paterno: « Cercate Anime, ma non danari, nè onori, nè dignità! ».

« ...Nelle fatiche e nei patimenti, non si dimentichi che abbiamo un gran premio preparato in Cielo! Amen! ».

Quella nave è il « Savoia » che il 14 novembre del 1875 salpava da Genova, portando a bordo i Primi Dieci che il Beato Don Giovanni Bosco, fiducioso nella materna protezione di Maria, Ausiliatrice dei Cristiani e Regina delle Missioni, inviava in Argentina, « sicut agnos... »; i Primi Dieci che ben presto divennero Cento e poi, Mille, e che ora, nel breve giro di cinquant'anni, sono sparsi non più solo nelle Americhe, ma per il mondo intero, ovunque, fino all'estremo Oriente.

Anni Santi: 1925-1929! — *Proprio all'aurora del memorando 1925, anche Ivrea « la bella » e Missionaria, che aveva già preso il suo posto di battaglia per la Santa Crociata del « Pax Christi, in Regno Christi! », si preparava a nuove conquiste, inviando nelle Missioni Salesiane di Palestina, America, Assam e Cina il primo forte drappello di Giovani Aspiranti, educati all'apostolato nell'Istituto « Cardinal Cagliero ». La sua fioritura non venne meno negli anni seguenti, anzi divenne sempre più fragrante di generosi eroismi, e così, sono ormai oltre trecento i « piccoli Cagliero » che l'Istituto Salesiano di Ivrea ha già dato al Santo Padre Pio XI, e sparsi pel mondo, messaggeri di pace, cercatori di anime e non di diamanti. All'aurora del 1928 anche il Siam meraviglioso veniva preso d'assalto da questi ardenti Crociati di Cristo. Prima del radioso tramonto del 1929 oltre cinquanta nuovi Al-*

lievi partirono per i Noviziati dell' Ispettorìa Centrale, della Palestina, del Rio Negro, dell' Assam e del Siam, dopo di aver preso commiato, per la prima volta, anche dall' Altare del Beato Don Bosco, a Torino.

In attesa. — *E mentre in terre lontane i Fratelli d'un giorno già lavorano, mietendo larga messe di bene e di Anime, ad Ivrea nel nostro caro Istituto, la vita continua rumorosa e gaia, in un'alternativa dolce di preghiera, di studio, di divertimento e di lavoro santificato.*

Attualmente altri duecento giovani, anzi giovanotti di varie regioni d' Italia, in gran parte ex soci dei Circoli della gloriosa G. C. I., non pochi anzi attivissimi presidenti e propagandisti, desiderano ansiosamente di raggiungere i Fratelli d'oltre mare che, fedeli a Don Bosco, scrivono di laggiù aspettando le nuove Sentinelle della Croce.

E non è questa una fiammata improvvisa, seguita ben presto dalla cenere del pentimento; no, no, perchè dopo le suddette annuali partenze missionarie, solo pochissimi dovettero ritirarsi ed ora invocano nostalgicamente un ritorno!

Vita intima. — *L' Istituto che ci tempera alla Vita Missionaria è in posizione incantevole! L' incanto più delizioso però, è la gioia che ride sul volto di tutti, perchè regna sovrana nei cuori. Le ricreazioni sono movimentate e chiassose. La fusione delle anime nostre è tale che tra Superiori e Allievi corrono relazioni veramente fraterne.*

Fonte preziosa di benessere fisico e morale sono pure i lavori manuali che i piccoli Missionari di Don Bosco, compiono, nelle ore libere, con tanto ardore. Il magnifico viale d'ingresso all'Istituto, la comodissima strada che guida all'ormai ridente collina detta un tempo Sassonia perchè arida e pietrosa, tre spaziosissimi cortili, e cento altri lavori, oggetto di ammirazione pei visitatori, e specialmente per i nostri buoni Genitori, sono altrettanti attestati della attività sorprendente di coloro che domani, nelle Missioni, dovranno saper fare un po' di tutto per attirarsi così più facilmente simpatie e benevolenze preziose per l'Apostolato.

L'anno scolastico dura, in media, non meno di dieci mesi, dieci mesi di studio intenso, costante, amato. Il desiderio ardente di raggiungere la mèta, la santità dell'ideale cui aspirano, la volontà tenace, con cui tutti i Giovani Aspiranti Missionari attendono al dovere, finiscono col trionfare d'ogni ostacolo, assicurando così palme e corone.

Vacanze. — *E le vacanze? Si passano davvero « in montibus sanctis » in alto, sopra i duemila, a Dondena, nella valle alpina di Champorcher e da tutti, perchè un mese di vita... evangelica, lassù, è il migliore tirocinio per la vita di missione.*

« Accampati, letteralmente, nelle scuderie e nel piccolo solaio che sta sopra le sette povere stanze che servirono, nientemeno, di abitazione a Re Vittorio Emanuele II per le cacce... lieti tutti di provvedere a tutti i servizi collettivi e individuali, sanamente nutriti di latte, pane, carne... abbiamo poca paglia

sopra un asse e qualche coperta per il letto; un recipiente di alluminio che, dovendo servire a tutto, venne subito chiamato omnibus; per refettorio lo schienale del monte ridotto a rozzi scalini di pietra; per aula di scuola (due ore al giorno) questo o quel luogo romito, inclinato, dove, sotto un sole che scalda e non nuoce, l'insegnante in piedi parla ai giovani, accoccolati sotto l'azzurro padiglione del cielo...

« Intensa, spontanea la vita religiosa.

« Contro il basso caseggiato della, un tempo, Real Casa di Caccia, abbiamo costruito un altare a Maria. Blocchi di bianchissimo quarzo, colonne rivestite di verde perenne, rododendri variati con i più coloriti fiori danno un insieme bello che attira l'obiettivo fotografico di quasi tutte le comitive che passano.

« Oh! devote preghiere mattutine e serali in quel silenzio che non è turbato ma sembra anzi accresciuto dal tintinnire dei campani e dal fruscio dei vicini torrentelli!

« Oh! devote messe celebrate ed assistite con intima partecipazione, impreziosite dalla Comunione di tutti, preludio di giornate chiassose, serene, sulle quali il sonno mette il suggello dell'umile compiacimento, senza l'oscura ombra del rimorso!... 1).

Voce sovrana. — Eppure lo slancio d'amore di queste falangi giovanili non basta. Quante Anime ancora da salvare!

1) Dobbiamo queste impressioni alla « Rivista dei Giovani » che nel settembre 1929 pubblicava il bellissimo articolo del Professor Don Coiazzi intitolato: « Sopra i Duemila! ».

Per tutti i Vescovi, ma anche per tutti i cristiani e specialmente per noi giovani, « pupilla dei suoi occhi », il S. Padre Pio XI, il Papa Missionario, in data 28 febbraio 1926 scriveva con la sua penna d'oro nella famosa Lettera Enciclica « Rerum Ecclesiae »: « Molto si è fatto, molto si è ottenuto, molte Anime si sono salvate, molta gloria si è data a Dio. Ma quante sono ancora le Anime che si perdono, quante sono quelle per le quali ancora invano è sparso il sangue del Redentore. Sono masse profonde di popolo che aspettano ancora la parola della salute. I Missionari di propaganda, le loro guide i Vescovi, i Catechisti loro coadiutori, i Religiosi, le Vergini missionarie sacre a Dio, tutta la Milizia Santa di Dio è là davanti a queste masse; ma il numero degli operai è insufficiente e mancano i mezzi all'opera...

« Ripensando sovente che i pagani sono tuttora circa un miliardo, non abbiamo requie al Nostro spirito. Ci sembra di sentirci intimare al Nostro orecchio: Grida, non darti posa, alza la tua voce come una tromba...

« Non abbiate vergogna dunque e non vi rinerisca di farvi quasi mendicanti per Cristo e per la salute delle Anime... ».

Voci fraterne. — *A chi dunque le Missioni? A tutti, ma specialmente ai giovani, a noi, e quindi anche a... voi!*

Com'è bello accogliere l'invito del Papa... tanto più se pensate, che non è solo un invito del Suo cuore paterno, ma è pure l'eco profonda di un angosciato

« S. O. S. » di oltre mare, che mandano anche a... voi, mille milioni di infelici fratelli lontani.

Ascoltate anche i « *Fraterni Ricordi* » di una seconda « *Vocazione coronata* »¹⁾. Questo nuovo libretto: « *Un'Anima Irradiante* », più che nostro, è del nostro diletto compagno: Chierico VITTORIO SUFFIA, che ha preparato per noi e per voi queste pagine di luce e di bontà, ignorando che così avrebbe continuato il suo apostolato incompiuto.

Noi le abbiamo raccolte sapendo di compiere un dovere, il dovere di far conoscere ad altri fratelli questa giovinezza in fiore che un male fulmineo sparse oltre i mari d'Italia, questa « *Anima irradiante* », che chiese a Dio solamente l'amore e il dolore, perchè comprese che solo il dolore quando ama è fecondo.

Anche voi non lasciate ignorato il Suo eroismo. Leggete meditate e... conquistate le Anime che ha riservate al nostro amore. Coraggio!

L'Anno Santo 1929, l'anno radioso della Conciliazione, della Messa d'oro del nostro S. Padre Pio XI e della Beatificazione di D. Bosco volgerà al tramonto...

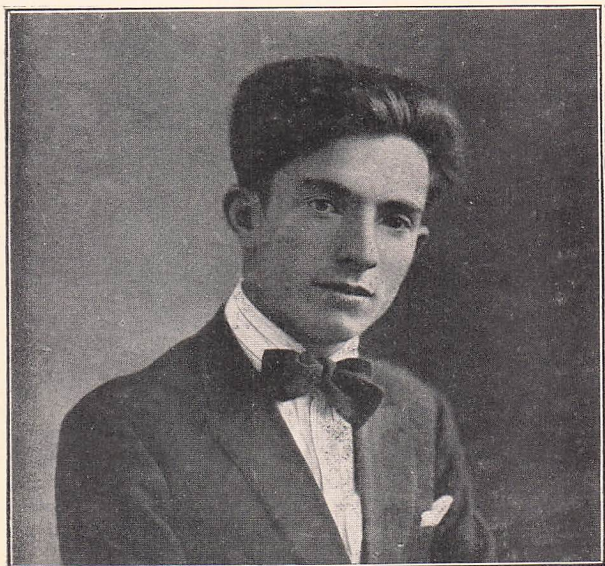
Oh, almeno non segni un tramonto per il nostro amore, ma una novella aurora di Preghiera, Azione, Sacrificio, per la Chiesa e per l'Italia!

8 Dicembre 1929: Festa della Gioventù Cattolica - 75° anniversario della proclamazione del Dogma dell'Immacolata.

GLI ASPIRANTI MISSIONARI D'IVREA.

1) « *Una Vocazione Coronata* » in Elia Stefano Dagani. Volumetto in vendita a L. 3, presso l'Istituto Salesiano di Ivrea, a beneficio delle vocazioni... da coronare!

« ...Ideo Victor,
quia victima! ».



Ch.º VITTORIO SUFFIA

Vide la luce terrena il 21-II-1906

Entrò nell'Eterna il 5-IX-1926

« Quasi ignis effulgens et thus
ardens in igne! ». (Eccli 50, 9).

« Visse
come fiamma ardente d'amore,
come incenso profumato di virtù,
come vittima sitibonda di martirio ».

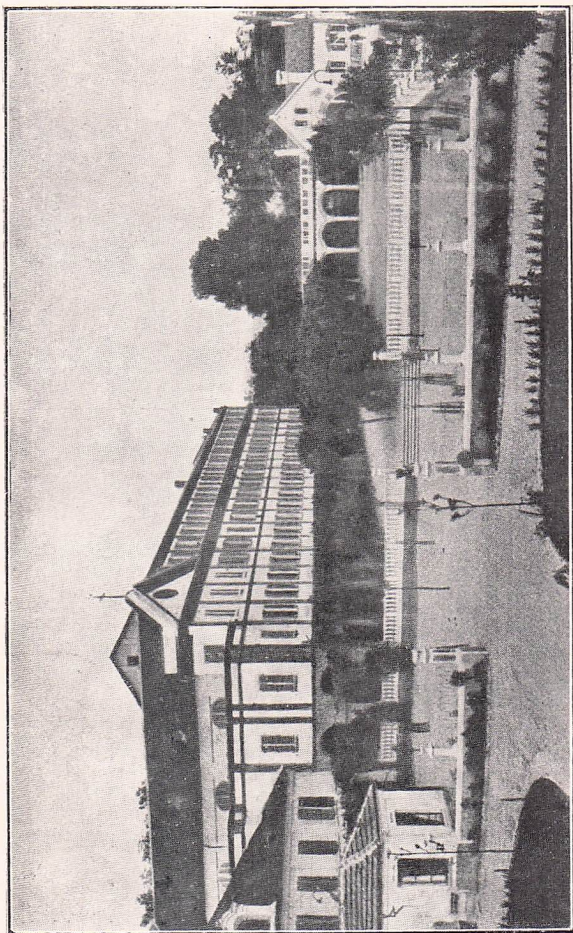
Da Vallecrosia:

L'ECO DELLA GIOVINEZZA

« Tu sorridi nel fiore del campo e
nel verde della valle romita, sorridi an-
che nel mio spirito e nel mio sguardo ed
io risponderò al Tuo sorriso!... ».

C. FERRINI.

(Dagli appunti di VITTORIO).



Vista dell'Istituto Missionario Salesiano « Card. Cagliero » di Ivrea.



In famiglia.

« O Vallecrosia, profumato di fiori
e vestito di gaiezza, quanto sei bello nei
grandiosi tramonti e quando il tuo cielo
è una gloria di stelle! ».

(Dalle lettere di VITTORIO).

Miei buoni parrocchiani,

Mi sarebbe impossibile parlarvi questo mese senza prima, anzi totalmente, rivolgere il mio pensiero al carissimo Vittorio Suffia, Chierico e Missionario Salesiano testè defunto. Fu egli figlio di questa nostra Parrocchia, nella quale è nato e cresciuto; allievo delle nostre scuole fin dall'asilo; attaccatissimo alla nostra cara Chiesa, ove ha attinto l'amore a Dio, alla Vergine SS., e l'ardore Santo che l'ha spinto a riprendere gli studi per rendersi degno di andare a portare il nome di Gesù alle genti! Io gli ho fatto scuola per due anni, interrotti da un terzo che passò nella nostra Casa di Ivrea, destinata appunto alla preparazione del nostro personale missionario; orbene in quei due anni ebbi campo a

conoscere la sua bell'anima, la sua bontà, la sua virtù. Anche i Superiori suoi di Ivrea ed ora quelli della Cina sono stati sempre unanimi nel lodare le sue belle doti di mente e di cuore e tutti si promettevano, come mi promettevo io, che egli avrebbe fatto un gran bene.

Del resto voi, o miei buoni parrocchiani, lo conoscevate meglio di noi, perchè egli si è fatto sempre amare da tutti. Era così pio, eppure la sua pietà non era di quelle scontrose: amante della musica prendeva parte a festicciole di famiglia, ove l'allegria non fosse contraria allo spirito cristiano, ma anzi potesse egli con essa esercitare un apostolato di bene.

Portò con sè in Cina il suo caro violino, e mi diceva: Oh! anche la musica gioverà proprio come la pensava il V. Don Bosco.

Ammirevole la sua forza di volontà, la sua tenacia per riuscire in ciò che credeva cosa buona ed utile alla sua vocazione e missione; ma già anche prima che questa si delineasse era portato ad esempio per un giovane veramente modello.

Ed il Signore che l'aveva guidato fin sul campo di sue fatiche l'ha voluto a sè per premiarne gli ardenti desideri.

Oh mio buon Vittorio; io, i tuoi genitori, i tuoi fratelli e sorelle, tutti ti avevamo presagito tanto bene nel tuo partire: sognavamo di rivederti un giorno sacerdote; ti avevo anzi augurato che come giovane ancora avevi potuto vedere il 50° delle nostre Missioni e far parte della spedizione che i Su-

periori nostri avevano organizzato per commemorarla, avessi potuto, vecchio missionario, carico di meriti acquistati nel lavoro della Vigna del Signore, vedere il centenario delle nostre Missioni. Il Signore non l'ha voluto e invece tu forse sei il primo che fu da Lui colto di quel manipolo di più di 200 soldati di Cristo: Sia fatta la sua volontà. Sia di sollievo alla tua famiglia il pensiero della tua virtù ed il dolore di quanti ti hanno conosciuto.

E voi, o miei buoni parrocchiani, rammentate le virtù di questo giovane e parlatene ai vostri figli, perchè crescano come lui nel santo timor di Dio e nel desiderio di compiere la Sua santa volontà.

Il buon Vittorio dal Cielo ottenga dal Signore conforto e benedizioni alla sua famiglia che ha fatto il sacrificio di lui con cuore così cristiano e grande, quando egli volle partire per dove il Signore lo chiamava; benedizioni e grazie per la nostra parrocchia perchè si mantenga in essa quella fede e pratica di vita cristiana che egli volle portare nelle nazioni che ancora non godono di questi ineffabili beni. Preghiamo noi pure per l'anima sua benedetta.

(*Torrione*)

Il vostro Parroco

Sac. D.^r Don ARGEO MANCINI

Salesiano.

* * *

Pure sorgenti. — Abbiamo iniziato con gioia la raccolta dei fraterni ricordi del nostro Vittorio

Suffia, con questa lettera preziosa del pio e dotto signor Don Argeo Mancini, apparsa nell'ottobre del 1926 sul *Bollettino Parrocchiale* della Madonna Ausiliatrice in Bordighera-Torrigione, perchè, da sola, basterebbe a dipingere in uno sfondo completo di luce, non solo il ritratto, ma la vera figura morale del nostro caro fratello, che potè scrivere nelle sue brevi *memorie confidenziali*: «... da quando ho compreso cosa vuol dire amare il Signore e salvare le anime, non ho fatto altro che vivere per questo!».

Noi la infioriremo con altre lettere - edificantissime - e più intime ancora perchè scritte da Vittorio, o ad Ivrea, dove è giunta l'eco della sua giovinezza ardente e pura, o sul mare, viaggiando verso l'Estremo Oriente, o in Cina, dal Noviziato Salesiano di Macao, dove è sempre vivo l'incanto del suo sacrificio.

Anzi cercheremo di ingemmarla con quelle parole di luce e di bontà, scritte da Vittorio nelle sue « *Memorie confidenziali* », durante i primi mesi di noviziato e « dopo di aver invocato l'aiuto di Gesù e di Maria, con la speranza che potessero giovare » al suo Maestro di spirito.

La speranza del buon Chierico Missionario non fu delusa perchè il Padre dell'anima sua con simile documento tra le mani, davvero « seppe meglio dove mettere le mani per poterlo guidare e renderlo un perfetto Salesiano ».

Asili di luce.

1. - *Il Focolare.*

« Vorrei esser la mamma dei bimbi che non l'hanno, il sorriso dei vecchi abbandonati, la parola di conforto dei sofferenti, il fratello di chi è caduto e non osa sperare di rialzarsi..... ».

(Dalle lettere di VITTORIO).

Prediletto. — Un pensiero di riconoscenza alla pia Famiglia Suffia che seppe dare a tutti i numerosi figlioli — e particolarmente al buon Vittorio — un'educazione « sommamente cristiana ».

Tra i suoi fratelli e sorelle — scrive nei suoi « Ricordi » il Sacerdote Giovanni Bielli, Salesiano, Maestro a Vallecrosia — egli tenne il primato nell'esercizio delle più belle virtù che possano adornare il cuore di un giovanetto. Sulla sua fronte brillò sempre un angelico candore e non v'è da stupire se la sua mamma quasi presaga dei disegni di Dio sul suo bambino, lo abbia avuto caro sopra ogni altro figliuolo, ed abbia cercato, fin dai più teneri anni di instillare in quel tenero cuore i sentimenti della più viva pietà.

Le cure materne non furono vane. Vittorio corrispose collo slancio di un'anima piena di ardore pel suo Creatore ».

Riconoscenza. — Come poteva quindi dimenticare il focolare paterno che gli accese in cuore le prime scintille di quello zelo santo che doveva consumarlo nel fiorire dei suoi vent'anni?

Oh, a tutti i suoi cari serbò sempre i purissimi affetti della sua anima ardente, a tutti scrisse lettere o biglietti fragranti di religiosa gratitudine, e specialmente alla mamma.

Quanto amava la sua mamma!

Più volte disse agli amici di Ivrea, con fraterna intimità e compiacenza filiale: « Pregate per mio papà, perchè faccia bene anche quest'anno la Pasqua e così possa essere sempre "contento come una Pasqua" ».

« Dite pure un'Ave Maria per la mia mamma che ci ha mandato e ci manderà sempre i bei fiori di Vallecrosia per il nostro altare.

« Io vi sarò molto e molto riconoscente, perchè mia mamma è il più grande tesoro che Iddio mi ha affidato... È lei che mi ha educato più con l'esempio che con le parole...

« La sua figura, il suo sorriso, il suo bacio erano per me, quand'ero in famiglia, una forte spinta al bene e la più dolce ricompensa...

« Il suo cuore è stato finora il mio maestro più vigilante, più buono, più efficace...

« In casa, io piccolo e fanciullo, quante volte vedevo i suoi sacrifici, eppure la scorgevo sempre serena... proprio come vuole Don Bosco da noi...

« A scuola la sua ombra mi accompagnava... Come sentivo di dover essere la sua piccola gioia...

« Pregate adunque anche voi per lei e per l'anima mia. La mia mamma, prega anche per voi sapete, quando prega per il suo Vittorio lontano, e prega pure per le vostre famiglie...

« Come siamo fortunati di avere ancora la mamma che prega con noi e per noi! Oh, le nostre mamme sanno molto bene che le vocazioni missionarie hanno sempre bisogno delle preghiere materne per essere tutelate e difese! Ecco perchè ci amano davvero e ci amano sempre! E quindi come non amarla?

« Anche le labbra non possono dire "Mamma" senza baciarsi due volte... ».

* * *

Che anima affettuosa! Eppure ebbe il coraggio di offrire sull'altare del sacrificio, tutto! La Patria, i suoi cari, e anche la mamma!

È dunque vero, che *non è vero* che i giovani aspiranti alle missioni siano "figli senza cuore".

Verissime poi le parole che scriveva il Papa della Gioventù, Pio XI nella sua sapiente Enciclica del 31 dicembre 1929: « Primo ambiente naturale e necessario dell'educazione è la famiglia... Di regola, l'educazione più duratura è quella che si riceve in bene ordinata e disciplinata famiglia cristiana ».

Quindi l'educazione missionaria, non rinnega, ma anzi, potenzia, raffina e sublima questi nobili sentimenti del cuore, indirizzandoli a mete superiori.

2. - *La Scuola.*

« Più che alla mia mamma, grazie a Te, o Maria Ausiliatrice, perchè nella scuola Tua ho visto quella purezza che non tollera ombre, quella carità che non conosce confini, quella fede che mi spinge laggiù, in cerca di anime ».

(*Dalle lettere di VITTORIO.*)

Farmi prete... — « A tre anni andai all'Asilo infantile delle Suore di Maria Ausiliatrice e fui educato da loro fino ai sei anni... ».

È Vittorio che ha scritto così al suo maestro di Noviziato ed ora confida a noi pure la storia della sua vocazione missionaria, narrandoci la storia della sua Anima.

« Dai sei anni in poi, tutta la mia vita si svolse presso i Salesiani che al mio paese hanno Scuole, Parrocchie e Oratorio festivo.

« Nelle scuole riuscii quasi sempre uno dei migliori, non tanto per la mia intelligenza, quanto per la mia indole calma e riflessiva che mi avevano plasmato le Suore.

« Posso dire che in quegli anni di scuola non ebbi compagni propriamente, perchè fui sempre accanto alle sottane dei Superiori.

« Ricordo che fin d'allora l'unico mio desiderio era quello di *farmi prete*, desiderio che le Suore avevano già coltivato durante il mio soggiorno all'Asilo.

...e missionario. — « E anche per le Missioni, sin da piccino, ho sempre avuto una grande passione.

« Ne parlavo spesso in famiglia, e quando portavo a casa dei parenti, biografie di Santi, e i libretti della Santa Infanzia, ero felice ».

Il Maestro. — Al breve, ma luminoso racconto di Vittorio, fanno eco dolcissima i « Ricordi » di D. Bielli che tanto l'amava.

« Dall'Asilo infantile, a sei anni passò alle *nostre* Scuole. Nessuno dei suoi Insegnanti rammenta di aver avuto occasione di doverlo ammonire. Io l'ebbi alunno in terza elementare e posso testimoniare di quel caro figliolo, quanto di bene si può dire di un fanciullo della sua età.

« Assiduo alla scuola, ne compiva con inappuntabile diligenza i compiti.

« In classe era sempre sorridente, attento e composto.

« Ebbe sempre per i suoi Superiori amore e rispetto profondo, ma per me ebbe un affetto specialissimo.

« Mi confidava con candore le sue piccole pene e mi chiedeva consigli.

« I suoi compagni lo ammiravano e stimavano, ma non tutti seppero comprenderlo, ad eccezione di Taricco Andrea che poi divenne allievo salesiano nell'Oratorio di Valdocco-Torino e precedette il nostro Vittorio nella vestizione clericale.

« Non mancarono però alcuni, sprezzanti della pietà, che gli affibbiarono un nomignolo ingiurioso,

ma non ricordo che una sola volta se ne sia mostrato offeso, perchè lasciava dire, come di cosa che punto lo riguardasse.

« Leggeva gli annali della S. Infanzia e si accendeva nel desiderio di salvare tanti bambini destinati al pasto degli animali immondi.

« Questo fu la scintilla e la stella della sua vocazione per le missioni della Cina ».

3. - *L'altare.*

« ... Oh, sì, venga il Regno di Gesù Eucaristia!

« Venga presto anche in questo piccolo paese, perchè non sia mai freddo ed ingrato verso sì Gran Re!... ».

(Dalle lettere di VITTORIO).

Il piccolo ostensorio di Dio. — Leggendo i numerosi scritti di Vittorio si resta come presi da una vera nostalgia, desiderabile però a tutte le anime e specialmente alle anime giovanili: la nostalgia dell'Altare e del Santo Tabernacolo!

Talora poi si sente anche il bisogno di rivolgere al Signore un pio lamento che però Lui perdona, e ascolta volentieri, perchè sono parole che sa ripetere soltanto chi ama l' « *Adveniat Regnum Tuum Eucharisticum* » in tutti i cuori: « o Signore, e perchè non l'hai fatto prete? Oh, come avrebbe saputo farti conoscere ed amare! ».

Come fu felice Vittorio, quando potè divenire anche lui « il piccolo ostensorio di Dio ».

Fortunato fanciullo ! Più fortunato di molti fanciulli perchè si preparò al Gran Giorno della sua prima Comunione, non solo frequentando anche la scuola di Catechismo, ma servendo, come chierichetto, all'Altare.

Com'angelo senz'ali. — Lo dice lui, Vittorio : « Appena imparai a servire la Santa Messa, cominciai ad alzarmi di buon mattino per andarla a servire. Era la mamma stessa che mi chiamava nelle prime ore mattutine; spesso anche alle cinque... Ricordo che qualche volta trovai la porta della Chiesa ancor chiusa ».

Don Bielli completa la luce di questo bell'angelo senz'ali, confidandoci che « ...imparò di sua iniziativa le parole della Messa e che era felice di servirne quante se ne celebravano nei giorni festivi e feriali ». Aggiunge inoltre che « esercitò l'ufficio angelico senz'ombra di rispetto umano e sempre con edificante pietà, finchè rimase in paese ».

Pro Missioni. — E che servisse con santa passione d'amore e non mai per essere « mercenario », lo prova Vittorio medesimo con le sue sollecitudini nel « mattinar lo Sposo » e con quest'altra bella testimonianza che leggiamo in una sua lettera : « ... ah, lo sa il Signore, se andrei volentieri missionario ! È un desiderio che coltivai sempre fin da fanciullo e col leggere *La Santa Infanzia* e

col sottrarre agli “ incerti ” dei battesimi e da altre mancie il piccolo obolo per le missioni ».

In un fanciullo non ancora decenne queste piccole « vittorie » sono pure umili e grandi eroismi!

4. - *L'Oratorio.*

« Nell'Oratorio sarò l'anima del sacrificio e della gioia, perchè vorrei essere poi, nell'apostolato, il Tabernacolo dal quale Gesù si mostrerà alle anime per attrarle al suo Divin Cuore... ».

(Dalle lettere di VITTORIO).

Un piccolo Don Bosco. — Pochi giovani hanno saputo amare sempre, e fin dai primi anni, il loro oratorio festivo; pochissimi sono riusciti a vivere nel sicuro recinto di quelle mura benedette tutti i giorni e tutto il giorno, cooperando, con le più filiali attenzioni, a rendere sempre più attraente e delizioso il *nido* prediletto dei fanciulli.

Sia adunque ringraziato il Signore che ha custodito in questo quarto « asilo di luce » il buon Vittorio che riconoscentissimo per il prezioso e nuovo beneficio del Cielo, cercò sempre di essere, fin d'allora, un *piccolo Don Bosco* fra i compagni e specialmente coi suoi fratelli, non solo quand'era ancora in paese, ma anche da Ivrea e dalla Cina.

Nel novembre del 1924, ad esempio, scriveva a suo fratello maggiore: « Se sapessi quale consola-

zione abbia provato nel sentire che tu frequenti sempre l'oratorio e per di più che sei nella « Banda » e nella « Filodrammatica ». Questa è una fortuna grande per te e forse adesso non lo comprenderai, ma un giorno ne ringrazierai il Signore. Ora che a casa non ci sono più io, tocca a te dare buon esempio e sorvegliare fraternamente.

« Guarda, se puoi far scomparire i libri cattivi. Usa con tutti grande carità. Sii ubbidiente e molto laborioso. Combatti le simpatie che senti. Frequenta chi è buono, ma fuggi, fuggi le brutte compagnie ! Insomma devi saper portare il cuore all'oratorio e far tenere onorato e glorioso questo nome.

« Per questo raccomandati a Maria Ausiliatrice e quando ti senti agitato nel cuore, va in Chiesa ai piedi dell'Altare, specialmente alla sera, al chiaror della lampada e sta pur sicuro che Maria ti aiuterà !

« Prega, prega !

« Ti bacio !

« VITTORIO ».



Quanto amore per il suo oratorio festivo !

Con quanto zelo, sebbene lontano, cerca di farsi sostituire dal fratello in quell'apostolato vigile e casto, che aveva svolto lui fin da bambino ! E come sa svelargli bene il segreto delle sue conquiste e del suo aiuto !

Un piccolo Samuele. — Ma per il suo oratorio, il buon figliolo fece qualche cosa di più.

L'ha scritto Don Bielli: « Non pago dei giorni festivi e di scuola, passava con noi anche i giorni di vacanza e prestava con zelo l'opera sua nella pulizia della Chiesa e della casa e mai si mostrava tanto gioviale come quando era invitato a servizi anche umilissimi e ripugnanti. Siamo rimasti 18 anni senza un famiglia in casa e bisognava fare di tutto.

« Il caro Vittorio prendeva poi speciale diletto nell'addobbo della Chiesa, nell'adornare gli altari e nel suono delle campane, in cui era maestro.

« Noi l'amavamo come un piccolo Samuele.

« Anch'egli raccontava fatti ameni, che lo avevano colpito, ma sempre con parole appropriate e corrette. Dotato di non comune intelligenza rifletteva assai e molte volte fu di guida al Parroco per compiere opere vantaggiose alle anime, o correggere abusi.

« Non dimenticava però, in mezzo a tante occupazioni, il decoro e il vantaggio spirituale della sua anima e quindi frequentava sempre i SS. Sacramenti con angelico diletto ».

Il mio domicilio. — Anche Vittorio ci lasciò scritto nelle sue *memorie confidenziali*: « Giovanissimo, venni occupato nelle cose di Chiesa, sicchè, morto il sagrestano che era l'unico coadiutore salesiano, io, poco a poco, lo sostituii...

« L'oratorio fu davvero *il mio domicilio*! ».

E lo divenne ancor meglio, quando, finite le scuole, venne accettato come Figlio di Maria.

Una voce misteriosa.

« Ringrazio Dio di avere disposto che fosse iniziata quest'opera. Dite a quei buoni giovani che li amo molto nel Signore, che conto sopra di loro per guadagnare anime a Dio. Studio, moralità, disprezzo del mondo dev'essere il loro programma.

« Quanto di cuore li benedico !... ».

(Pio IX a Don Bosco
nella Pasqua del 1876).

A voi! — Perchè anche voi, o cari giovani, conosciate tutti e meglio l'*Opera dei Figli di Maria Ausiliatrice*, abbracciata con tanto desiderio dal nostro Vittorio e da lui pure glorificata, crediamo opportuno impreziosire le brevi pagine delle sue memorie, con un racconto singolare, narrato proprio da Don Bosco. Chi sa che non sia questo il racconto... missionario, il biglietto di visita, e... d'invito, anche per molti di voi che forse, già da tempo sentono Gesù che chiama a seguirlo all'Altare, e non osano, più che per mancanza di amore, perchè ormai sono suonati i vent'anni.

...operarii autem pauci. — Il Beato Don Bosco, Fondatore della Società Salesiana, iniziate le Missioni, senti ancor più forte il bisogno di moltiplicare le vocazioni. E, anche questo, in modo singolare.

Sul principio del 1875, mentre stava confessando, dominato dal pensiero della scarsità di preti e di vocazioni, pensava tra sè: « Chi sa quanti di questi giovani non toccheranno la mèta. E quanto tempo vi sarà ancora prima che vi giungano quelli che persevereranno, mentre il bisogno della Chiesa è pressante... ».

Il registro. — « Assorto in questo pensiero, pur continuando a confessare, mi sembrò — narrava Don Bosco — di trovarmi in mia camera al tavolino, a cui son solito lavorare, tenendo in mano il registro di tutti coloro che erano in Casa.

« E diceva fra me: Come va questo? Son qui in sagrestia che confesso, o sono in camera al tavolino? Che io sogni? No: questo è proprio il registro dei giovani, questo è proprio il tavolino a cui son solito a lavorare.

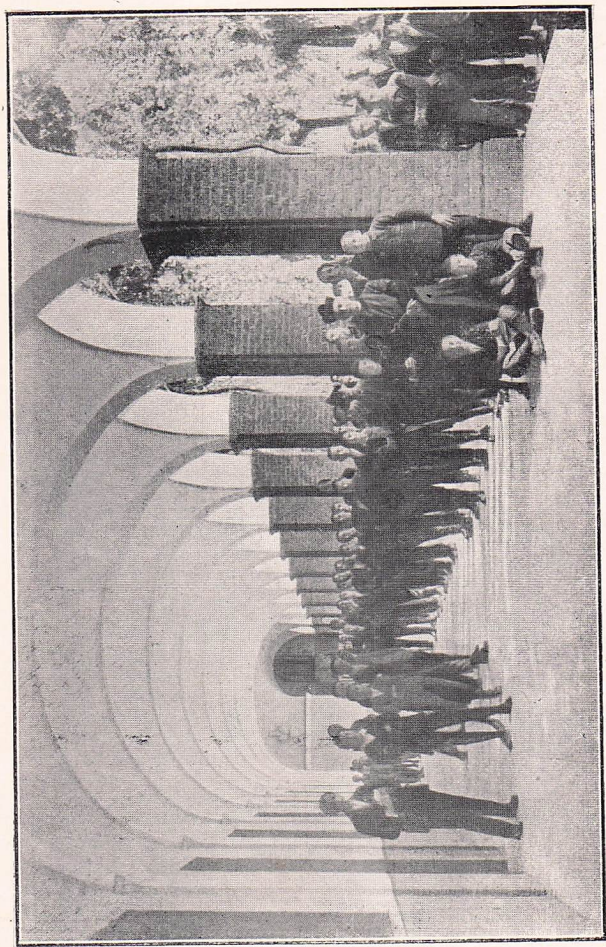
Una voce. — « In quel mentre sentii dietro di me una voce che mi disse: Vuoi sapere il modo di accrescere, e presto, il numero dei buoni preti? osserva quel registro, da esso ricaverai il da farsi.

« Osservai, ma poi dissi: Ho qui i registri dei giovani di quest'anno e degli anni antecedenti e non altro.

« E pensieroso scorreva i nomi, guardando sotto e sopra, se non vi fosse altro: ma nulla.

« Riflettei allora tra me: Sogno o son desto?

« Eppure son qui realmente al tavolino, e la voce che ho udito, era una vera voce.



Ivrea. - L'antico porticato dell'Istituto.
I primi Aspiranti vicini al Rev.^{mo} Sig. Don Giulio Barberis.

Spaventato. — « E ad un tratto mi volli alzare per vedere Coei che mi aveva parlato; e mi alzai realmente.

« I giovani che attendendo il loro turno per confessarsi mi stavano d'intorno, vedendo alzarmi in fretta e spaventato, si credettero che mi venisse male e mi sorressero; ma io rassicuratili che era nulla, continuai a confessare.

Sul tavolino. — « Finite le confessioni, e giunto in mia camera, guardai sul tavolino e vidi che vi era realmente il registro dei nomi di quelli che sono in Casa, e non altro.

« Esaminai quel registro, ma non conobbi come potessi ricavarne il modo di *aver preti, molti preti e presto*.

« Esaminai altri registri che aveva, ne domandai altri ancora e sempre inutilmente.

Pecorelle smarrite. — « Ma continuando a svolgere i registri per obbedire al comando di quella voce misteriosa, osservai che di tanti giovanetti che intraprendono gli studi, per darsi poi alla carriera ecclesiastica, appena 15 su 100, cioè neppur 2 su 10, arrivano a mettere l'abito ecclesiastico, allontanati dal Santuario da affari di famiglia, dagli esami liceali, dal mutamento di volontà che sovente accade nell'anno di rettorica.

Pecorelle fedeli. — « Invece di coloro che vengono più adulti, quasi tutti, cioè 8 su 10, mettono

l'abito ecclesiastico e vi riescono con minor tempo e fatica.

« Venni perciò in questa conclusione: Questi sono più sicuri e possono fare più presto; è ciò che cercava, bisognerà quindi che mi occupi di loro, che apra delle case espressamente per loro e che cerchi la maniera di coltivarli in modo speciale ».

Un altro ovile. — Questa fu la prima idea dell'*Opera di Maria Ausiliatrice* per le vocazioni degli adulti allo stato ecclesiastico.

E l'Opera provvidenziale sorse, riuscì di grandissima utilità alla Chiesa e per conseguenza alla società.

Ed oggi? Continua ancora a fiorire prodigiosamente. Quasi tutte le numerose Case di preparazione per Aspiranti Missionari Salesiani — a cominciare dall'Istituto nostro « Cardinal Cagliero » di Ivrea — sono istituti di *Figli di Maria Ausiliatrice*.

* * *

Vittorio, però, prima di venire fra noi definitivamente, dovette prepararsi un preziosissimo corredo... missionario: Comunioni e Rosarii, lagrime e sudori, rinunzie e digiuni e poi anime e anime, conquistate con un geniale strumento di salvezza e di apostolato: il violino.

L'inverno della prova.

« ...io credo che il Signore ha voluto che soffrissi e che dovessi sopportare tante cose, per poi, un giorno, fare del bene a tanti altri giovani! ».

(Dalle Memorie di VITTORIO).

A tredici anni. — Quando Vittorio si nascose a l'ombra pia del Torrione di Vallecrosia, come *figlio di Maria Ausiliatrice*, aveva tredici anni. Non aveva però tutti quei mezzi di formazione missionaria che abbondano in ogni Istituto e specialmente nei nostri di Torino, Ivrea, Bagnolo, Cumiana, Castelnuovo D. Bosco, Penango, Gaeta, dove tutti i Giovani Aspiranti cercano di essere sempre meglio fiaccole ardenti e luminose; dove le stesse pareti danno l'impressione del candore e mandano l'eco di quell'Amore che spoglia per arricchire, che avvince per liberare.

Anzi, leggiamo nelle sue *Memorie*:

« Mi trovai solo, a tredici anni (non esagero) con pulizia della Casa, della Chiesa, servizio a tavola, sagrestano, campanaro, e, per un trimestre, anche la prima elementare. Anch'io ero un bambino ancora e anche con tutta la buona volontà non potevo arrivare a tutto... ».

Il bravo Aspirante, che, dopo le scuole elementari, aveva lavorato per qualche tempo *in una fabbrica di paste vicino alla Chiesa*, desiderava tanto

attendere anzitutto, con maggiore sollecitudine, alla sua formazione religiosa e intellettuale, ma come riprendere i *suoi* libri di scuola? Quando iniziare serenamente lo studio della lingua latina?

Disertore? — Vedendo che non gli era possibile, per allora, assecondare subito e con ardore il suo programma completo, dopo *quasi un anno*, scoraggiato da qualche difficoltà nell'immolazione del suo io, la più dolorosa, sperando di bruciare meglio le sue energie nella fiamma dell'Azione Giovanile che ebbe sempre forti attrattive per lui, sospese tutto e preferì attendere, in famiglia, un migliore avvenire per coronare la sua vocazione poi, in modo da percorrerne la via, guadagnando anche gli anni apparentemente perduti.

Sentinella. — Veramente *non sospese proprio tutto*, perchè potè aggiungere: « Da quel giorno non abbandonai *mai* le pratiche di pietà e i SS. Sacramenti. Spesso durante il giorno pregavo e dicevo il S. Rosario con mio fratello mentre si lavorava, e *ogni sabato*, andando a confessarmi, portavo fiori freschi al Signore. Per tutto il mese di Maggio, la Vergine, *ogni mattina*, aveva davanti a Sè i *miei* fiori freschi; e così continuai a tenere nel mio cuore un po' di fervore... ».

Vittorie. — Siamo lieti di poter pure trascrivere alcune preziose impressioni dei suoi cari, nella speranza che saranno certamente di conforto e stimolo

a tutti, perchè sono un lodevole programma di vita familiare: « È sempre stato molto obbediente e servizievole in casa e al lavoro.

« Cercava di aiutare meglio che poteva nei lavori di campagna per la coltivazione dei fiori.

« Quando veniva sgridato, o corretto, non reagiva, ma, con buone parole, rimediava al male commesso.

« Nel vitto si accontentava di tutto: non si lamentava mai!

« Nel vestito non era ricercato, ma gli piaceva una modesta eleganza e amava molto tener bene in ordine la sua roba.

« Sempre esemplare nelle sue relazioni coi fratelli e le sorelle e specialmente con le maggiori di lui, nei casi di contese... fraterne, cercava subito di rasserenare i cuori e se erano provocati da lui, domandava, con umile prontezza, il perdono.

« Parlava sempre bene del prossimo: per lui, nessuno era cattivo...

« Coi poveri poi era molto caritatevole: dava volentieri di ciò che aveva! ed offriva con affettuoso rispetto il suo sorriso! ».

* * *

La rugiada delle lagrime. — Tuttavia nelle sue *Memorie confidenziali* troviamo una pagina intima, che ha il profumo delle lagrime, una pagina ricca di *parole-luce*, che rivelano la lotta tenace di un'a-

nima che non vuole essere vittima, ma vittoriosa, anche attraversando l'età critica della giovinezza, per gustare sempre meglio le dolcezze della vita passata in grazia di Dio, ricevere il suo sorriso, addormirsi fidente ogni sera all'ombra delle sue ali, ed essere un giorno uno di quei gigli eletti, che spandono soave fragranza nel giardino di Dio, poichè esalano « il profumo di Cristo ».

Teipsum castum custodi! — « Fin da fanciullo mi ero abituato a considerare le persone come fratelli e sorelle e il mio pensiero non s'è mai profanato a questo riguardo. Anche al giorno d'oggi con la massima disinvoltura non mi curo di guardare e da certi pensieri e affetti il mio cuore ha sempre sentito orrore!

« Ma la virtù soffriva, tanto più che il mare con la stagione estiva era occasione pericolosissima con la sua scuola di male, specialmente per gli occhi.

« Quante volte il mio cuscino fu bagnato di pianto... Mi mortificai, mi battei una volta con l'ortica sulla schiena, sulle gambe. Dormii in chiesa su di un tappeto ai piedi dell'altare...

« E Iddio mi volle sollevare, aiutandomi a non andare ai bagni per tutta la stagione, a dire ogni giorno il Santo Rosario, a frequentare sempre più la Casa Salesiana, ecc. ecc. Oh, in questo io notai bene la sua S. Provvidenza!... ».

Amore e luce! — O benedetta pagina velata di pianto, tu ci fai comprendere la delicatezza stupenda

di una *Virtù angelica* che è essenziale al cuore di un giovane e di un giovane apostolo, quanto la Fede! O pagina irradiante i palpiti di un'Anima, anche tu sei un canto di amore e di lode a Gesù, Giglio di un Giglio!

L'eco del tuo pianto, il raggio della tua luce giunga anche a tutti i nostri fratelli in Cristo, perchè benedicano essi pure quegli istanti in cui hanno arrossito davanti ad una parola sconveniente, oppure hanno tremato davanti ad un pensiero non illibato.

O Agnello di Dio che ti pasci tra i gigli imbianca ancor più la nostra purezza, ritornaci all'ingenuità virginea dell'infanzia, inamora anche noi di una vita celeste...

Come Vittorio, vogliamo evangelizzare Te, sotto il vessillo candido di Maria, annunziandoti colla serenità dello sguardo innocente, colla sicura franchezza del carattere e l'effusa carità del cuore, almeno a qualche anima solitaria, a qualche anima vacillante, ai poveri tapini delle Missioni.

L'esempio di Vittorio ci invita, S. Paolo lo comanda, il sorriso della Regina degli Angeli ci rincuora!...

Giovani! Coraggio e fiducia!

Alla bandiera dei cattivi, opponiamo il candido vessillo di Don Bosco!

Si affievolisca il loro motto blasfemo: « *lilia pedibus conterite...* » fango ai gigli...

Trionfi ovunque il motto di Don Bosco: « *lilia manibus exornate!* » ai gigli amore e luce, luce!

« Cantantibus organis ».

« Per mezzo della musica il Signore mi attirava a Sè... mi avvicinava alla Gioventù. Il mio violino era l'anima dell'Oratorio ».

(Dalle Memorie di VITTORIO).

Vinse con l'amore... — « *Puerorum animus erudiendus est ad victorias ita ut vicisse se gaudeat, victum doleat!* ».

Gli animi giovanili devono essere talmente educati per la vittoria, da rallegrarsi se vincitori, e da sentire la più amara amarezza se vinti.

Il nostro carissimo Vittorio, durante l'inverno del giglio della sua purezza, non sapeva ancora tradurre le scultorie parole di San Girolamo, che conosceva molto bene anche l'arte dell'educazione cristiana della gioventù, ma sapeva vincere. E vinse resistendo a tutte le guerriglie insidiose, vinse perchè seppe morire a sè stesso come in grembo alla terra il seme di frumento, desiderando offrire a quanti lo amavano la visione, il sorriso, le fragranze di una trionfante primavera.

...e col violino... missionario. — Ma come poté ottenere una sì novella fioritura di bene, anche durante la bufera invernale che tante volte lo fece soffrire nascostamente e lagrimare? Ecco: « *nemico*



Giubileo d'oro delle Missioni Salesiane

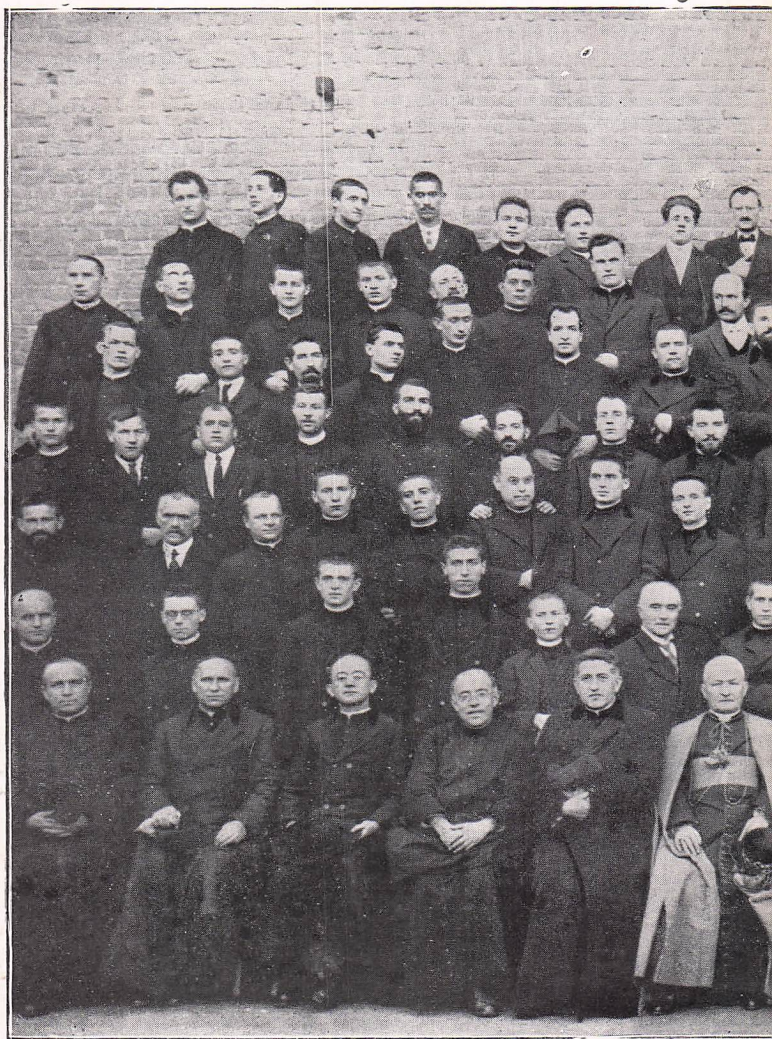
11 - XI - 1875

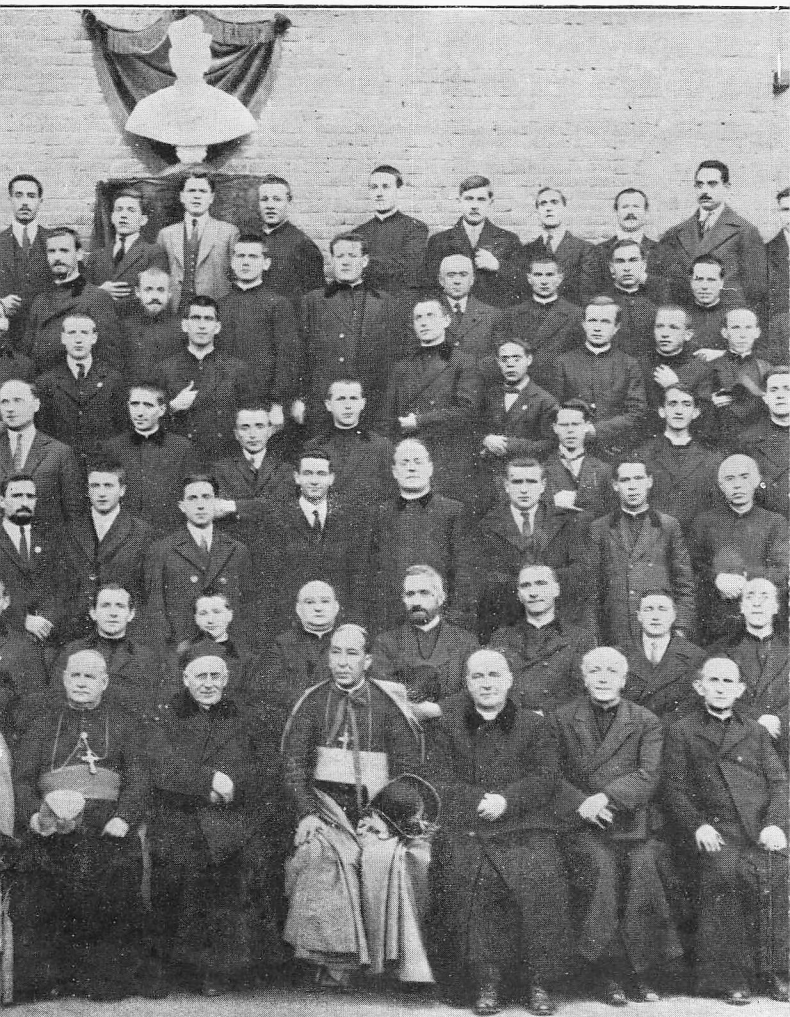
11 - XI - 1925

Non più drappello, ma legione.

Eppure...

mensis... multa, operarii autem pauci!..







Giubileo d'oro delle Missioni Salesiane

11 - XI - 1875

11 - XI - 1925

Non più drappello, ma legione.

Eppure...

mensis... multa, operarii autem pauci!..

dell'ozio, aveva cominciato lo studio della musica ». Così Don Bielli ne' suoi paterni ricordi.

Vittorio però, accanto alla pagina delle sue sofferenze descrive anche quella delle sue serenate... serene, con dettagli e rilievi così caratteristici della sua anima ardente che vogliamo trascriverla tutta e fedelmente.

Azione. — « Intanto avevo cominciato lo studio della musica: pianoforte e violino e in poco tempo potei accompagnare il canto anche in Chiesa, durante le Sacre Funzioni.

« Nel violino poi, ebbi occasione di esercitarmi anche di più e forse debbo a questo strumento (mezzo del Signore) se ho potuto farmi un po' più buono.

Preghieria. — « Per riuscire pregavo sempre e molto la Madonna, e il Signore: nella preghiera il mio cuore si sollevava sempre più in alto!

Sacrificio. — « Ricordo che andavo a prendere lezione tre volte alla settimana: lavoravo dapprima dalle cinque del mattino fino verso le nove, quindi, ancora digiuno andavo a prendere lezione; facevo verso le undici la mia Santa Comunione e dopo, se avevo qualche soldo mi compravo uno, o due panini, oppure, ancora digiuno, ritornavo a casa verso le dodici, al suono dell'*Angelus*.

« Così continuai per un anno e più.

Serenate... serene. — « Ben presto il mio violino divenne l'anima della gioventù. Con mio fra-

tello ed altri potei formare una bella orchestrina. Ogni sera si facevano serenate. Tutti ci chiamavano. Creda però, signor Maestro, che *tutte le volte* che io suonai fuori dell'oratorio non si fece il benchè minimo male, mai, in nessuna maniera.

Trionfi. — « Vedendo che tanti giovani volevano suonare, chiesi al signor Direttore dell'oratorio una sala per musica. Si figuri !

« Cominciai il solfeggio e quando furono a buon punto si chiamò un nostro ex-allievo, maestro di banda, e facemmo le cose sul serio. Sorse anche la filodrammatica.

« In paese non s'era mai visto un simile entusiasmo.

« Passò così un anno, durante il quale potei essere molto aiutato, dal nuovo Direttore-Parroco, nello studio della lingua latina, e, un bel giorno presi il volo verso Ivrea ! ».

Quanto spirito salesiano, che tenacia, quale ardimiento in un giovane che ha toccato appena i quindici anni !

Tanto più se si pensa che il suo apostolato giungeva più lungi ancora, con grande conforto del nuovo amico dell'anima sua e della sua vocazione: il Sacerdote Salesiano Don Argeo Mancini ex-Capellano militare della Regia Marina Italiana.

Altri « Ricordi ». — Siamo lieti di poter pubblicare anche i suoi *Ricordi* sulla giovinezza di Vittorio Suffia, perchè sono il commento più bello e

più prezioso che possiamo aggiungere al sincero racconto che Vittorio ha scritto, pensando ai suoi anni di vita... missionaria, trascorsi a Vallecrosia.

Il carattere. — « Venuto a questa Casa di Vallecrosia in qualità di Direttore-Parroco nel 1922, mi colpì subito per le sue qualità tutte speciali, *pietà, bontà, costumatezza, docilità, allegria*, il giovane Vittorio che allora non frequentava più le nostre scuole, ma s'era dato al lavoro, recando con quello grande aiuto alla sua famiglia numerosa per figli — egli mi pare fosse il secondogenito —. Suonava di già il violino, il *suo caro violino*, e così così l'*armonium*: desiderò da me il permesso di impraticarsi un po' dell'organo. Io gliel concessi ben volentieri e ciò servì ad unirmelo sempre più.

La vocazione. — « Allora egli *mi manifestò* il desiderio di farsi salesiano e sacerdote, disposto anche se così fosse la volontà di Dio, ad andare missionario. Cercavamo insieme il modo di attuare il disegno che era per lui di riprendere gli studi di latino — dico riprendere perchè *altra volta ne aveva fatto un tentativo*, ma poi aveva tutto abbandonato. La Provvidenza gli venne in aiuto. Il signor Ispettore D. Costa Ludovico mandò qui come Figlio di Maria un giovinotto che si diceva portato alla carriera ecclesiastica e religiosa, ma che di fatto non aveva neppure voglia di studiare e non riuscì. Dovendogli dare delle lezioni di italiano e latino, invitai Vittorio a prendervi parte: il lavoro per uno,

poteva valere per due, anzi sarebbe stato più proficuo per entrambi. Mirabile differenza! l'uno era in casa, aveva tutti i comodi e invece spesso non veniva nemmeno alla lezione; Vittorio che non rare volte *aveva lavorato tutta la notte* (solo chi vive da queste parti, sa quanto improbo lavoro sia specialmente nell'inverno quello dei fiori), non mancava mai. In *un anno appena* lo preparai per la 3^a ginnasiale, che andò a frequentare ad Ivrea.

Anello d'oro. — « Nel tempo che studiava si strinse sempre più a me e mi aiutava in tutto, ma specialmente in Chiesa e servendo di tratto di congiungimento tra noi e i suoi compagni antichi su per giù della sua età. Pur troppo era doloroso constatarlo, ma noi non avevamo sì può dire alcun contatto colla gioventù maschile dai 14 e 15 anni in su; eppure erano tutti usciti dalle nostre scuole; io ne ero adoloratissimo e cercavo tutte le vie per riconnettere le file e riportare alla Chiesa tanti poveri figli. In questo il buon Vittorio mi fu davvero specialmente in quell'anno di *aiuto mirabile*. Col violino egli entrava da per tutto e trattava con tutti *sempre mantenendosi edificantissimo*. Spessissimo, faceva già allora la S. Comunione, ed *anche a tarda ora*: i suoi compagni gli volevano un bene dell'anima, e la sua parola ed esempio servivano ad attirare moltissimi: pur troppo il suo allontanarsi si fece sentire e grandemente da questo lato ».

Ritorna ! — Ritorna adunque, o Vittorio carissimo, ritorna in mezzo ai tuoi amici, ritorna accanto ai tuoi Sacerdoti e non potendo più far cantare « il tuo caro violino » adunali egualmente ancora col canto della tua preghiera, perchè intorno all'Altare, che conobbe i primi olocausti della tua forte giovinezza, ripetano essi pure le divine armonie di Cecilia: *Fiat cor meum et corpus meum immaculatum ut non confundar*: Verginità e martirio !

E tu, o Vallecrosia, gioisci di aver potuto raccogliere dalle tue aiuole un sì candido fiore. Additalo festosamente contro le superbe mollezze delle tradite primavere della vita, e non stancarti di chiamare la tua bella gioventù a cantare, a meditare, a pregare, perchè sia grande, perchè sia pura e santa !

Il patto d'amore.

« Bisogna che io stesso mi coroni di spine, se voglio un giorno essere coronato di rose! ».

(Dalle lettere di VITTORIO).

Anno radioso. — La bella corona non di rose, ma di anime giovanili che anche il fratello Vittorio poteva offrire a Gesù Crocifisso, prima ancora di scambiare l'oratorio di Vallecrosia col Cenacolo Missionario Salesiano di Ivrea e di Cina, venne meravigliosamente intrecciata dal candore della sua giovinezza di preghiera e di sacrificio.

Ce lo confida lui, in una noticina delle sue preziose *Memorie*.

« ... mi ero consacrato interamente al Signore, col voto di castità!... ».

Quando? L'anno prima di venire ad Ivrea, nel 1922.

Provvidenza di Dio!

Proprio in quell'anno radioso per la storia della Chiesa e della civiltà, perchè furono celebrate le feste trecentenarie della S. C. della Propagazione della Fede, della Canonizzazione di S. Ignazio di Lojola, di S. Francesco Saverio e di S. Francesco di Sales e il mondo intero, dopo d'aver accolto con amore l'augurio di pace e l'addio del Grande Pontefice Benedetto XV, salutava con gioia cristiana la prov-

videnziale elezione del Santo Padre Pio XI, ad Ivrea, l'Istituto Salesiano, conosciuto prima col nome di « Casa della Natività di Maria Vergine », anche nelle missioni lontane, perchè ormai da trent'anni diffondeva sin laggiù la sua luce, s'intitolava all'Apostolo della Patagonia, il Cardinal Giovanni Cagliero, a ricordo delle sue Nozze Sacerdotali di diamante, a sprone, a gloria !

E Vittorio si preparava nel silenzio a rispondere generosamente alla chiamata di Dio, offrendosi tutto a lui con un patto d'amore che avrebbe rinnovato con gioia all'altare dell'Istituto Missionario di Ivrea nel 1923, per coronarlo nel Noviziato Salesiano di Macao con un sublime sacrificio !

Come sono mirabili le vie di Dio ! Com'è vero che tutto dispone con sollecitudine soavissima.

Fortunate le anime che ne intravedono l'amore, lo comprendono e lo seguono !

Vittorio lo comprese e con filiale abbandono fece a lui la sua donazione, nella festa della Madonna Immacolata di Lourdes, con questa preghiera che per fortuna non andò smarrita e che da sola basterebbe a confermare una bellissima espressione di Vittorio: « il mio cuore era una fiamma !... ».

Preghiera. — Eccomi, dolcissimo Gesù, prostrato ai piedi del Tuo Trono Eucaristico. Accompagnato dal mio buon Angelo Custode e fiducioso nella Tua Bontà e Potenza, io povero Vittorio, desidero consacrarmi a Te per le Mani Immacolate di Maria, alla presenza del Ven. Don Bosco e di tutto il Paradiso.

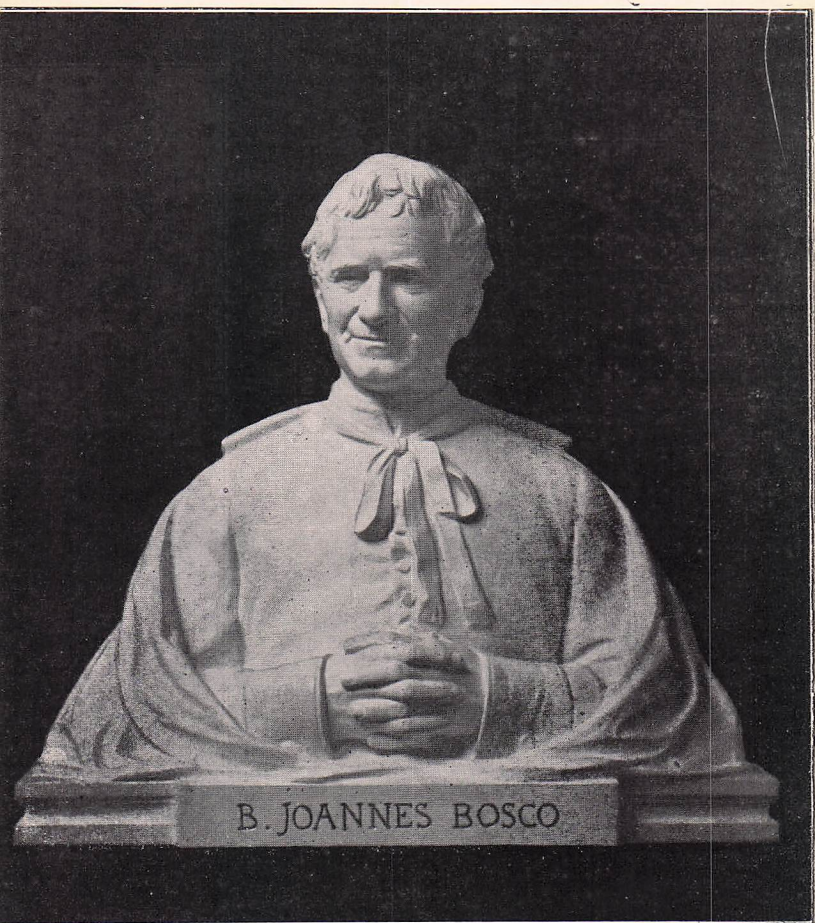
Non ardirei tanto, o Gesù mio, se Tu stesso non mi avessi fatto sentire il « Vieni e seguimi », se non fossi certo che Tu stesso mi sosterrai, giorno per giorno con la Tua Grazia e mi affiderai all'amore materno ed onnipotente della Mamma Tua che a me pure donasti per Madre, quand'eri moribondo sulla Croce.

Forte di questa sicurezza io Ti presento adunque, o caro Gesù, in unione alla Tua grande offerta ed a quella preziosissima di Maria SS. e di tutte le Anime a Te consacrate, il mio *Voto di Castità*, per un anno, intendendo così di legare a Te solo il mio cuore, perchè d'ora innanzi non cerchi che Te e non desideri nient'altro che anime, anime, per farti conoscere, amare, regnare!

Degnati, o Gesù Signore, di accettare questa mia piccola offerta che ho ardito presentarti, confidando in Te e credendo al Tuo amore infinito per me. Voglio essere anch'io un monumento della Tua misericordia!

Perchè così sia, affidami alla Mamma Tua Ausiliatrice e fa che alla Sua scuola di fuoco impari ad essere un buon *Seminatore* di luce, di *amore*, di pace, un vero Missionario Salesiano che riesca a salvare tante povere anime col suono del caro violino e specialmente con la musica dei missionari: « pregare, agire, soffrire e gioire! ». Così sia.

Umile ricordo. — Il fraterno commento di questa preghiera, così sfavillante di amore, lo faccia ognuno di noi, in cuor suo, ricordando anche che il nostro Vittorio non scelse a caso la data dell'11 febbraio, per offrire il suo voto. Ci confidava, con



Il Busto di Don Bosco,
eretto all'ingresso dell'Istituto.

A OGNUNO CHE PASSA
SORRIDE E BENEDICE.

viva compiacenza, che anche le Scuole Femminili di Bordighera (Piani Vallecrosia) affidate alle Figlie di Maria Ausiliatrice, dove lui pure trascorse i primi anni, frequentandone l'asilo, furono aperte fin dai tempi di Don Bosco (1876) perchè, col mezzo sicuro dell'oratorio festivo, facessero argine ad un'attiva e pericolosa propaganda che i Valdesi facevano in quei dintorni. E diceva che sorsero come per incanto le due opere di salvezza: quella dei Salesiani e quella delle Figlie di Maria Ausiliatrice, sotto l'ali di un Santuario, dedicato alla Madonna di Don Bosco, *in un punto assai caro!* E richiesto da noi del perchè, ci narrava quanto aveva udito più volte dai suoi Educatori e che trovammo poi annotato fra i suoi quaderni:

« Nel 1814, l'11 febbraio, il Santo Padre Pio VII di passaggio per la Liguria, si fermava innanzi alla Casa Lavagnino, ove la popolazione di Vallecrosia si recò a riceverlo.

« Avendo domandato Sua Santità in che paese fosse e ove questo si trovasse, gli si rispose che il paese si trovava internato nella valle e Pio VII, rivolto ad esso, lo benedisse.

« Tra i presenti a quella benedizione, vi fu un certo Aprosio Giovanni Battista, il quale, vedendo erigersi la nuova Chiesa e i nuovi Istituti sotto il titolo di Maria Ausiliatrice, assicurava essere quello il luogo preciso, dove si era fermato il S. P. Pio VII ».

Un ricordo umile, concludeva Vittorio, con amabile sorriso, ma per noi molto caro, trattandosi del Pontefice che istituì la festa di Maria Ausiliatrice.

Il volo verso Ivrea.

« ... Se è bella come mi descrivono,
è un incanto! ».

(Dalle lettere di VITTORIO).

Date ali alle Missioni! — Il *Bollettino Salesiano*, periodico mensile per i Cooperatori delle Opere e Missioni di Don Bosco, nell'agosto del 1922 recava anche al nostro Vittorio una lietissima notizia che lesse con indicibile commozione, perchè comprese l'amorevole Provvidenza di Dio, e soprattutto intese intimamente quella Voce che invita e non inganna, quando susurra al cuore dei suoi eletti e prediletti: *È un avviso per te!*

L'avviso missionario, terminava con una viva raccomandazione agli Ecclesiastici tutti, ai Cooperatori, agli ex-Allievi, ai Circoli cattolici, alle Opere di propaganda religiosa e a tutte le persone alle quali deve stare a cuore la causa della Chiesa Cattolica e la salute delle Anime, perchè aiutassero Don Bosco, *cercando, consigliando ed indirizzando* alla sua nuova Casa tutti i *Giovani Aspiranti Missionari*.

L'appello di allora, Vittorio l'ha conservato amorosamente per accrescere la sua riconoscenza verso il buon Dio e l'Ausiliatrice che avevano ascoltato ed esaudito il suo ardente sospiro e noi siamo lieti di riprodurlo anche in queste pagine, ben sapendo che

sarà di luce e di conforto per molti amici che cercano di assicurarsi meglio il Paradiso, passando per la via delle Missioni e dell'eroismo.

ISTITUTO “ CARDINAL CAGLIERO ”

PER LE MISSIONI ESTERE SALESIANE.

Il bisogno grave ed urgente di personale per le Missioni nostre, le insistenti domande degli Ispettori, il desiderio ardente del compianto D. Albera e soprattutto le calde raccomandazioni della S. Sede, avevano già da tempo volto l'animo dei Superiori a studiare un modo efficace per la formazione del personale atto alle Missioni Salesiane.

La ricorrenza del III Centenario dalla fondazione di « *Propaganda Fide* » parve invito provvidenziale all'effettuazione del disegno che si veniva maturando, e che il migliore modo per noi di partecipare alle feste centenarie fosse di aprire un Istituto, dedicato *tutto e solo* alla formazione di detto personale. La celebrazione delle nozze sacerdotali di diamante del nostro Em.^{mo} Card. Cagliero fu pure una provvidenziale coincidenza, per consacrare questa data così cara a tutta la famiglia salesiana, intitolando l'Istituto da Lui, che delle Missioni Salesiane fu inauguratore, padre e maestro.

1. - Col nuovo anno scolastico 1922-23 si aprirà quindi in Ivrea l'*Istituto « Card. Giovanni Cagliero »* per la formazione intellettuale, morale e religiosa del personale per le Missioni Salesiane. Ad esso po-

tranno indirizzarsi tutti coloro che si sentono *chiamati alle Missioni*, e non solo i sacerdoti, o chierici, ma anche quei secolari che aspirano a prestar l'opera loro come catechisti, o addetti alle occupazioni e ai molteplici impieghi che nelle Missioni occorrono.

2. - Vi sarà pure una sezione di studenti, nella quale verranno accettati giovani dai 14 anni in su; ma l'*accettazione sarà esclusivamente per coloro che aspirano alle Missioni*.

3. - Il corso degli studi corrisponderà, nell'insieme, al programma del corso ginnasiale, con opportuni adattamenti sia per la durata che per le materie d'insegnamento a secondo dell'istruzione e della capacità degli allievi.

4. - L'accettazione sarà gratuita. Resteranno a carico degli alunni solo le spese di vestiario e di cancelleria per la durata del tempo di prova.

5. - Per le domande di accettazione, per informazioni, ecc. rivolgersi al *Sac. Filippo Rinaldi* Rettor Maggiore, Via Cottolengo 32, Torino 9 - o al *Direttore dell'Istituto Card. Cagliero* per le Missioni Estere Salesiane, Ivrea.

Perchè voglio farmi Missionario... — Quando nel 1922, giungeva nelle mani di Vittorio l'ardente appello per l'Istituto Missionario di Ivrea, giungeva pure a Vallecrosia l'uomo sacro della Provvidenza che doveva aiutarlo così bene a *riprendere gli studi di latino* e aiutarlo ancor meglio a nuove ascensioni e quindi a nuove conquiste, per perfezionarsi sempre

più nelle *sue qualità tutte speciali: pietà, bontà, costumatezza, docilità, allegria!*

Tutti salutarono con gioia l'arrivo del nuovo Direttore-Parroco e benedissero il Signore, però forse nessuno, come il caro Vittorio, perchè vedeva in Don Argeo Mancini, non più solo un *avviso*, ma una guida sicura, il buon Pastore che l'avrebbe finalmente condotto ai pascoli *sognati* da Don Bosco.

A lui « manifestò il desiderio di farsi salesiano e sacerdote, disposto anche, se così fosse la volontà di Dio, ad andare missionario » ed avutane piena conferma, corrispose con incredibile costanza e diligenza a tutte le sue cure paterne, anche nel periodo invernale, in cui « non rare volte dovette vegliare tutta la notte per essere di aiuto alla famiglia, nell'improbabile lavoro dei fiori... ».

Ad incoraggiarlo nel suo santo ardimento gli giunsero pure, in tempo opportuno, alcune care dichiarazioni dei futuri fratelli d'Ivrea, alunni della sezione studenti del nuovo Istituto Card. Cagliero per le missioni estere salesiane, pubblicate dal *Bollettino Salesiano* nel febbraio e maggio 1923, in risposta alla domanda: « Perchè voglio farmi Missionario! ».

Vittorio non conosceva certamente ancora i primi Giovani Aspiranti (nell'anno scolastico 1922-23, erano cinquantasei appena), ma pur non conoscendoli nè di vista, nè di nome, li amava perchè dalle loro risposte intime e confidenziali e soprattutto dalla loro prontezza nel corrispondere alla Voce di Dio, aveva potuto conoscere che la loro anima nascondeva *un gran foco ed un eccellente spirito missionario.*

Fiduciosi che le schiette risposte saranno lette con edificazione e con frutto ancor'oggi, specie dai giovani, eccole tutte. Sono dodici. Una vera corona di stelle. « *Ne pereant!* ».

* * *

L'Istituto Cardinal Cagliero. — « Andrò a farmi prete ». Era la frase che sovente mi sfuggiva nei momenti di sconforto della vita passata.

« Fosse vero che Iddio ti chiamasse a sì sublime stato... », rispondeva talvolta la mamma, e così fu.

Ma quanto fu buono il Signore nel predisporre le cose in modo che questo mio desiderio fosse esaudito, preferendomi a tanti altri giovani, che conoscevano più profondamente di me la nostra S. Religione.

Fu la lettura delle vicende dei *Missionari Salesiani* e dei trionfi che ottenevano nella conversione degli infedeli, che mi decise ad abbracciare l'apostolato missionario, e fortuna volle che proprio quest'anno si fondasse l'*Istituto Card. Cagliero per le Missioni Estere Salesiane*. Non appena ne venni a conoscenza, decisi di mettere in esecuzione il mio ideale. Comunicai la mia vocazione a un reverendo Sacerdote, cui ero molto affezionato, ed egli ben volentieri assecondò questo mio desiderio, e così non tardai a seguir quella via, che da molto tempo bramavo, per compiere la mia formazione spirituale ed acquistare le cognizioni indispensabili per poter raggiungere la mèta con felice risultato.

E son contento di questa nuova vita. Difficoltà non mancano e talvolta mi rendono pensieroso; sento che grande è il lavoro che ho da compiere, sia moralmente che intellettualmente; ma mi sorride il pensiero che non mi mancherà l'assistenza di Maria Ausiliatrice e quella del nostro Ven. Padre.

Il mio parroco. — Fin dalla prima giovinezza, ero molto appassionato per lo studio, e non vedevo l'ora di divenir grandicello per recarmi in collegio a studiare. Col crescere degli anni, i miei genitori m'insegnavano un po' di catechismo, e mi avviaron alla pietà, e così crescevo abbastanza bene. Finita la quinta elementare, ogni sera presi a frequentare la casa del mio Parroco, che m'insegnava un po' di catechismo e mi parlava di religione. In poco tempo, la vocazione che già avevo, crebbe assai e, un mese prima che finissero le vacanze, io ero già all'Oratorio di Valdocco. Ricordo che nei primi giorni, siccome non ero abituato alla vita collegiale, mi veniva voglia di tornare a casa; pregai Maria Ausiliatrice che mi aiutasse nella vocazione, e dopo due settimane più non sarei andato a casa, nemmeno se fossero venuti a prendermi tutti i miei.

Ed ho deciso di abbracciare l'apostolato missionario per predicare la parola di Gesù a quegli infelici che non lo amano. Sento il bisogno di sacrificarmi tutto per quel Gesù che per aprirmi il Paradiso sacrificò se stesso sulla croce, e così, nel mio giorno estremo, quando darò conto a Dio delle mie azioni, sarò sicuro dell'anima mia; mentre — come mi diceva il Parroco — se non abbandonavo il mondo, chi sa che cosa sarebbe stato di me!

La frequenza all'Oratorio. — Fin da piccino sentivo inclinazione al sacerdozio. Raggiunta l'età di nove anni, mio padre mi condusse ad un Istituto Missionario, ma non fui accettato. Mi dissero di continuare gli studi e di fare almeno la quarta elementare. Ritornato a casa, feci la classe, e mio padre non ne parlò più, ed io neanche.

Venni poi a Torino, e una sera vidi vicino a casa mia un amico che andava a suonare all'Oratorio di Valdocco. Andai anch'io, e da quel giorno non mancai più. Vedendo la carità, con cui quei chierici e sacerdoti si dedicavano al bene

della gioventù, mi tornò più viva la vocazione di farmi missionario. Ne parlai col babbo, il quale mi disse:

— E perchè vuoi farti missionario?

Risposi:

— Per dedicarmi interamente alla salvezza delle anime dei poveri infedeli; pensa che al mondo ce ne sono tanti!

— Ma dove vai a studiare?

— Vado a Ivrea, in un istituto che porta il nome del primo missionario salesiano, il Card. Cagliero!

— Se così ti piace e così vuole Iddio, vai, te lo permetto volentieri.

Ed eccomi qui, certo che il sacrificio fatto nel lasciar la famiglia per gl'infedeli, il Signore me lo ricambierà largamente con ogni benedizione sopra tutti i cari parenti.

L'esempio di un compagno. — Debbo dirlo? E perchè no!... Un giorno, mentre era per Milano, trovai un vecchio amico, che lì per lì non riconobbi; s'era fatto gesuita, ed ora si trova in Birbania circondato da infedeli. Lo guardai con un senso di compassione quasi per dirgli: « Oh! pover'uomo!... ». Egli se ne avvide, e presomi per un braccio mi fece queste domande: « Credi di essere più felice tu? Credi tu di fare una carriera migliore? Che cosa gioverebbero a te i beni di tutto il mondo, se poi perdessi l'anima?... ». L'ascoltai per cinque minuti e non ebbi il coraggio di ribatter parola. In fine mi disse: « Ora seguimi, vieni a casa mia, che ti regalerò la vita di S. Francesco Saverio ».

Lo seguii, presi il libro, lo ringraziai, e mi misi subito a leggere. Quella lettura fece molto bene a me e ai miei genitori, che or si accostano anch'essi, spesso e devotamente, ai SS. Sacramenti. E da quella sera decisi di essere missionario.

Da maestro a missionario. — Ero avviato alla carriera magistrale. La vita e lo spirito salesiano, riboccante di dol-

cezze e di delicate attenzioni verso la gioventù povera ed abbandonata, quella vita così intima di famiglia, quelle relazioni così amichevoli, dolei, paterne dei superiori cogli alunni, l'aver dimorato tre anni presso le tombe dei nostri Padri, le prediche, le conferenze, e specialmente l'aver trovato un ottimo direttore di spirito, furono tutte cause e circostanze che prepararono il mio cuore a ricevere la grazia del Signore. Mi furono di particolare eccitamento la morte di una persona a me carissima (della quale rimpiango ancora la perdita e alle cui preghiere attribuisco questo grande mutamento mio), e la meditazione seria sulla brevità della vita, sull'unico ed importantissimo affare della vita, cioè la salvezza dell'anima, e sul gran bene che avrei potuto fare entrando nella Società Salesiana.

La vocazione poi alla vita missionaria si svolse (si può dire) contemporaneamente a quella sacerdotale. La lettura del *Bollettino Salesiano*, del grande bisogno di aiuto di personale nelle Missioni, il vivo desiderio, che aumentava ogni giorno più nel mio cuore, di seguire Gesù ad ogni costo per attendere alla salute delle anime, furono le ragioni principali che mi determinarono di dedicarmi anche alle Missioni. E sono felice!

Amore!... — La mia vocazione missionaria non saprei nemmeno io com'è nata; ma sento che è così bella, così pura e impressa nel mio cuore. Voglio far conoscere il nome di Gesù a chi l'ignora, e a quest'impresa mi ha determinato un amore, che cresce sempre più, dentro di me, verso quelle povere anime. È per amor di Gesù e per amor loro che voglio abbracciare l'apostolato missionario, e, di giorno in giorno, ne sento più dolce nell'anima una gioia inesprimibile...

La preziosità dell'anima. — Un germe di vocazione ci fu sempre nel mio cuore, ma, giunto all'età in cui avrei do-

vuto incominciare gli studi, mi vidi senza mezzi. Feci domanda di essere accolto dai Salesiani all'Oratorio di Torino, per avviarmi al sacerdozio. Venni esaudito, e fu là nella Basilica di Maria Ausiliatrice, che, meditando sulla preziosità dell'anima e sulla necessità di salvarla, mi sentii acceso di zelo per la conversione degl'infedeli. Non solo in chiesa, o nella quiete della sera, o nel silenzio della notte, ma anche in cortile, nella foga del giuoco, il mio pensiero correva veloce, come il lampo, per le vaste regioni della Patagonia e della Cina, e m'infiammava sempre più di zelo, parendomi di veder migliaia e migliaia di selvaggi e d'idolatri tendere anche a me le braccia, supplichevoli, chiamando aiuto. Mi ricordava allora che nostro Signor Gesù Cristo era disceso dal cielo ed aveva versato fin l'ultima goccia del suo preziosissimo Sangue, morendo su di una croce, per la loro salvezza... Pensava che anche Don Bosco aveva anelato di salvarle, e il mio desiderio diveniva una brama cocente, benchè vedessi la vita missionaria scabrosa, difficile, piena di sacrifici, e di sofferenze. E mi decisi!...

Oh! giovani, amici e compagni miei, se sentite un germe di vocazione apostolica, non soffocatelo, per carità, ma pregate Dio e Maria SS. che vi concedano la grazia di assecondarlo. La messe è immensa: milioni e milioni di anime non conoscono ancora N. S. Gesù Cristo, e ignorano la sua dottrina e il suo amore, cioè quella Religione che, sola, può salvarle in eterno!

« **La Madonna** ». — Fin dalla prima fanciullezza io desideravo consacrarmi a Dio e servire a Lui solo. Le mie aspirazioni parvero quasi realizzarsi quando ricevetti la Cresima, perchè, allora, il buon Vescovo mi offrì un posto per continuare gli studi. Iddio però disponeva diversamente. Mi morì il fratello, scoppiò la guerra, e fui chiamato anch'io alle armi. Ma pure, anche nel tumulto della vita militare

e nel fragore della trincea, continuavo ad accarezzare il sogno antico. Quante volte dall'animo sgomento mi uscì, come un singhiozzo, la preghiera a Maria Ausiliatrice, perchè mi riconducesse, libero dalle sozzure che mi circondavano, sulla via dell'apostolato, intravveduta come un miraggio lontano! E la tenera Madre mi esaudì. Tornò la pace, ritornai in famiglia, vinsi le difficoltà che si frapponevano al mio ideale, e venni finalmente a questo santo nido dell'Istituto Missionario, guidatovi dalla Madonna, mia ispiratrice, patrona, e ausiliatrice...

Un orfano di guerra. — Mi trovavo da tre anni nell'Istituto Orfani di guerra a Monte Oliveto (Pinerolo) e, a dir il vero, non avevo mai pensato seriamente al mio avvenire, nè sentivo un'inclinazione spiccata allo stato ecclesiastico. Un giorno udii la massima « *Chi salva un'anima, assicura la propria!* »; e mi rimasero così impresse queste parole, che mi tornavano sempre alla mente nelle ore di silenzio, nella preghiera e nell'esame quotidiano della mia coscienza. Nel frattempo, udii parlar molto delle benemerenze dei missionari, e mi dilettao a leggerne i racconti, finchè, un giorno, dissi tra me: Ebbene, andrò anch'io missionario, e, guadagnando anime a Dio, salverò pure la mia! Anche mio babbo ne sarà contento!... Fu un'ispirazione, che assecondai con entusiasmo. Nulla più mi smosse dal mio proposito e, lasciando Monte Oliveto, corsi ad Ivrea e, qui solo, l'impressione prodottami da quella frase si è mutata in tranquillità felice.

« **Da mihi animas!** » — « *A me date delle anime: voi tenetevi il resto!* ». Questo grido di Don Bosco mi suonò, un giorno, all'orecchio con impressione profonda, pur vagamente intendendone il significato. Entrato poco dopo in un collegio salesiano, mi colpì subito la vista del sacrificio, con

cui i superiori attendevano a noi giovani; capii allora l'arcano e sentii vaghezza d'imitare i superiori nella vita di dedizione al bene altrui. Soleva leggere, quasi ogni giorno, sul *Giovane Provveduto* una preghiera a Maria SS. perchè m'illuminasse sulla scelta dello stato, e quel sentimento, dapprima incerto, non tardò a rafforzarsi fino a diventare ardente e irresistibile.

Oggi il motto di Don Bosco è la mia bandiera, e sospirò il giorno in cui partirò missionario, per lavorar con tutte le forze alla dilatazione del regno di Dio sulla terra.

Tornerò in America. — Vissi i miei primi anni nella lontana Argentina. Di tanto in tanto passava nel mio piccolo paese qualche missionario, ed allora si poteva assistere alla S. Messa e si amministravano anche i Battesimi. Assistei anch'io un giorno al battesimo di un buon numero di fanciulli e di uno stesso mio fratellino, e ne rimasi talmente impressionato che decisi, sebbene in giovane età, di abbracciare lo stato ecclesiastico e farmi missionario.

Venuto in Italia, certamente per disposizione della Divina Provvidenza, incominciai i miei studi, ma non pensavo più tanto alla mia vocazione, quando un cooperatore salesiano mi pose a studiare nella casa-madre dell'opera di Don Bosco.

Leggendo allora sullo stemma dell'Opera Salesiana le parole: « *Da mihi animas, caetera tolle* », ripensai a quella gente che sin da fanciullo avevo visto vivere senza religione e morale, e dissi risoluto: « Tornerò in America, e per voi, per salvarvi, per ampliare il Regno del Signore! ».

Fin da piccolo. — La cosa più naturale! Fin da piccino udii dal labbro dei miei cari genitori dei fatterelli intorno alla conversione degli infedeli, e, divenuto più grandicello, quando mi capitava fra mano il *Bollettino Salesiano*, rimanevo lungamente assorto nella lettura delle fatiche e delle

conquiste dei missionari, riportandone la mente piena di mille immagini e l'anima inondata dalle più soavi emozioni. Venendo, poi, a conoscere le strettezze e le difficoltà in cui si dibattono i missionari e il numero immenso delle povere anime che ancor ignorano il nome di Dio, sentii naturale il desiderio di correre in loro aiuto e di arruolarmi anch'io alla santa milizia missionaria. Oh! parlate ai piccoli, e soprattutto ai piccoli, delle Missioni e delle sante fatiche dell'Apostolato: e la buona semenza non rimarrà sterile su così buon terreno.

L'esempio dei Missionari. — Fin da piccino, quando si parlava di selvaggi e di Missionari, ne era talmente impressionato che per parecchi giorni me ne rimaneva il pensiero.

Avevo nove anni, quando uno del mio paese, morto poco dopo in guerra, celebrò la prima Santa Messa. Ricordo benissimo quel giorno con tutte le sue particolarità, e da quel momento sentii forte il desiderio di farmi prete, e questo desiderio rimase scolpito in me, ed aumentò quando anche un mio cugino entrò in collegio per studiare da prete. Volevo, ma ero sempre titubante, manifestar questo desiderio ai miei genitori; e mi tolse dall'angustia la proposta che fece il mio parroco a mio padre di mandarmi in qualche collegio a studiare. Non è a dire il piacere che provai all'annuncio che me ne diede mia madre!

Entrai nella *Piccola Casa della Divina Provvidenza* in Torino (nei Tommasini), e dopo un anno passai all'Oratorio di Don Bosco. E fu proprio là, che si manifestò la mia vocazione missionaria. Il frequente passaggio di missionari, le loro descrizioni, l'insistere che essi facevano sul bisogno di operai evangelici, il sentire che tanti milioni e milioni di anime ancora non conoscono Nostro Signore, mi commossero e mi eccitarono talmente che decisi fermamente di farmi missionario al più presto.

L'anno scorso, durante gli esercizi spirituali in Valsalice, passeggiando con un missionario della Palestina, dopo aver pensato ben bene, gli diedi il nome per andare nel paese di Gesù.

E aveva combinato tutto, ma troncò ogni preparativo il negato permesso dei genitori e di alcuni parenti, ai quali comunicai la cosa. Ma ciò che mi fu negato allora, mi sarà concesso tra qualche anno, mentre cerco di rendermene degno con una più diligente preparazione.

* * *

La risposta di Vittorio sarebbe stata non meno bella ed edificante perchè lui pure confessa, come abbiamo già accennato, che deve la sua vocazione a tre amori: la lettura, l'Apostolato Giovanile, la Madonna! Amori che ha poi riassunti con una sola parola, tanto cara alla sua anima appassionata per Gesù e ripetuta tante volte nelle sue lettere e biglietti missionari: « *Sitio!* », Ho sete!

Nel cielo di Torino. — Il 10 settembre 1923 Vittorio giungeva per la prima volta alla città di Torino, « dopo non poche peripezie di viaggio, perchè prima di arrivare a Savona essendosi deragliato un treno, si dovette fare il trasbordo dei passeggeri... ».

Però, nella letterina che scrisse subito da Torino alla sua famiglia, apprendiamo che quel primo viaggio non era poi stato tanto triste.

« A Pietraligure sì, sperava di *vedere* qualcuno dei suoi cari, ma *attese* invano... E così pure a San Giuseppe ».

Com'è vero che la lontananza è come il vento. Spegne le faville e avviva gli incendi! Vittorio desiderava dire a tutti i suoi cari parenti lontani una parola affettuosa e di fede, come aveva fatto a Vallecrosia prima di partire...

Era così forte in lui e grandemente sentita la voce della riconoscenza!... Oh, no, non li avrebbe lasciati i suoi genitori, e non avrebbe detto *addio* ai fratelli, alle sorelle, ai suoi Sacerdoti ed agli amici dell'Oratorio, se non fosse stato sicuro della celeste chiamata di Dio!

Le liete sorprese del viaggio però, ed i paesaggi affatto nuovi per lui, avvezzo alla riviera del mare, gli rasserenarono l'anima e lo fecero gioire talmente da scrivere queste espressioni che dovettero far sorridere anche la mamma: « Che volate! che corse faceva il treno! Altro che a Vallecrosia...

« Che belle viste! Prima, tutti castagneti, salici, ecc.; poi prati, coi gelsi, ecc.! È una magnificenza! ».

A Valdocco. — Ma le lieti sorprese ed i paesaggi della natura, sfumano innanzi all'incanto soavissimo delle ineffabili meraviglie della Carità, che a Torino più che in altre città del mondo regna e trionfa.

Vittorio che aveva già imparato ad amare Torino, amando l'Ausiliatrice e Don Bosco, provò una gioia indicibile quando pose per la prima volta il piede nella famosa valle, consacrata dal sangue dei Martiri di Cristo: Avventore, Solutore ed Ottavio, e abbellita di una ricchissima fiorita di gigli.

Quando poi vide tutta la *Cittadella di Maria Ausiliatrice*... pianse! Delicato com'era, ne intese le celesti armonie.

Scrisse: « ...Che bellezza! Ho visto il monumento di Don Bosco e poi, Maria Ausiliatrice. C'è da rimanere incantati. Che meraviglie!

« Ho visitato anche tutto il Collegio immenso! Che vita serena! Fortunati giovanetti! Non più, *poveri e abbandonati*.

« Ho pianto, pregando anche per voi, nella cameretta di Don Bosco, nella quale parlarono a lui Domenico Savio, Michele Magone e Francesco Besucco... Se vedeste!

« Sopra la porta c'è ancora il voto continuo dell'Anima Sua: *...Lodato sempre sia, il Nome di Gesù e di Maria!*

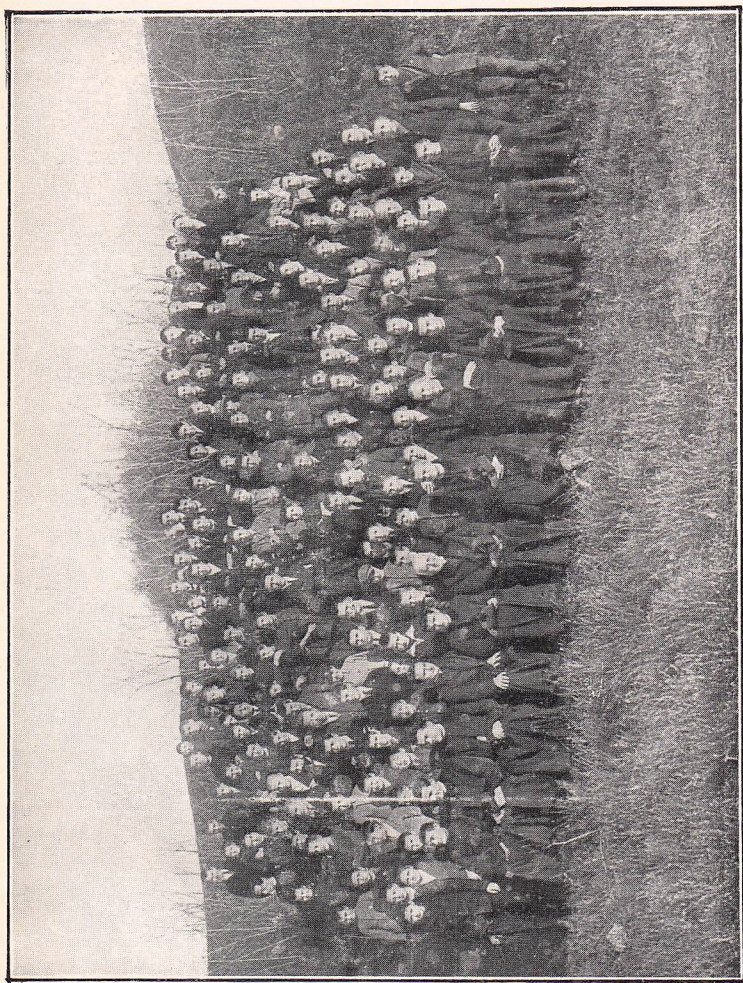
« Dentro, da un lato, si legge la più grande verità della terra: *...una cosa sola è necessaria: salvar l'Anima!*

« Dall'altro lato è un invito, uno sprone continuo al buon uso della vita: *...Ogni momento di tempo è un tesoro!*

« Quello che mi ha colpito di più è il cartello che rivela il segreto del cuore di Don Bosco, la forza, l'ardore della sua carità: « *...Da mihi animas, caetera tolle!*... », l'amore per le Anime!

« Oh, ricordatevi di me e pregate, perchè anch'io ne salvi tante, insieme all'anima mia!... ».

Incontro a Don Bosco. — Povero Vittorio, se fosse rimasto con noi e avesse potuto, dalla Cina



Vivente corona di cuori dell'anno 1924, intorno al Rev.^{mo} Sig. Don Rinaldi.

lontana assistere al ritorno trionfale di Don Bosco, *giù dai colli* di Valsalice alla Sua Valdocco, avrebbe pianto ancora e con gratitudine più intensa. E pianterebbe di più oggi, vedendo il Beato Don Bosco, ancora... al lavoro, ogni giorno, ad ogni ora, specie nella mattinata e nelle ultime ore del pomeriggio, per accogliere e *dar udienza* a quanti, giovani e vecchi, ricchi e poveri, laici ed ecclesiastici bramano vederlo — ancora... vestito da prete, anzi da celebrante, perchè *Don Bosco fu sempre prete* — e parlargli, per essere benedetti e sollevati.

Sì, sollevati! perchè il nuovo Beato non ha cambiato orario. Continua a dar udienza a tutti, a dar gloria a Dio e a salvare delle anime: continua ed allarga sempre più il suo meraviglioso apostolato... anche in Cina!

* * *

Vittorio però non è *povero*...

È andato in Paradiso, dove le feste sono assai più belle e non hanno tramonto, e non è andato da solo incontro a Don Bosco. Nella Sua Cameretta, lui pure non ha pregato invano.

Al Cottolengo. — La lettera continua: « Domani (11 settembre) visiteremo Torino e poi continueremo il volo verso Ivrea. Se è bella come mi descrivono, è un incanto... ».

Visitò con vero interesse: Superga, Valsalice, la Consolata... Fra le impressioni più belle e più forti che riportò in cuore, dopo quelle sentite nella *Cit-*

tadella di Maria Ausiliatrice, dobbiamo ricordare le meraviglie provate visitando la Piccola Casa della Divina Provvidenza.

« Entrando in quel regno del dolore e della carità cristiana, dopo aver letto all'ingresso, il motto che spiega così bene, ancor oggi, il segreto di tanti miracoli: « *Charitas Christi urget nos!* », m'inginocchiavi dinanzi all'immagine della « *Consolatrix afflictorum* » e poi anche nella Chiesa vasta ed altissima, che ha sempre l'altare preparato a festa e circondato di religiose e di poverelli oranti. Mi commossi fino alle lagrime, nel vedere scritto sull'arco delle corsie: « *Infirmus eram et visitastis me* » e contemplando il grande Crocifisso che sembrava additarmi lontano, lontano, anime ancora più infelici, perchè nel dolore sì, ma senza luce, senza speranza, senza riposo, senza la Croce, senza Lui!...

« Ogni angolo, ogni... Angelo, ispira carità e fervore... Pensate che quella *Piccola Casa* ospita oltre 6.000 persone (ora più di 8.000), e vive miracolosamente sulla spontanea carità giornaliera. Le più spaventose forme di malattia, di miseria e di sventura, che non trovano ricetto in alcuna altra istituzione benefica, od ospitaliera, sono raccolte là, e confortate con sollecitudine fraterna, anzi, con... devozione! Oh! davvero: *Deo gratias!* ».

E terminava quella lettera *edificantissima* — la prima che indirizzava ai suoi cari — con un caro e pio *ritornello* che mentre svela il cuore del figlio affettuoso e riconoscente, non nasconde la fiamma del giovane apostolo: « Salutatemi tutti indistinta-

mente. Ricordatevi di me e *pregate*... Io, non vi dimenticherò mai! *Andate a Messa*, oltre la Domenica, *più che potete*... Anche il papà...

« Saluti e baci !

« VITTORIO ».

* * *

L'indomani riprese il volo verso la mèta sospirata. Disse: « Salutando Ivrea, mi parve di sentire un alito di aria nuova... »

Aveva ragione. Da Ivrea si penetra nella Valle d'Aosta, la sovrana delle Valli Alpine. Così, dopo aver guardato un vasto orizzonte di campi, di verde, di cielo, giungeva giocondamente all'Istituto Salesiano, col suo caro violino, recandovi l'eco della sua giovinezza, adorna di celestiale candore, di feconde battaglie, di nuove speranze per più grandi vittorie.

Gli Angeli di Dio potevano ormai cantare anche per la *gentil Bordighera*: « *Terra dedit fructum suum !* ».

« O terra sempre in fiore, tu pure hai germinato la prima palma, che crescerà nell'oasi salesiana di Ivrea, per recare conforto e ristoro ai fratelli dell'estremo oriente, chiamati tutti a possedere in eterno il refrigerio, la luce, la pace del Celeste Impero... ».

Nel Cenacolo d'Ivrea:

IL CANTO DELLA VOCAZIONE E DELLA PARTENZA

« Introibo ad altare Dei... ».

Io mi avvicino all'altare di Dio che
rinnova la mia giovinezza!

« Signore, il martirio del cuore e
del corpo... ».

« Sono venuto apposta per farmi
santo... ».

« Oh, quanto devo e dovete ringra-
ziare il Signore, che mi ha tratto dal
mondo a servirlo così da vicino!... ».

(Dalle lettere di VITTORIO).

Oasi di Cielo.

« ...Pensate che avete un figlio
dai Salesiani!! ».

(Dalle lettere di VITTORIO
ai suoi cari).

Nuova luce. — Dolcissima l'eco della giovinezza di Vittorio, ma più bello e soave il canto della sua vocazione, fatto di amore e di dolore.

Al suo arrivo, ci sembrò un'Anima da celesti sponsali. Durante *l'anno di Paradiso*, passato ad Ivrea, si offrì vittima volontaria all'Amore.

Certamente, non ci è difficile descrivere tutto ciò che fece anche fra noi, perchè ancor oggi abbiamo il medesimo metodo di Vita Salesiana; difficile è invece narrare ciò che fu.

Coloro che poterono essere in maggior contatto con lui affermano concordi che fu « un'Anima eucaristica, un amico segreto, intimo del Grande Amico Vero, nascosto nel S. Tabernacolo dei nostri Altari ».

È al raggio di questa nuova luce che noi verremo ora a conoscere meglio « il cuore ch'egli ebbe »

e così comprenderemo che Vittorio disse il vero quando scrisse nel suo *Memoriale*: « ...in quell'anno il mio cuore era una fiamma; tutto era bello e facile » (...per lui, che amava e che sapeva assai bene che il dovere e il dolore sono il controllo dell'amore di Dio); « di giorno e di notte, quando ero libero, non facevo che pregare... ».

Nuovo apostolato. — Le numerose lettere che Vittorio scrisse, con lodevole frequenza, ai suoi Genitori, parenti, Sacerdoti ed amici, e che vediamo... ingemmate di lagrime, ci serviranno di guida a comporre questo secondo canto, anzi ci offriranno le note più belle e ci faranno udire le melodie preferite da un'Anima che silenziosamente s'immolava con Gesù e per Gesù.

Oh, le lettere di Vittorio! Cominciano per lo più all'apostolica, con un « Carissimi », se indirizzate alla Famiglia; con una piccola croce in alto (†) e con la quinta « armonia » di Gesù Crocefisso: « *Sitio!* », se scritte al Padre spirituale dell'anima sua; sempre col motto di Don Bosco: « *Da mihi animas cætera tolle!* » quando si confidava ai Superiori ed ai Fratelli di Ivrea. Proprio *tutte* hanno un salutare richiamo per l'Anima, un invito alla preghiera.

E così continuò il suo apostolato a Vallecrosia, sebben lontano. Taceva il violino-missionario, ma cantava la penna! E la penna quando è intinta nel Calice, da un'Anima che prega, si sacrifica e studia, diventa una mirabile pescatrice di cuori!

Candore. — Inesprimibile è la gioia gustata da Vittorio nel nuovo soggiorno.

Raccolte le prime impressioni, le trasmise, con filiale sollecitudine, alla mamma.

« Conduco quassù una vita di pace e di gioia serena: la natura che mi circonda è meravigliosa, altamente suggestiva e fa sentire la grandezza di Dio Creatore. Quanti colli tondeggianti, spesso coronati da castelli !

« Verso Oropa il paesaggio si distende sul verde pendio della *Serra*, che, come una lunghissima linea retta, sembra tagli l'orizzonte.

« L'Istituto è bellissimo e mi dà l'impressione del candore: candore di dormitori e di aule, candore di corridoi e di portici, candore soprattutto di anime, fragranti di serenità e di amore fraterno.

« Se vedessero i miei amici, che giovani bravi vengono in quest'oasi di cielo a ristorarsi nella virtù, a pregare ed a studiare per prepararsi alla vita missionaria e poter meglio insegnare alle Anime !

« Quest'anno siamo 160, di cui 138 studenti che frequentano quattro corsi speciali, e 22 aspiranti coadiutori, che costituiscono il primo nucleo della Sezione Artigiani Missionari. Provengono: 62 dal Piemonte, 31 dal Veneto, 38 dalla Lombardia, 7 dalla Toscana, 2 dalla Liguria, 2 dall'Emilia, 11 dall'Italia Meridionale e 7 dall'Esterio, ma tutti hanno l'anima di conquistatori negli occhi.

Grande cenacolo... — « Abbiamo la gioia della Comunione quotidiana e... generale !

« In nessun luogo prego, amo, imparo come nella Cappella. È vero, non ha tanto adorne le pareti, ma in compenso è tanto ricca, perchè è la casa di Dio, la piccola reggia di Gesù 1).

Sospiri e speranze. — « Come ringrazio il Signore di tutti questi suoi favori!

« Ripenso a quel tratto del Vangelo, dove si narra come Gesù, tornati che furono gli Apostoli dalla loro missione, li prese in disparte e li ritirò in luogo solitario...

1) Ora è anche... adorna ed impreziosita da una corona di lampade, scendenti dall'unico arco dell'abside e, quando, nelle solenni occasioni, s'accendono pure tutte le fiamme dei lampadari, la Cappella pare proprio un lembo di Paradiso. L'altare richiama assai bene il Calvario, perchè pende, da una gran Croce di marmo, un dolcissimo Gesù agonizzante, così finemente scolpito sul niveo marmo dal Prof. A. Tomagnini, che sembra voglia dire a chi lo contempla: Ho sete! « Sitio! ».

Dall'alto guarda a tutti Gesù Risorto ed a tutti addita il suo Divin Cuore. La grandiosa statua ci ricorda la bontà del Conte Ernesto Lombardo che vorrebbe vedere *Quel Cuore* regnare, con la sua pace, dovunque c'è un focolare...

Quando venne Vittorio, invece della statua, c'era un Gesù... buono sì, ma anche dipinto molto *alla buona*, in atto d'offrire un'Ostia ed un Calice... Anche la cappellina delle SS. Reliquie, posta accanto al presbitero, e assai amata da Vittorio, che là faceva le sue confessioni, è completamente rinnovata. Le numerosissime Ossa dei SS. Martiri, raccolte tutte, con amore, dal Sac. Salesiano Angelo Maria Rocca, durante i suoi anni di apostolato, sono state composte, quest'anno, 1930, con genialità ed amore, in nuove urne vellutate, dalle Suore del B. Cottolengo, di Torino.

Sotto la mensa dell'artistico altare, delicato lavoro in stile gotico, preparato dalla Ditta Gregorio di Ivrea, riposa il Corpo del santo martire Dionisio, fanciullo.

« Gesù ha voluto far così anche con me. Oh come sento che quassù devo respingere tutti i desideri umani e coltivare un unico grande desiderio: il desiderio di Dio, il desiderio di darmi a Lui, senza riserva, di amarlo di più, di più, e lavorare in tutti i modi, anche col mio caro violino, per la sua gloria !

« Invece, pur vivendo in sì grande silenzio, non so ancor fare il silenzio nell'anima mia e quante volte costringo il buon Maestro a tacere !

« Prega dunque, tu, mamma, pregate tutti per me, ed ottenetemi da Lui la grazia di essere meno ingrato ai suoi benefizi.

« Io posso pregare molto per voi, perchè oltre la S. Messa e la S. Comunione tutte le mattine, posso fare le visite a Gesù parecchie volte al giorno.

« Per la scuola (3° corso ginnasiale) comincio ad essere soddisfatto. Anche i Superiori per ora sono contenti di me e spero di farli contenti per l'avvenire. Tanti saluti a tutti e specialmente al signor Direttore... Andate un po' a trovarlo !

« Pensate che avete un figlio dai Salesiani ! ».

Raggi autunnali.

« ...Sì, le Feste esterne sono belle e piacciono, ma, meglio delle promesse, i fatti devono essere il mio canto! ».

(Dalle lettere di VITTORIO).

Ecco il « nostro » Cardinale. — Ad accrescere la gioia e l'ardore che già provava Vittorio in cuor suo, dimorando nel nuovo Cenacolo di preghiera, di studio, di fraterno amore e di nascosto eroismo, più che le prime impressioni, non sempre durature, e simili talora al « roseo tramonto che nell'azzurro sfuma », furono le feste salesiane di quell'autunno radioso che contribuirono davvero mirabilmente. E prima fra tutte, in ordine di tempo, la visita di S. E. il Card. Cagliero.

Come ricordiamo ancora quel giorno memorando: 11 ottobre 1923!

« Oh, quanta animazione, nell'Istituto — scriveva l'amico nostro ai suoi cari —. Si trovò presente ad accogliere il *nostro* caro Cardinale, anche il Vescovo di Ivrea, Mons. Filipello, suo compaesano...

« Più conosco i Salesiani e più li amo. Tutti, ma specialmente i primi, i discepoli degni di Don Bosco, hanno una bontà così serena ed umile che avvince.

« Nello scendere dall'auto, era sorridente e rivolse ai più vicini delle parole in piemontese.

« Ha 86 anni, eppure sembra ancora un bersagliere. Seduto su di un tronetto improvvisato sotto il portico, ascoltò bonariamente le parole di saluto che gli rivolse un allievo missionario, a nome di tutti. Come mi commosse la paterna e vibrante risposta del Cardinale!

« Disse che gioiva, Lui, povero vecchio missionario, di trovarsi in mezzo a tanti giovani ai quali i selvaggi pretendono le mani...; che è immenso ed urgente il bisogno di tanti e di Santi Missionari...

« In Chiesa, seduto vicino alla balaustra, ci parlò della sua vita. Che silenzio! Tutti rattenevano quasi il respiro, per non perdere neppure una parola del grande apostolo. Come ci descrisse bene il suo incontro con Don Bosco! Che gara d'amore in tutto e sempre, tra Don Bosco e Lui: all'Oratorio prima e poi, quando dovette andare *lontano, lontano...* nell'Argentina, per *conquistare col sudore e col sangue la Patagonia.*

« O miei cari, pregate, pregate, perchè anch'io ami sempre Don Bosco così, e ripeta ogni mattina e sera, nel "Vi adoro..." la preghiera dell'anima del Cardinale: "Vi ringrazio d'avermi... fatto cristiano, *religioso, salesiano e missionario!*... »,

« Sono lieto di potervi scrivere pure che ho parlato col Cardinal Cagliero e vi ha mandato la sua benedizione... ».

« **Piccoli David...** ». — Anche dopo la sua partenza, « il Primo Missionario di Don Bosco » visse ancora nella mente e nel cuore dei primi « Piccoli

Cagliero » e più che nel fiammare della sua porpora, nel ricordo vivo della sua parola efficacissima e dei suoi esempi.

Ma a spronarci « *fortiter et suaviter* » nell'imitazione fedele di Domenico Savio, presentato alle Anime nostre dal Cardinale « come modello di pietà, carità, castità, per raggiungere meglio la palma dell'apostolo e la corona del Santo », giunse, pure attesa e graditissima la visita del Rev.^{mo} Signor Don Pietro Ricaldone.

Nel suo piccolo notes, Vittorio, brevemente, ne ricorda il fervorino: 26 ottobre 1923. Che parole di saluto, di affetto e di incoraggiamento...! Come il giovane David, ...*fiducia nel Signore*, per corrispondere alla vocazione e poter seguire i missionari di Don Bosco, partiti da Torino il 21 ottobre u. s., in cerca di anime. Però anche... tu, o Vittorio, non riuscirai a liberarle dal Golia infernale, se non ti alleni fin d'ora alla vittoria, con le piccole vittorie: 1° nella testa (umiltà e obbedienza); 2° nella lingua (carità paterna); 3° nella gola (mortificazione, spirito di sacrificio).

Se vuoi cantare vittoria, ora e sempre, pensa e canta con la voce e coi fatti:

« o *Maria Ausiliatrice*
son tuo figlio e t'offro il cuor... ».

E terminava i preziosi appunti così:

« ...M. la superbia!

« W. l'umiltà! Viva la virtù che è *necessaria* per far del bene, e non rovinarlo!

« Ricordati di essere sottomesso a tutti... fuorchè al demonio e al peccato...

« O Gesù Ti amo! Sì, Ti amo tanto... con tutte le forze dell'Anima mia, perchè dolce è il Tuo giogo... ».

Il 2 novembre. — Il proposito di *farsi Santo e presto*, alla scuola di fuoco di Don Bosco che volle educare anche i giovanetti alla Santità, perchè — diceva — Dio lo vuole, aiuta e dona in premio il Cielo, fu rinnovato con amore da Vittorio nei giorni dei Santi e dei Morti, sempre così dolci e commoventi per tutti.

La visita al Cimitero di Ivrea, pur non turbando la sua pace e le sue serene speranze, lo rese più pensoso sulla brevità della vita e sul suo inestimabile valore. « *Quasi apis argumentosa* », anche dai pallidi crisantemi seppe trarre dolcissimo miele per l'anima sua e nel piccolo notes, dopo aver scritta la frase appresa entrando nel cimitero: « Onor reso ai Defunti è ai Vivi onor » aggiungeva: « Signore, prima ogni sventura e mille volte la morte che il peccato...

« *Per peccatum, mors!* Anche ai poveri 200 Soldati Polacchi, cui non valsero le cure ricevute nell'Istituto, Signore, la luce eterna... ».

Ah!

« *con vent'anni nel cuore
sembra un sogno la morte...
e pur si muore!* ».

« Signore, sì, sì, voglio praticare per tutta la vita i tre ricordi di Don Bosco: 1° Fare, 2° bene,

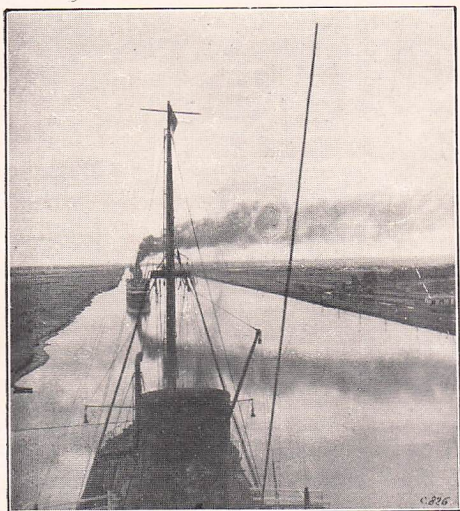
3° sempre, l'esercizio della buona morte, perchè l'esame finale che mi farai Tu, dopo l'agonia, oh, non avrà... ottobre! ».

Per Don Rossi : Viva, viva ! — Desideratissimo, arrivò anche il nostro primo signor Consigliere e Catechista, il Sac. novello Prof. Don Ambrogio Rossi, che, dalla sera di quel famoso 4 novembre 1923, sino a tutt'oggi, ci fu sempre fratello e padre amantissimo. Il suo nome è ormai impresso nella mente e nel cuore di oltre cento e cento giovani educati da Lui, così devoto a Don Bosco, e fedele al vero spirito salesiano e missionario.

Dalle parole di presentazione che disse il sig. Direttore Don Eugenio Gioffredi alla « buona notte », Vittorio comprese che anche il nuovo Superiore desiderava aiutarlo a realizzare il programma impresso nell'immagine-ricordo della sua prima Santa Messa : « *Bonitatem, disciplinam et scientiam, doce me !* » e promise in cuor suo di amarlo e di seguirlo fedelmente, per imparare meglio quell'unico spirito che animò tutti gli apostoli, da San Paolo a Don Bosco : « Dio, tutto, in tutti ! ».

Un 10—. — Le scuole, già cominciate, in quell'anno, fin dall'8 ottobre, furono condotte con più slancio, dopo la pubblica lettura del Regolamento della Casa.

Vittorio ne rimase santamente impressionato e tanto più perchè, proprio in quei giorni, aveva ricevuto un 10—, in condotta, per aver copiato un pro-



Nel Canale di Suez.

blema. Accettò volentieri anche « quell'avviso di Gesù... » ed avutone il perdono, deposta ogni puerile apprensione per gli studi, crebbe la sua fiducia nel Signore. Nel noticino troviamo scritto e sottolineato due volte, il suo atto di abbandono filiale, dopo quel 10... meno radioso, che fu il primo e l'ultimo: « IN TE, DOMINE, SPERAVI! Cuor di Gesù Tu sai... Tu puoi... Tu vedi... provvedi!!

Il S. Cuore benedisse i suoi sforzi fiduciosi e lo aiutò talmente che, in seguito, poté scrivere alla famiglia: « Sono contento e felice. Studio volentieri e faccio di tutto per piacere a Dio, a Voi e ai Superiori! ».

Il « Ricordatevi » del Padre. — Nuova sorgente di luce, di gioia e di amore per Gesù e per le Anime fu la festa di S. Francesco Saverio, Patrono dei Missionari. Era la prima volta che si celebrava nell'Istituto. Fu solennissima. Il 2 dicembre fu accolto con ogni segno di giubilo, il terzo Successore di Don Bosco, il Rev.^{mo} Signor Don Filippo Rinaldi che pure amando paternamente tutte le mille e più case sparse nel mondo, sente una predilezione specialissima per la nostra di Ivrea, perchè, proprio ad Ivrea, nella Novena del S. Natale del 1882, dalle mani di S. E. Mons. Riccardi, riceveva insieme a Don Michele Unia, l'ordinazione sacerdotale, e perchè, il 25 giugno 1929, dal *Giardino* del nostro Istituto, coglieva il Giglio più bello, il *suo* e *nostro* diletteissimo Chierico Paolino Rinaldi, per offrirlo a Don Bosco Beato, « *in odorem suavitatis!* ».

« Le funzioni — scrisse Vittorio, anche questa

volta, alla mamma, non solo per affetto filiale, ma proprio per fare un po' di bene a tutta la famiglia — si svolsero in modo imponente, per l'intervento del Rettor Maggiore che ci fece udire, a più riprese, la sua parola calma, semplice e pur tanto persuasiva. All'accademia ho potuto suonare il mio violino, insieme alla *Mandolinistica* dell'Istituto. Il Venerato Superiore, quella sera, ci lasciò un pensiero che rimarrà indelebile nel mio cuore: “ Ricordatevi — disse — che se sarete *molto* santi, salverete molte Anime; se sarete *poco* santi, ne salverete poche; se poi non lo sarete, non ne salverete alcuna...”.

« Pregate adunque per me che ne ho molto, ma molto bisogno...

La Medaglia. — « Il mattino seguente, prima di ritornare a Torino, dopo la S. Messa, il buon Padre ci ha messo al collo la *Medaglia degli Aspiranti*.

« Che bella funzione! Ora spero di prepararmi meglio alla festa dell'Immacolata.

« Vi prometto che non lascerò passare questa Novena e questa Festa, senza pregare per voi e per tutti, affinchè il Signore vi faccia buoni, felici e faccia anche andar bene i garofani... ma specialmente vi ricompensi di tutto ciò che fate per me. Non dimenticate però di prepararvi anche voi e, se volete passarla bene, accostatevi ai SS. Sacramenti.

« Ricordatevi poi che aspetto dei fiori per Natale. Salutatemi il Direttore ed i Superiori.

« Ho parlato col signor Don Rinaldi e Lui pure a tutti manda i suoi saluti e la sua benedizione ».

Ave Maria Purissima! — È il saluto mariano che ripetevamo prima e dopo le settimanali lezioni di lingua spagnola che ci impartiva, con giovanile entusiasmo, il Rev.^{mo} Don Luigi Grandis, Prefetto ricordatissimo dell'Istituto.

A Vittorio tornò molto caro il nuovo saluto alla Vergine e lo disse centinaia di volte in cuor suo, anche fuori di scuola, ma particolarmente durante la Novena dell'Immacolata, sia per ricordare meglio il fioretto giornaliero e sia per obbedire alla paterna esortazione del Rev.^{mo} Signor Don Rinaldi, che, imponendoci la *Medaglia dell'Aspirante*, dopo la festa dell'Apostolo delle Indie, raccomandava: « ...per farvi santi, come Don Bosco, incominciate ad amare Maria Immacolata... Don Bosco guardava la Madonna, quando aveva bisogno di aprire una Casa, o una Chiesa e allora aveva luce e aiuto!... E così l'Immacolata divenne per Lui, l'Ausiliatrice...

« Guardate la Madonna!... Maria vi guarda... Amatela in modo che il Suo sguardo materno sia sempre e solo di compiacenza; di trepidazione e, peggio, di compassione... non mai! ».

La Grotta. — L'8 dicembre è una data memoranda per tutti i figli devoti di Maria, ma specialmente per la Famiglia Salesiana, perchè il mattino dell'8 dicembre 1841 la Madonna conduceva a Don Bosco una povera pecorella sperduta, la pecorella che doveva iniziare il gregge e l'ovile.

Chi non conosce il commovente incontro di Don Bosco col giovinetto Garelli?

Il Beato nostro Padre, ha celebrato sempre con il massimo splendore la bella festa della Immacolata Concezione.

Sul suo esempio, tutte le Case Salesiane adornano l'Altare dell'Immacolata con filiale gara d'amore.

Ad Ivrea, in quell'anno abbiamo avuto il conforto di abbellire anche la grotta della Madonna di Lourdes, già sempre circondata di verde perenne e rivestita di fitti e serpeggianti ramoscelli di edera¹⁾.

Vittorio procurò, per la prima volta, un bellissimo cesto di garofani, donati dai suoi cari « alla Madonna Bianca! ».

Nella lettera di ringraziamento scrive: « Vi ringrazio del gradito cesto, che è arrivato in tempo, e che accresce sempre più i debiti di riconoscenza verso di voi... ».

« I fiori sono sull'Altare e suppliscono un po' del nostro abbandono verso Gesù, che non ci abbandona mai... ».

L'Altare del dovere. — La festa dell'Immacolata del 1923 fu pure contrassegnata dall'erezione di un nuovo... altare, nel tempio vivente dei nostri cuori: « l'Altare del dovere ». Tutti proposero di profumarlo, ogni giorno, coi piccoli sacrifici e spe-

1) La grotta, ideata dall'amatissimo Signor Don Eugenio Bianchi, che lasciò ad Ivrea tanti preziosi ricordi della sua intelligenza ed operosità, ora è scomparsa. Sorgeva in fondo ai vasti cortili, nel centro del nuovo porticato, a l'ombra dell'annoso castagno, ed era circondata da una siepe di mirto che custodiva il piccolo giardino delle rose e dei gigli della Vergine.

cialmente col sacrificio di se stessi; Vittorio, anzi, fissò anche in una paginetta del suo notes le intenzioni, ed i desiderii offerti a Gesù per le mani immacolate di Maria.

« Non cercare gli elogi dei compagni e la loro approvazione sulle tue azioni, ma falle tutte pel Signore... *siccome è ormai tuo dovere!*

« Non cercare neppure il sorriso dei Superiori, anzi, sii contento, quando, per farti buono e umile ti correggono. Quando poi *sembrassero* freddi con te, ringraziane il Signore: sii sempre rispettoso egualmente verso di loro, prega, offriti a Gesù perchè li aiuti nella loro delicata missione... Oh, il pensiero che, se tu fai *il tuo dovere*, Gesù è contento... e ti benedice, e perdona te e i poveri peccatori, *ti basti*.

« Sì, o Gesù mio, *tutto per Te!*

« O Maria Immacolata, riguarda il tuo povero figlio Vittorio ai tuoi piedi... Non è degno di Te, ma Tu sei pure Ausiliatrice... Tu sei Madre... Sii dunque la Madre mia, ed aiutami, aiutami a non discendere mai dall'Altare del dovere! Fa che la mia promessa di oggi, di essere fedele *al mio dovere* fino alla morte, non sia vana, o menzognera. Così sia ».

E Maria ha esaudito anche Lui...

Dal Presepio alla Croce.

« Le anime eucaristiche che comprendono la vita di Gesù nel Tabernacolo, Lo amano e Gli vogliono rassomigliare al punto di divenire ostie per l'Ostia, ostie mediante l'Ostia, ostie con l'Ostia...! ».

(*Dagli appunti di VITTORIO*).

Esami, fiori ed auguri. — Le visite e le feste precedenti, come vedemmo, orientarono potentemente l'anima di Vittorio verso la mèta della sua vocazione: l'Altare, le Anime, il Cielo!

Anche gli esami trimestrali, gli furono di incoraggiamento, nelle sue ascensioni.

Nella lettera natalizia, scritta il giorno di S. Tommaso Apostolo alla famiglia, rivela le sue debolezze e le sue speranze: « ... Sono ancora oggi sotto l'incubo degli esami... Non sono anche terminati, ma spero che siano andati bene e che vadano bene. Temo un poco, però, per lo spagnuolo, perchè non ero tanto preparato e per la matematica che... non è il mio forte. In latino spero di « essermela cavata! »

« Ho ricevuto con vero gradimento il vostro cesto di fiori per Gesù Bambino... I bei garofani dell'Immacolata sono ormai finiti. Però la *miranda* e la *gardegna* resistono ancora, e specialmente la *miranda* che ha una finezza meravigliosa!

« Mi augurate di passare bene le feste di Natale... Oh, sì, nel Signore, spero di passarle bene, molto bene. Se sapeste quanto lo desidero !

« Non saranno i pranzi, i bagordi che in quel giorno ci faranno felici, ma bensì il *pranzo con Gesù*, ossia l'accostarci ai SS. Sacramenti. Quanto sarei contento se, la Notte dell'Amore, potessimo riunirci *tutti* nel cuor di Gesù, che palpita per noi, proprio come a Betlemme, nel Presepio Eucaristico !

« Oh, allora non sentirei più la lontananza da voi, ma mi sembrerebbe di esservi sempre vicino. Dunque, *arrivederci per... Natale !!!* o alla Messa di Mezzanotte, o nella mattinata Santa.

« Noi, veglieremo fino a mezzanotte nello studio, passando il tempo in fraterna allegria. Anche in Chiesa, durante la suggestiva funzione, potrò suonare il mio violino.

« In teatro ho già potuto ammirare un artistico presepio, dovuto alla fervida iniziativa del mio maestro di musica, il Signor Don Margeria, che spera di salire presto l'altare... e di partire per le Missioni... ».

Un dolce invito. — Per Natale, non si accontentò di mandare il suo fraterno saluto agli amici dell'Oratorio, ma volle scrivere questa edificantissima lettera:

« Carissimi, « P. A. S. !

« Si avvicina il S. Natale e noi qui in questo S. Cenacolo, ci prepariamo con tutto il fervore dell'anima nostra a ricevere, anzi, meglio, ad *accogliere* il Buon Gesù !

« Abbiamo incominciato la Novena e ogni giorno cerchiamo di offrire a Gesù un fiore, per ornare il Suo Tabernacolo con fiori che non lasciano cadere i petali, ma che spandono un soave profumo.

« Per poter essere più uniti e per poter passare un S. Natale, come gli anni passati, vi prego di volervi unire a noi e di fare del vostro cuore non un povero presepio, ma un trono, affinchè all'alba del gran giorno dell'amore, Gesù possa prendere possesso delle nostre anime e ricoprirci delle sue più elette benedizioni.

« Non abbiate vergogna di ricevere Gesù, anzi, ricordiamo che è una delle azioni più nobili e più sante che possa fare un giovane come noi, quella di riconciliarsi con Gesù e vivere sempre nella Sua Grazia.

« Questo invito non sono io che ve lo faccio, ma è il nostro Bnon Padre Don Bosco e la cara Mamma celeste Maria Ausiliatrice. Essi vi accompagneranno alla Mensa Eucaristica, insieme all'Angelo Custode.

« Sono sicuro che anche le vostre famiglie, che sempre ricordo nelle mie preghiere, accoglieranno sì dolce invito ed una sì cara compagnia. Ah, se tutti i poveri peccatori potessero immaginare quali gioie si provano nel vivere in grazia di Dio!

« Vi ringrazio di cuore di tutto quello che avete fatto per me... Ogni giorno prego il Signore affinchè vi ricompensi.

« Saluti affettuosissimi a tutti ed ossequi ai nostri amati Superiori.

« Don Bosco vi benedica e l'Immacolata vi aiuti a passare un Santo Natale ed il nuovo anno in quella vera pace che il mondo non può dare, perchè essa trovasi soltanto vicino all'Altare, perpetuo presepio, cenacolo e calvario di Gesù.

« Credetemi ancora e sempre, fino al cielo, il vostro aff.^{mo} amico, che vi vuole tanto bene...

« VITTORIO ».

Libri buoni. — La *buona stampa* fu un'arma potente nelle mani di Don Bosco. Fu scrittore egli stesso, scrittore candido e fecondo. Lasciò una sessantina di operette, apprezzate e lette, specialmente alcune, con grande profitto e diletto, dal popolo e dai giovanetti.

Diceva così: « Diffondete, se vi è possibile, buoni libri tra le persone vostre conoscenti, od amiche. Un buon libro entra persino nelle case, dove non può entrare il Sacerdote ed è tollerato anche dai cattivi come memoria, o regalo. Presentandosi, non arrossisce; trascurato, non s'inquieta; letto, insegna la verità con calma... Talora rimane polveroso sopra un tavolino. Nessuno pensa a lui. Ma viene l'ora della solitudine, o della mestizia, o del dolore, e quest'amico fedele depone la sua polvere, apre i suoi fogli e si rinnovano le mirabili conversioni di S. Agostino e di S. Ignazio... Talora fa il giro del paese e Dio solo conosce quanto bene produca!... Quante anime furono salvate dai libri buoni, quante preservate dall'errore, quante incoraggiate nel bene... ».

Vittorio fece proprio così, fin da fanciullo, e an-

che nell'Istituto fu fedele alle buone letture, approfittando a tal fine di ogni piccolo ritaglio di tempo. Però il libro che fece più bella e ardente l'anima sua lo fece conoscere lui stesso ai suoi cari, poco dopo il S. Natale.

«...Leggevo durante le feste qualche pagina della *Vita di Don Beltrami*, di cui si tratta la causa di Beatificazione, e ne fui edificato. Egli benchè religioso e lontano dalla sua Omegna, aveva sempre presenti i suoi cari. Oh, le lettere edificanti che scriveva a casa! (altro che le mie!). Ogni volta, domandava perdono ai suoi genitori, ai suoi fratelli dei dispiaceri che aveva loro recato, dello scandalo che forse — come diceva lui — aveva sparso, con la sua poco edificante condotta...

« Ebbene, non potete comprendere quali impressioni lasciarono in me queste cose... Oh, quanto devo e dobbiamo ringraziare il Signore che mi ha tratto dal mondo e benchè indegno mi ha chiamato a servirlo così da vicino. Se sapeste come sento che il Signore mi vuole tutto a Sè... Però se ho fatto un passo verso il Signore, molti altri me ne restano ancora da fare nella via della perfezione, e non meno gravi... So purtroppo come siano brutte le cadute dall'Altare!... Pregate adunque tanto per me, per tutti i miei Compagni e Superiori, affinchè possiamo perseverare nella S. Vocazione e formare tutti insieme un cuor solo ».

« **Bonus odor Christi** ». — Il buon figliuolo, non si accontentò di manifestare soltanto così le sue sa-

lutari impressioni. In Don Beltrami trovò proprio l'amico del suo cuore. Si sentì infiammato dal desiderio di « imitarlo specialmente nell'umiltà e nel fervore eucaristico, onde essere di esempio, non per vane compiacenze, ma *per Gesù!* ».

A tal fine, in data 24 dicembre 1923, iniziò la preziosa raccolta dei « Propositi di Don Andrea Beltrami » che non rimase oziosa nel suo taschino, o tra i libri, ma divenne il suo *Vade-mecum*, il suo intimo consigliere.

Ad edificazione dell'anima nostra riproduciamone almeno alcune: quelle che furono sottolineate da Vittorio e che rivelano quindi meglio i suoi centri d'azione e le sue vittorie.

Umiltà. — « Propongo di non più lasciarmi tentare dal pensiero di essere attempato, di non riuscir negli studi...; farò quel che potrò, abbandonandomi nelle mani del Signore, che mi ha chiamato alla Sua Vigna, nell'ultima ora...

« Non mi lascerò rattristare dal pensiero di ciò che avrei potuto fare per il passato se avessi cominciato più presto a studiare... Neppure mi scoraggerò vedendo in altri doti ed abilità ch'io non ho...

« Accetterò con pace e rassegnazione le correzioni, procurando di dire in cuor mio: "O Gesù, dolce ed umile di cuore, fate il cuor mio simile al Vostro!" ».

« Non farò azione alcuna per essere veduto e stimato. *Omnia ad Jesum!* Sì, tutto per Gesù!

« Anche nella mia persona e nel vestito, diligenza sì, ricercatezza mai!

« Penserò sovente al mio nulla e al Vero Tutto, Dio! *Deus meus, et omnia!*

« O Signore, che anche la mia umiliazione sia sgabello al Vostro Trono Eucaristico! ».

Obbedienza. — « Sarò sempre pronto alla campana, come alla voce di Dio e nel fare le azioni, opererò in modo che mi siano di consolazione in punto di morte. Nei passaggi dal cortile allo studio, alla Chiesa, al dormitorio custodirò bene il silenzio ripetendo comunioni spirituali e giaculatorie.

« Ricorderò spesso le parole di Don Bosco: Fa molto chi fa poco, *ma fa* quello che deve fare; fa poco chi fa molto, *ma non fa* quello che deve fare! ».

Virtù angelica. — « Voglio, voglio, voglio e sempre vorrò essere puro e quindi cercherò di avere grande divozione e confidenza verso la mia buona Mamma Celeste, recitandole tutti i giorni il *Ricordatevi o Purissima...* e tutte le sere le tre *Ave Maria...*; sovente anche la preghiera: *O Luigi Santo...* Soffocherò subitamente le simpatie, come si spegne un fuoco pericoloso.

« Per acquistare meglio una grande temperanza che è la virtù di Don Bosco, mi voglio abituare alle piccole astinenze e rinunzie, come: abbassare gli occhi davanti ad un oggetto curioso, soffrire con rassegnazione le mosche, il prurito, il caldo, il freddo. Nelle tentazioni ricorrerò all'arma invincibile della presenza di Dio e del mio Angelo Custode! Penserò pure che le mie membra sono tempio

dello Spirito Santo e che perciò non debbo profanarle menomamente, ma conservarle pure, sante.

« Ah, orrore alla macchia! ».

Pietà. — « Mi recherò alla Chiesa col massimo raccoglimento, sarò fedele all'ufficio del S. Cuore toccatomi in sorte ogni 1° venerdì del mese.

« Voglio far bene, tutte le sere, l'esame di coscienza ed ogni settimana la mia santa confessione, perchè così Gesù non mi giudicherà dal Suo trono di maestà, ma dalla Croce... Servirò il Signore in santa allegria! ».

Studio. — « Imparerò da Don Bosco ad occupare ogni minuto di tempo con una diligenza assidua, scrupolosa, attiva, perseverante.

« Mio stemma speciale: “ *Ne particula boni doni, te praetereat...* ”, non perdere neppure un frammento del buon dono... Quindi: 1° terrò ogni giorno, come fosse l'ultimo di mia vita; 2° penserò sovente che in ogni momento bene speso, io posso arricchirmi di grazia divina, aumentare la mia gloria celeste, impedire qualche peccato, soccorrere le anime dei poverelli, le Missioni, i morenti, i fedeli defunti...

« Non farò nulla, non necessario, prima di aver adempito *bene e per intero* i miei doveri scolastici; anzi, non mi permetterò alcuna lettura, neppure di libro divoto ».

Confidenza. — « Voglio che non vi sia alcun segreto col mio Signor Direttore.

« Per essere sicuro della mia riuscita mi abbandonerò interamente nelle sue mani “ come un fazzoletto ”.

« Osserverò con grande premura e venerazione i suoi consigli ed avvisi.

« Ogni giorno pregherò per Lui e per tutti gli altri Superiori, affinchè non vengano malati e possano fare del bene... ».

Ad Jesum... — « Stenderò un *filo telefonico* dal dormitorio, dallo studio, dal cortile, dalla scuola, al S. Tabernacolo e poi manderò più sovente che mi sarà possibile dispacci d'amore a Gesù Sacramentato... ».

...per Mariam! — « Se io amo Maria sono sicuro della salvezza eterna...

« A Lei debbo la mia vocazione, anch'io... ».



Prima neve. — Anche i sorrisi ed i palpiti che sono così frequenti nell'immenso libro della natura, non sfuggivano alle pupille ed al cuore di Vittorio.

In ogni minima cosa sapeva trovare la gioia, « un po' di poesia », ed anche il pigolio dei « poveri uccellini » lo feriva e gli ricordava i gemiti delle anime che non conoscono ancora, o non amano più il Padre che è nei Cieli.

Il 10 gennaio 1924, dopo di aver segnato una pia lettera ai suoi « Carissimi », con quattro iniziali maiuscole: « A. M. D. G.! » che mentre ci ricordano

l'Anima Santa di Ignazio, ci rivelano a Chi anche Vittorio avesse offerto l'aurora e tutte le ore del nuovo anno, scrisse: « ...insieme al gelido gennaio è venuta anche la neve. Che gradita sorpresa per tutti e specialmente per me che *l'ho vista per la prima volta*... Lo spettacolo, quella mattina era bello, o meglio, aveva un po' di poesia, ma l'indomani la campagna aveva un aspetto squallido e vedevo i poveri uccellini cercare inutilmente sulla neve un po' di cibo!

« ...Per carità, voi, babbo e mamma, vigilate sui miei fratelli e sorelle! Fate sì che non s'incamminino male, perchè non vorrei al giorno del Giudizio esser separato da coloro che amo!

« Io pregherò tanto per voi, affinchè il Signore ricompensi le vostre fatiche coll'aiutare i vostri figli ad essere sempre buoni ed obbedienti.

« Pregate tutti tanto per me e se potete fate anche qualche opera buona ai poverelli, *come se la faceste al vostro figlio!* Salutate tutti e perdonate a chi vi ama tanto in Gesù ».

« **Tutto bianco** ». — Ma più del candido amante della prima neve lo deliziavano il candore dell'anima sua e dei compagni d'ideale, il loro entusiasmo per l'Apostolato Salesiano, il poter lavorare vicino a Gesù, le belle notizie del Circolo e dei parenti, e perfino le « suonatine » per passare un « santo Carnevale ».

Le lettere delle « delizie cristiane » di Vittorio, cominciano con un ardente « W. Maria! » perchè

il buon figliuolo, riconoscentissimo, sempre, con tutti lo era in modo speciale verso la Madonna, e quindi non contento di onorarla ogni giorno con ossequi filiali, era lieto di salutarne tutte le feste mensili con quel grido d'amore, così caro alle anime unite con Dio.

Le riproduciamo fedelmente, quantunque Vittorio dichiarì in un'altra sua: « le *mie* lettere sono malfatte, perchè scritte con premura, nei ritagli di tempo... Guai! se mi vedesse il mio professore...

« W. MARIA!

« Carissimi,

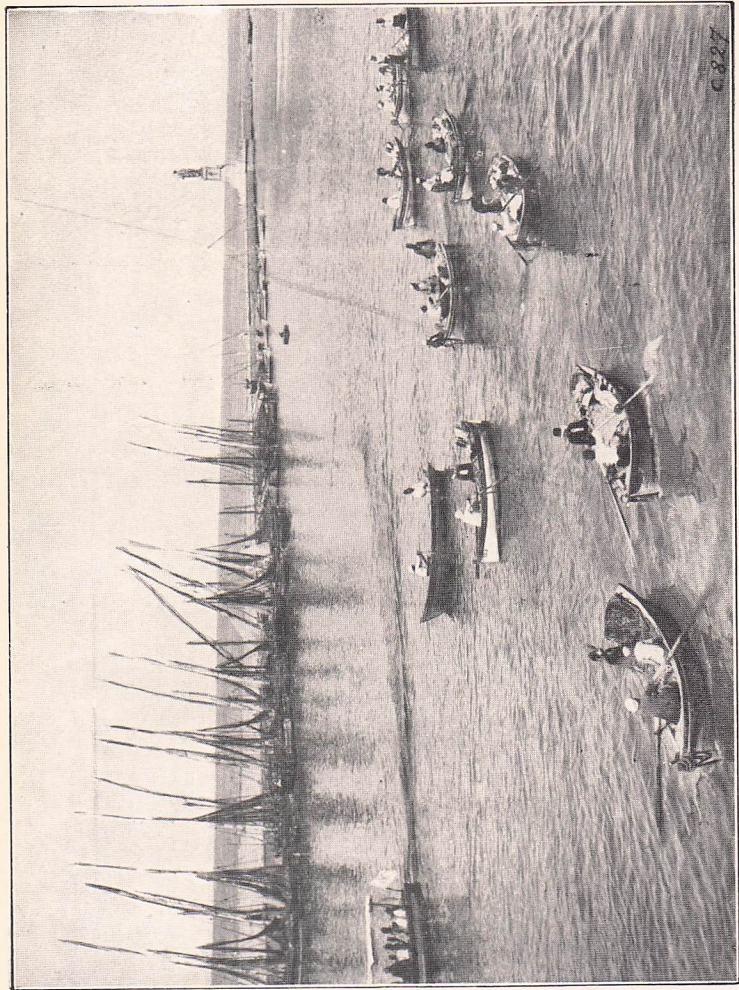
« Mentre vi scrivo sento inondarmi il cuore di gioia. Sapete perchè? Prima di tutto, perchè proprio stamattina, festa della Purificazione di Maria SS. ho fatto insieme a tutti i miei compagni l'*Esercizio della Buona Morte* e, trovandomi *tutto bianco e pronto a morire in qualunque istante*, ho già un grande motivo di essere contento; poi, perchè oggi si ebbe un'ora di vacanza essendo, per noi, la vigilia della festa di S. Francesco di Sales.

« Anch'io fui scelto per la pulizia alla Chiesa. Se sapeste come l'ho fatto volentieri!

« Poter lavorare così vicino a Gesù... Sentire dal Tabernacolo i suoi palpiti d'amore!

« Oh, chi non starebbe sempre in Chiesa per essere sempre vicino a Lui, gustare le dolcezze del suo amore infinito!?

« Che gioia poterci trovare, un giorno, riuniti lassù, insieme alla Compagnia dei Beati...



Il monumento a Ferdinando Lesseps ideatore del Canale di Suez.

« Per questo vi ho ricordato nelle mie preghiere e vi ricorderò sempre, sempre... Oh, sì, che Gesù vi faccia felici... vi ricompensi per tutto quello che avete fatto e fate tuttora per me... Lo prego affinchè benedica i vostri sudori e le vostre imprese e più di tutto perchè vi faccia buoni, proprio come vuole Lui!

« Come state? Fa ancora molto freddo? Qui il freddo si fa sentire un pochino, però mi sembra mite come a Vallecrosia.

« Io sto molto bene. La Provvidenza non ci lascia mancar niente! Ho solo un po' di *spaghetto* per gli esami semestrali che non sono lontani.

« Però, vedete che la morte viene quando meno ce l'aspettiamo. Ne avete un esempio.

« State sempre preparati anche voi e raccomandatevi alla Madonna perchè vi assista sempre.

« Pregherò davvero per lo Zio Nani. Spero che abbiano già chiamato il Prete. Se non l'hanno ancora chiamato, procurate che ciò avvenga. Oh, non sia detto che egli debba morire senza i SS. Sacramenti...

« E i garofani vanno bene? Spero di sì. Anche noi abbiamo bei giardinetti e vorrei mettervi dei fiori di Vallecrosia... Col prossimo cesto, me ne manderete?

« Vorrei ancora da voi un altro grande piacere, cioè che preghiate un po' per me, che ne ho molto bisogno... anche per gli studi... affinchè il Signore mi illumini... e specialmente perchè mi conceda tutte quelle grazie che mi abbisognano per raggiungere la perfezione. Oh, *state pur certi che non pregate per un ingrato!* Pregate anche Don Bosco perchè mi faccia *buon Salesiano!*

« Salutatemi tutti i Superiori e specialmente il Signor Direttore. Salutatemi anche le Suore e fatele pregare un po' per me.

« A voi tutti il mio bacio affettuoso. Addio.

« Vostro in Corde Jesu

« VITTORIO ».

Letizia santa. — Non meno gioconda ed ardente la lettera di ringraziamento che il nostro caro Fratello inviava poco dopo alla Famiglia, dalla quale era stato prevenuto nel suo pio desiderio per il bene dello Zio infermo ed aveva ricevuto nuove testimonianze d'amore.

La data è del 22 febbraio 1924.

« W. MARIA !

« Carissimi,

« Rubo un quarto d'ora allo studio per scrivervi. Vi ringrazio molto del vaglia che mi avete mandato. Questa è una prova di più che mi volete bene ed è anche un motivo di pregare con più intensità per voi.

« Io procurerò di fare economia in tutto... onde alleviare spese, che, per la nostra Famiglia tanto numerosa, benchè piccole, sono sempre gravose.

« Sono contento che il Circolo vada avanti bene e auguriamoci che prosperi sempre più!

« Anche mi fa piacere che lo Zio Nani abbia fatta la S. Comunione. Ho pregato tanto per lui...

« Sono sempre contento inoltre, perchè ho comodità di suonare. Sono andato una volta a suonare in città, in una chiesa, e un'altra volta nell'Oratorio S. Giuseppe.

« Per la festa di S. Francesco di Sales abbiamo fatto un *festone coi fiocchi*.

« Quanto entusiasmo in questi Giovani Missionari. Io, vicino a loro mi trovo molto, ma molto inferiore. Quanti difetti da correggere!

« Perciò mi raccomando tanto ancora alle vostre preghiere! Dite anche ai bambini che preghino un po' per me e che mi raccomandino alle loro buone Maestre.

« Mi raccomando poi che passiate un *Carnevale santo*. Spero che, anche quest'anno, il ballo non veda nessuno di voi. Noi ci divertiremo nel teatrino tutte le domeniche fino agli ultimi giorni di carnevale. Vedete quindi che non ho nulla da rimpiangere!

« E voi, alla domenica, andate sempre e tutti a Messa? Non ne voglio dubitare, anzi credo che l'assisterete divotamente e darete buon esempio agli altri.

« Se volete che il Signore vi benedica, santificate la domenica!

« Fin d'ora vi raccomando pure di santificare anche la Quaresima, frequentando di più la Chiesa.

« Addio. Ho poco tempo disponibile.

« Pregate per il vostro

« VITTORIO ».

Dolci e fiori. — Ancora due lettere. In una, Vittorio ringrazia e scherza piacevolmente coi suoi che vollero rendergli più lieta la Novena di S. Giuseppe con un bellissimo cesto di fiori e alcuni dolci. Nell'altra offre i suoi fraterni auguri di buon onomastico alla sorella. Entrambi ci svelano ancor me-

glio il suo bel cuore e ci fanno udire nuove armonie del « Canto della Vocazione ».

Il pensiero della Pasqua vicina, il ricordo dei Catechismi parrocchiali per preparare l'anima dei fanciulli alla Prima S. Comunione, gli suggerivano la seconda petizione del « *Pater noster* » come giaculatoria prediletta del tempo quaresimale e nelle due lettere la segnò con slancio, abbreviata così: A.R.T.E.! perchè desiderava che l'« *Adveniat Regnum Tuum Eucharisticum!* » più che un pio sospiro, fosse una dolce realtà per la sua Famiglia, che gli aveva fatto « imparare la Via dell'Altare ».

Ecco la prima che porta la data del 13-3-1924:

« A. R. T. E. !
« Carissimi,

« Non ho parole per ringraziarvi del cesto che mi avete mandato. Non meritavo nè aspettavo tanto e la vostra generosità mi indica il vostro amore, che la lontananza non riesce a diminuire.

« Non è tanto il piacere per quello che mi avete mandato, come l'insieme del cesto. Quanta attenzione! Avrei voluto esser presente, quando facevate il pacco. Mi sembra di udirvi...

« — Mettiamogli due caramelle! Chi sa, poverino, avrà la gola secca!

« — Qualche biscotto poi, va anche bene per gustarlo alla domenica, o al giovedì...

« Ah, ma i fiori... Se sapeste come mi furono cari... tanto più che erano per S. Giuseppe e mi facevano pensare al nostro mare, alla nostra riviera, ai nostri bei giardini fioriti...

« *O Bianco Torrione*
Gentil Bordighera
.

« Ma... è meglio che ora pensi a far bene i doveri per... prepararmi all'esame semestrale!

« Ricordatevi di me nelle preghiere in comune e in Chiesa e sopra tutto siate buoni, sempre buoni... (non come me...) ed io pregherò il Signore affinché vi benedica, vi aiuti a farvi buoni cristiani e prosperi i vostri affari.

« Pregate e, se la Mamma può, faccia celebrare una Messa per me, per prepararmi agli esami.

« Quando mi manderete un altro cesto fate sì, che sia... bello; dolce non più! perchè anch'io non sono più tanto *mateto*, o *figiò*, e poi, per farci buoni Salesiani che debbono sopportare ogni fatica, altro che dolci ci vogliono!

« Dunque siamo intesi, vero? Addio!

* * *

Anche la seconda, scritta nella festa di S. Giuseppe, porta le iniziali della giaculatoria dell'Apostolato della Preghiera: « *Adveniat Regnum Tuum Eucharisticum!* ».

« A. R. T. E. !

« Cara sorella,

« Stamane, nella Santa Messa e Comunione ho pensato proprio a te. Quindi ciò che di più potevo fare per il tuo onomastico, l'ho fatto.

« I complimenti e le letterine sono cose belle sì, ma io preferisco la preghiera insieme a Gesù !

« Spero che anche San Giuseppe comprenderà e ci aiuterà. Se vedessi che pompa fanno i nostri bei fiori sull'Altare di S. Giuseppe ! Ah, se esprimessero i nostri desideri e le grazie che desideriamo...

« Tutti i giorni vado a suonare : un giorno il pianoforte e l'altro il violino ; inoltre, aiuto alcuni miei compagni che imparano.

« Eppure... sono mezzo disperato, avendo gli esami che incalzano !! Sì, ho molto da studiare, ma sono contento, sai, anche quando, qualche volta *i 4 e i 5* scoraggiano un po', perchè penso che possono cooperare al nostro bene e ti assicuro che lo comprendo. Ho promesso a S. Giuseppe una S. Messa, se mi fa ottenere la promozione, (s'intende, se ciò ridonda a bene dell'animo mio).

« Infatti, *a che mi serve la scienza se poi sono cattivo?* Quindi un altro punto importante, che non disprezzo, è la perseveranza nella S. Vocazione, ossia l'avanzamento nella perfezione.

« Per carità, aiutami ad evitare di essere un giovane buono, *ma che sta allo stesso punto*, perchè certamente non potrei perseverare !

« Oh, non mancare di dire tutto questo anche tu al nostro caro S. Giuseppe, così sperimenteremo la sua paterna bontà e generosità !

« Prega adunque per me, colla certezza ch'io non starò inoperoso. Addio ».

« **Hoc fac et vives** ». — Anche nel nostro Istituto venne festeggiato, in modo solennissimo, il Cinquantenario delle SS. Regole della Pia Società Salesiana, approvate definitivamente dalla S. Sede il 3 aprile 1874.

Un nuovo cantico per l'anima ardente di Vittorio. Accanto al *Catechismo*, al *Vangelo*, all'*Imitazione di Cristo*, pose anche il « *Libro dei Libri* » di Don Bosco, quell'incomparabile « *Regolamento* » che ha già guidato nella via del dovere, della felicità e dell'amore, l'angelico Domenico Savio e tutta quell'innumerabile corona di anime giovanili che fu educata alla scuola di Maria Ausiliatrice.

E lo ebbe sempre caro.

Dai suoi intimi appunti, apprendiamo che lo rileggeva volentieri, lo meditava, per praticare anche « le più piccole regole » con diligenza e amore.

All'Altare, nell'atto di vederselo consegnare, raccolse il prezioso monito del Signor Direttore: « *Hoc fac et vives!* », eccoti, il segreto per farti santo! Nel piccolo notes, dopo il proposito di Domenico Savio: « Iddio mi vuole santo! » scrisse: « *Voglio farmi santo anch'io! Sono venuto apposta per farmi santo! Ricorda: Hoc fac et vives!* ».

Rimase lui pure impressionatissimo all'udire il commento del Sogno che fece Don Bosco a S. Benigno la notte del 10 settembre 1881 intorno all'avvenire della Congregazione e, per cooperare a renderne sempre più luminoso *il manto regale*, decise di vegliare specialmente sulle « piccole cose » perchè « nulla è piccolo di ciò che si rifiuta a Dio...

e non sono piccole le cose che formano un'anima grande e sovente costano sì tanto da richiedere un coraggio quasi eroico! ».

Per meglio obbedire al « dovere di leggere le SS. Regole di Don Bosco e gustare la nobiltà di... sentirle » si raccomandava, ogni giorno, anche a San Giovanni Berchmans, recitando il suo *oremus* che spira una soave fragranza di innocenza e di fedeltà nel divino servizio.

Eccolo: « *Concede quaesumus famulis tuis, Domine Deus, Eius innocentiae ac fidelitatis exempla in tuo servitio sectari, quibus Angelicus iuvenis Joannes aetatis suae florem consecravit.*

Deh! Concedi, Signore Dio, a' tuoi servi di seguire nel tuo servizio quegli esempi di innocenza e di fedeltà, onde l'Angelico giovane Giovanni volle consacrare il fiore di sua età. Così sia.

Nuovo patto d'amore. — La commovente funzione della Consegna delle SS. Regole, ci fu di conforto e stimolo per prepararci degnamente a celebrare la S. Pasqua con Gesù.

Dopo le gioie raccolte nei giorni dei SS. Esercizi Spirituali che precedettero la Comunione del Giovedì Santo, Vittorio per meglio custodire ed accrescere la luce, la pace, la grazia, l'allegrezza di quei giorni, scrisse questo nuovo *patto d'amore*:

« Sotto la protezione di Maria SS. Immacolata-Ausiliatrice, di Don Bosco, Domenico Savio, D. Beltrami e fiducioso nell'assistenza del mio Angelo Custode e del Santo di cui porto il nome, pro-

metto di mantenere i seguenti *propositi* fatti in occasione dei Santi Esercizi Spirituali:

« 1. Osservare le Regole della Casa e particolarmente il silenzio ;

« 2. Usare grande carità con tutti ;

« 3. Vivere finchè è possibile in unione col Signore anche nell'adempimento dei doveri ;

« 4. La morte ma non peccati, nemmeno veniali ;

« 5. *Da mihi animas, caetera tolle!* ».

* * *

Ti prego, o Gesù, per ciò che hai di più caro, di infiammare il mio cuore della Tua Carità... O Gesù, che sia anch'io buon Missionario, buon Salesiano... Non guardare la mia povera vita condotta finora; non rigettarmi! Serviti ancora di me, per salvare qualche giovane, per far evitare qualche peccato ed io sarò contento.

O Signore, ho compreso che ci hai creati per conoscerti e amarti in questa vita... Ebbene, io non voglio pensare ad altro!

Tu dici che bisogna « prendere la croce... ». Ebbene anch'io la voglio abbracciare! E, se occorre, bisogna anche agonizzare per salvar l'anima? Ebbene, agonizzerò!... perchè « *omnia possum in Eo qui me confortat!* ».

Hosanna! — Anche alla Famiglia lontana, Vittorio trasmise l'eco gioconda del suo « Hosanna »

a Dio, per la gioia gustata nei giorni del S. Ritiro e per l'esito felicissimo dei suoi esami.

Quante ispirate espressioni di fede sono sparse in questo nuovo documento della pietà filiale e dello zelo del nostro amico.

† « *Da mihi Animas, caetera tolle!*
Anime, Anime!... non altro!!

« Carissimi,

« Finalmente sono cominciate le vacanze pasquali ed io ne approfitto subito per scrivervi, tanto più che ho molte cose belle da dirvi e non vedo il momento di parteciparvi la gioia che m'inonda il cuore.

« Proprio a mezzodì sono finiti i SS. Esercizi in forma solennissima. Non voglio farvene la descrizione, perchè a Vallecrosia si fanno due volte all'anno, quindi ormai lo sapete. Però vi voglio dire che l'ho finiti proprio come volevo e che l'ho chiusi col pensiero a voi. Infatti, lasciai che uscissero tutti i miei compagni, ed io mi fermai in Chiesa per raccomandarvi al Signore...

« Ma un'altra cosa bella vi voglio dire, cioè: si sono letti i voti dell'*esame semestrale* e, con mia grande gioia, non solo sentii di essere promosso, ma, anzi, venni ammesso tra i primi.

« Però, se devo dire la verità, la promozione non l'ho ottenuta io, perchè la Madonna mi ha aiutato, commossa forse dalle preghiere che si sono fatte per me. Ho desiderato un poco la promozione, per darvi qualche consolazione e dimostrarvi il mio amore e la mia riconoscenza, inoltre per consolare anche i miei buoni Professori e Superiori, che tanto mi amano.

« Anche nella musica vado avanti benino.

« Cari miei, ora bisogna che tocchi una corda... flebile, non del mio violino, ma *d'argento e d'oro...* che dà quelle certe note che mi occorrono per vari bisogni. Prima, perchè ho promesso una S. Messa a S. Giuseppe, se ero promosso e poi perchè, anche quest'anno, faremo *la passeggiata lunga*. Però mi basterebbero otto, o nove lire per le spese del treno.

« È vicina la Pasqua ed io ne profitto per mandarvi i miei auguri, ma soprattutto per raccomandarvi di fare una buona e Santa Pasqua, accostandovi al Banchetto Celeste. Che nessuno delle nostre famiglie manchi! Rinunzierei piuttosto a tutto, pur di trovarci raccolti alla Sacra Mensa. Se sapessi che uno delle nostre famiglie non va, soffrirei troppo e non potrei più dedicarmi tranquillamente ai miei studi. Ma perchè devo io ricordarvi questo dovere? Non ho io forse imparato da voi la Via dell'Altare? Ah, non voglio dubitare che vi accosterete con amore al Banchetto Celeste e vi ricorderete di me.

« Salutandovi e ringraziandovi di tutto quello che fate e che farete per me, vi rinnovo i miei auguri di *Buona Pasqua... con Gesù!*

« Vi bacia il vostro aff.^{mo}

« VITTORIO.

« *Ivrea, 13 aprile 1924* ».

In montibus sanctis...

« La Virtù è un monte alto e scosceso e a salire ci vuol fatica, ma a misura che si ascende, si godono magnifici panorami, un cielo più puro, un'aria più ossigenata, un sole più fulgido e la gioia che ci piove in cuore compensa largamente la pena durata ».

(Dagli appunti di VITTORIO).

Al Santuario di Belmonte. — Dopo le gioie pasquali, i sorrisi del mese di Maria Ausiliatrice. Per rendere sempre più viva e filiale la divozione alla nostra Celeste Madre e Regina, sull'esempio del Beato Don Bosco, anche nel 1924, per mèta della annuale *passeggiata lunga*, fu scelta una « Casa della Vergine Benedetta », un suo Santuario assai popolare, che dall'alto di Belmonte, non lontano da Cuorgnè, irradia tanta luce di bontà e di pace sulle pittoresche regioni canavesane.

È tradizione che il Santuario di Belmonte sia stato eretto da Re Arduino in seguito a miracolosa visione. Questo fatto e più ancora, la serena visione del paesaggio reso bellissimo dalla primavera in trionfo, la fraterna accoglienza ricevuta prima nel Collegio Salesiano « Morgando », e poi dai buoni Padri Francescani, il sorriso materno di Maria e la benedizione di Gesù Eucaristico, che lassù ci parve sì ben custodito, sebbene tanto solitario, il ritorno,

in filovia, cantando felici, nell'ora del tramonto, colmarono il cuore di tutti della gioia più pura.

Il ricordo soave di quel « Primo Maggio », lo troviamo fissato negli *Appunti* di Vittorio con queste opportune riflessioni che rivelano sempre meglio la sua anima luminosa, la sua unione con Dio, la sua amicizia con D. Beltrami.

« Nel silenzio della campagna, dinnanzi alle bellezze della natura vestita a sposa, coperta dal verde manto tempestato di fiori, fra il mormorio del ruscello dalle onde d'argento e il soave concento degli uccelli, anche il mio cuore si sentiva sollevato a Te, o Gesù, che mi attendevi proprio lassù, in alto...

« Grazie, o Gesù, di tante meraviglie del Tuo amore... Deh, fa che il delizioso verde dei campi mi ricordi, come a Vallecrosia, la bellezza eterna del Cielo, ove i fiori non ingialliscono e la luce non conosce tramonto... Sì, è vero! Anche quaggiù,

*« Dovunque il guardo io giro,
Immenso, o Dio, Ti vedo;
nell'opre Tue T'ammiro,
Ti riconosco in me... »*

« Dunque, fa ch'io T'ami ».

Ma anche per l'anima dei suoi cari ei sapeva rintracciare la bellezza e potenza di Dio, nella bellezza della natura. In data 15 maggio, scrisse:

« ... ad Ivrea, tutto è mutato. Ogni albero s'è rivestito di foglie e di fiori!

« È uno spettacolo veramente bello... E che profumo! Figuratevi che il profumo entra persino nello

studio... Non voglio però divagarmi a descrivervi bellezze che per noi sono comunissime e specialmente lungo la Costa Azzurra, ma voglio approfittare di questo momento per dirvi piuttosto: e nelle vostre anime c'è il profumo di Gesù? Siete andati ormai tutti *a fare la Pasqua*? C'è ancora tempo. Chi non ha ancora potuto andare, vada e mi farà contento insieme a Gesù che l'aspetta... ».

In vetta alla Sassonia. — Per la novena e festa di Maria Ausiliatrice che nell'Istituto si chiude, ogni anno, con una processione trionfale, lungo i cortili e i viali ombreggiati che si snodano dolcemente sino in vetta alla « Sassonia », Vittorio ebbe pure parole di ammirazione e di affetto.

« È cominciata la Novena di Maria Ausiliatrice, quindi procurate di farla bene anche voi e di andare, ogni sera, alla Benedizione. Noi celebriamo la festa solennissima il primo giugno, con intervento di S. E. Mons. Filipello, Vescovo di Ivrea. Si prevede pure che verranno non meno di mille persone a far corona all'Ausiliatrice che passerà in trionfo, benedicente e benedetta... ».

La previsione fu sorpassata e anche la processione riuscì davvero imponente, se si pensa che è una festa tutta di famiglia...

Vittorio, che pure se ne intendeva di feste e processioni, scrisse in una lettera:

« Feste così belle non ne ho viste mai! Ma ciò che mi commosse più vivamente lo vidi alla sera. La *Sassonia* presentava uno spettacolo nuovo. Era tutta illu-

minata a luce elettrica e Maria Ausiliatrice, dalla sua statua tutta circondata di luce e di fiori, benediceva sorridendo a noi, che le facevamo corona, cantando felici, mentre su di un braciere ardevano tutte le letterine dei Compagni e la mia in una fiamma che sembrava consumare ed esalare verso il limpido cielo ingemmato di stelle, le aspirazioni più intime dei nostri cuori, scritte in parole che solo Maria lesse per esaudire! ».

* * *

« La festa del S. Cuore che celebriamo il 27 giugno, è stata una vera magnificenza. Abbiám fatto anche la processione col SS. Sacramento, dopo il tramonto, verso le nove. Tutti portavano un lampioncino ardente, appeso ad una canna.

« I viali del trionfo erano pure illuminati da centinaia di fiaccole palpitanti.

« La processione si svolse in modo splendido. Quando il Sacerdote, in mezzo alle mille luci sostò in vetta alla collina ¹⁾ per benedire tutti noi, la

1) Il 29 giugno 1930 (VIII) Monsignor Vescovo di Ivrea benediceva solennemente, alla presenza di parecchie migliaia di persone, il Tempietto che un generoso Benefattore, su disegno dell'Arch. Salesiano Cav. G. Valotti, eresse al S. C. di Gesù sul Colle dell'Istituto, per invocare i divini tesori di Cristo Re sulla Città e sui paesi che da quella pittoresca altura si contemplanó come gemme sparse tra il verde.

La statua alta m. 3 in bronzo posa sul timpano del Tempietto. Fu modellata dal celebre scultore Arturo Tomagnini (Querceta-Lucca) Professore all'Accademia di Belle Arti di Firenze, più volte premiato con grande medaglia d'oro, e venne fusa nelle rinomate Officine Artistiche di Sesto Fiorentino.

città, le nostre famiglie lontane, la Patria, il mondo, anch'io piansi perchè sentivo nel cuore una pace santa ed indescrivibile ».

Sul Calvario Eucaristico. — Quanta gioia anche il 13 luglio.

« Nella nostra devota Cappella, Mons. Filipello ha innalzato alla dignità sacerdotale, il nostro carissimo Maestro di Musica Don Angelo Margiaria.

« Anche noi eravamo presenti ed abbiamo seguito tutti la bella funzione con la più viva commozione. Mi rincresce che siate così incalzati dai lavori, da non aver potuto venire neppure ad assistere alla sua prima Santa Messa ed a pregustare così la gioia di poter ricevere Gesù, un giorno, anche dalle mani consacrate del vostro... Vittorio.

« Mi rincresce, è vero, ma quasi ne sono contento perchè più si è in faccenda, meno siamo preda del demonio e dell'ozio, padre di tutti i vizi. Oh, sì, sì, amiamo tanto il lavoro, perchè, oltre a bandire da noi la tristezza e la noia, ci fa acquistare molti meriti presso il Signore, tanto più se saremo furbi nel fare *tutto con Gesù e per Gesù* e nell'impreziosire il nostro lavoro con brevi e frequenti giaculatorie.

« Mi direte che mi sono fatto... moralista, ma che volete che vi dica? Se si può scrivere qualche cosa di utile e che faccia bene non solo per questa vita, ma anche per l'altra, e più per l'altra, perchè tacere? Dunque coraggio. Facciamo di tutto per prepararci il nostro piccolo *fascettu* di opere buone, come diceva qualche buon vecchio che io ho assi-



Verso la Cina.

stito, quand'ero a casa e pensiamo sovente che non siamo solo su questa terra per lavorare e per soffrire, ma che qualche cosa di più ci aspetta lassù...

« Offrite il vostro lavoro, le vostre pene per me e se potete fate celebrare anche qualche S. Messa, perchè il Signore mi aiuti a perseverare fino alla morte.

« Ah, se noi comprendessimo cosa vuol dire formare un buon Sacerdote, un santo Apostolo, se pensassimo al bene che questi potrebbe fare, chi sa quanti sacrifici di più offriremmo al Signore!

« Don Beltrami disse che la parola *Sacerdote* vorrebbe dire: colui che dona le cose sacre... e che quindi è *del Signore*... Dunque io pure devo essere *tutto del Signore*! *Pregate perchè questo si compia presto, molto presto* e anche perchè io mi possa spogliare di tutte quelle cose che potrebbero dispiacere al Signore... ».

Hostia pro Hostia! — Le visite e le feste accennate accrebbero nel cuore di Vittorio il desiderio di essere sempre meglio nel nostro Cenacolo, *con Gesù e per Gesù*, l'Anima del sacrificio e della gioia.

Dopo Pasqua, e specialmente durante il mese del SS. Cuore di Gesù, furono più frequenti, ne' suoi *Appunti*, gli accenni « all'immolazione, all'offrirsi vittima volontaria all'Amore », perchè « il nerbo dell'Apostolato non è la parola, è il sacrificio » e non solo « il sacrificio cruento del Martire che aspetta l'ora sua... ma anche quello nascosto della vittima che la previene... offrendosi immediatamente, da sè,

per sempre, ed ogni momento, come Gesù, *Sacerdos et Hostia*, sul Calvario e nell'Eucaristia ».

E non ignorava che « consacrarsi a Dio significa consacrarsi al dolore! », anzi sapendo che « l'amore è amore in quanto è dolore » supplicava Gesù a voler « tramutare le sue pene in canto, in preghiera, in espiiazione... ».

Il pensiero poi che « l'offerta di tutte le sue preghiere e azioni per le Anime, l'avrebbe reso spoglio di tutto », gli faceva aggiungere: « E che importa, quando un'Anima sarà avvicinata un po' più a Dio? Sì, o Gesù caro, se per il mio sacrificio un'Anima Ti può amare, fin d'ora a tutto rinuncio, e Ti ringrazio! ».

Saputo, un giorno, da un « messaggio » — *alle Anime che vogliono consolare il Cuore di Gesù, mediante l'unione ai suoi patimenti* — che « ogni cristiano è vittima, perchè *Alter Christus*, e che per essere tale non si richiedono sofferenze straordinarie ma l'offerta delle pene che Dio manda all'Anima », decise di « vincolarsi completamente al Signore per l'avvento del Suo Regno e per le Anime che lavorano per Dio... ».

Sul « Carmelo » del sacrificio. — Per l'ardita ascensione sul « monte del suo sacrificio » scelse il mattino della festa della Madonna del Carmelo.

« *Il 16 luglio mi offrii a Dio* — scrisse nelle *Memorie confidenziali* — *e mi associai alle Anime Vittime del Sacro Cuore, per tutta la vita* ».

Prima di presentarsi all'Altare, per poter rileggere anche in seguito e gustare le nuove armonie

del Canto della Sua Vocazione, affidò ad una paginetta del *notes* il palpito di quell'ora tanto sospirata per « divenire ostia per l'Ostia, ostia mediante l'Ostia, ostia con l'Ostia ».

Non moriar, sed vivam! — « Viva Gesù! Com'è Buono! Anche per te apre un altro orizzonte e tu ben lo conosci.

« 1° *Offrire tutto in unione con Gesù continuamente immolato di Altare in Altare...*

« 2° *Far tesoro dei sacrifici quotidiani anche dei più piccoli onde continuare con Gesù e per Gesù la grande missione del Calvario: soffrire per salvare.*

« 3° *Riparare perchè il Divin Cuore trafitto disse: ...Ciò che m'affligge ancor più, si è che sono cuori a me consacrati... "tradidit Me, quem diligebam" .*

« Fra poco, sarai vittima...

« Pensa che questa è una grazia graditissima del Signore e che tu non ne sei per nulla degno.

« Tu hai bisogno di farti umile, molto umile, non per paura di ricevere delle mortificazioni ecc. se sarai superbo, ma per riparare le tue mancanze, i tuoi peccati, e per dare gloria, amore, riparazione al Cuore di Gesù.

« Oh, dillo a Gesù che ti faccia Suo, tutto Suo, secondo lo spirito di Don Bosco; che ti faccia *umile forte, robusto*. Dillo alla Vergine Santa tua cara Madre che ti protegga sempre e ti accenda il cuore di fiamme gradite a Gesù, che ti guidi nel sentiero dell'umiltà e della perfezione, che ti porti a Gesù.

« Prega S. Michele tuo protettore affinchè vinca e allontani da te Satana e i suoi satelliti. Prega Don Bosco, Don Rua, Don Beltrami, Domenico Savio e i Santi Salesiani ad esserti di conforto e di sprone sulla via della santità, di aiuto nell'amare Gesù *col sacrificio*, perchè è la prova d'amore più forte. Sì, prega, comunicati, sacrificati e sarai almeno *la brutta copia di Don Bosco!* ».

Durante l'Elevazione dell'Ostia e del Calice fece il seguente

Atto di oblazione. — « *Ecce venio!* Eccomi, o buon Gesù, Agnello Divino, perpetuamente immolato sui nostri Altari per la salute del mondo: io voglio unirmi a Voi, soffrire con Voi, immolarmi per Voi e per la gioventù, come Don Bosco. A questo fine Vi offro tutte le pene, le amarezze, le croci, le umiliazioni che la Vostra Provvidenza Divina ha seminato sui miei passi.

« Deh, possa il mio tenue sacrificio ricadere in benedizione sulla Chiesa, sul Santo Padre Pio XI, sul Sacerdozio, sull'Italia, sui poveri peccatori, miei fratelli e specialmente sulle Missioni Salesiane e sul mio caro Istituto.

« Degnatevi accettarle dalle Mani Immacolate di Maria Ausiliatrice. O Gesù, per Voi solo voglio vivere e morire. Ecco la Vostra vittima: fatela pura e santa perchè sia meno indegna di essere offerta con Voi all'Eterno Padre, *ad laudem et gloriam Nominis Sui, ad utilitatem quoque nostram, totiusque Ecclesiae Suae Sanctae. Amen!* ».

Il martirio del cuore. — « Da quel giorno — ci confida Vittorio nelle *Memorie* — il Signore, poco per volta, cominciò a farmi gustare il dolore... ».

Parola data, non torna indietro. Il buon Dio aveva gradito *in odorem suavitatis* anche il patto d'immolazione, che dalla piccola vittima nascosta era stato fatto *in spiritu humilitatis et in animo contrito*...

Ma anche Vittorio, non venne meno durante la prova che l'attendeva e davanti l'ultimo sacrificio. Prese sempre i suoi *malanni e dispiaceri* come un *onore* e non perdette la rassegnazione, anzi neppure la serenità.

Una conferma assai autorevole l'abbiamo ricevuta dal sacerdote Don Eugenio Gioffredi, che come primo Direttore del nostro Istituto, ebbe molte volte il conforto di penetrare nel santuario dell'anima di Vittorio, durante l'intimità del rendiconto.

« Di Suffia — egli scrive — mi fece sempre impressione la rassegnazione con cui soffrì, anche ad Ivrea, un lungo periodo di sofferenza ». E perchè?

Nubi. — In una pagina delle *Memorie* Vittorio stende il velo delle nubi che tentarono di oscurare la sua pace e che gli procurarono il martirio del cuore.

« ...Ciò che ad Ivrea mi faceva soffrire era la paura di essere mandato via, lo sforzo per gli studi, e qualche contrarietà. In tutto il tempo che fui ad Ivrea il Signor Direttore (posso dirlo?) fu più che contento di me e più d'una volta nei miei rendiconti mi incoraggiò ad andare avanti *in Nomine Domini*...

Così pure il mio Confessore... Ma, deperendo io, non mancò chi mi diceva spesso: *tu pensi troppo al tale!* ed io soffrivo ancor più, perchè mi sentivo innocente di tutto.

« L'unico mio desiderio era il Signore e non avrei osato fare la S. Comunione tenendo nel cuore anche il più innocente affetto verso altre creature. Di queste mie paure il Confessore mi sgridò ed io fui in pace ».

Veramente la pace non la perdette mai, perchè si era *gettato nelle braccia di Dio!* Continuava però a compiere con angelica delicatezza i suoi doveri anche « gustando il dolore », e cercava di incoraggiarsi nell'apostolato dei patimenti con un florilegio di pensieri eucaristici, tolti per lo più dagli scritti di Don Beltrami e annotati diligentemente in un quaderno, che conserviamo.

Eccone uno solo che è l'eco di tutti:

« Due sono i fiori che germogliano in questa valle di pianto, fiori sconosciuti ai giardini eterni del Cielo: il comunicarsi Sacramentalmente e il soffrire, stringersi a Gesù nel soave amplesso della Comunione e patire per dimostrarGli l'amore... ».

Pioggia di rose. — Un suo compagno d'ufficio, il Ch.^o Giacomello, prima di partire per l'Assam, ci volle scrivere questa sua fraterna impressione: « Il nostro buon Suffia, era amante della pulizia e dell'ordine... indice sicuro della sua bell'anima.

« I Superiori perciò gli affidarono l'assetto delle camere degli ospiti. Ricordo che, dopo poche set-

timane del mio ingresso in questa Casa benedetta, una volta l'aiutai ad assettare la camera del nostro Cardinale. Mi disse che soffriva male alla testa... eppure mi parlava così umilmente e mi diceva tante belle e buone parole di incoraggiamento, che subito dissi fra me: "Che buon giovane! Quanta carità!".

« In seguito, compresi che non m'ero ingannato, perchè anche i miei amati Superiori e Compagni lo apprezzavano così. Ricordo pure che trovava le sue delizie all'ombra del Tabernacolo... perchè fra le Anime che ogni tanto si trovavano di sentinella a Gesù, egli non mancava mai ».



Anche il *Sac. Don Giuseppe Corso*, che fu per sei anni, nostro assistente generale, afferma che le *nubi* di Vittorio, si cangiarono in una vera *pioggia di rose* per l'anima sua « delicata e sensibilissima ».

« Ebbi il caro Suffia come mio assistito per tutto il suo soggiorno ad Ivrea. Più volte veniva a chiedermi perdono per qualche fallo inavvertito e voleva gli imponessi sempre una piccola penitenza che consisteva in qualche *Ave* all'Ausiliatrice. Una volta che gliela rifiutai lo vidi accasciato, e si lasciò sfuggire: "Questa volta Gesù non è contento di me..."».

« Non voglio con ciò affermare ch'egli cadesse di frequente, questo no. Eravamo all'inizio di sua vita nell'Istituto e quindi, inconscio di quanto prescriveva il Regolamento, cadeva in piccole regolette che formarono poi di lui un giovane esemplare.

« Scorsi in Vittorio un grande amore a Gesù Eucaristico, non solo da certi sfoghi del cuore che gli sfuggivano con facilità in Chiesa, quando si credeva tutto solo con Gesù, ma anche dal suo modo di conversare.

« Tutte le volte che l'ebbi in crocchio e furono molte, voleva che un pensiero fosse sempre per Gesù e, se dimenticavo, lui con rispetto mi invitava a suggerirlo. Era Apostolo tra i suoi compagni.

« Si studiava di far vivere la vita eucaristica in tutti, salutandoli con giaculatorie, invitandoli a visitare Gesù Prigioniero, o ad inviarGli frequenti dispiaceri d'amore...

« Più volte mi rivelò questo suo proposito: “Voglio corrispondere alle grazie del Signore *senza riserva...*”.

« Vivissimi furono pure in lui l'amore e la riconoscenza pei Superiori. Per essi pregava molto e faceva pregare, specie quando si accorgeva che il loro volto lasciava tradire un po' di mestizia per qualche afflizione.

« Un'altra caratteristica che potei riscontrare in lui, fu lo *sforzo continuo* per accrescere la virtù dell'umiltà.

« Suonava magistralmente il violino. Più volte diede saggio in teatro e in Chiesa, accompagnando qualche canto; eppure agli applausi, o ai “bravo” che gli venivano dai compagni, invece di sentirsi rinalgalluzzire, soffriva in cuor suo — così mi diceva — pure ascoltando, tranquillo e senza sussiego i complimenti.

« Oltre il violino, sapeva suonare il piano e l'harmonium. Non potendo però compiere le occupazioni di pulizia coi compagni, mi chiedeva di fare i servizi più umili e avutone il consenso, li disimpegnava con amore e, più ancora, con fede.

« Tuttavia, grande era la lotta in lui contro il suo *io*. Più volte lo vidi alzare lo sguardo al Cielo per invocare l'aiuto di Gesù, onde sedare le sue trepidazioni. Si vedeva che l'anima soffriva, ma pure bramava la sua perfezione e quindi desiderava le occasioni che gli davano motivo di esercitarsi nella virtù ».

Allori. — Un anno scolastico, trascorso così virtuosamente non poteva non essere coronato da Dio.

Nella festa della Madonna della Neve, Vittorio poteva offrire ai suoi cari lontani una bella corona d'alloro.

« *Veni, vidi, vici!*, posso dire con Cesare, poichè gli esami sono riusciti secondo i miei desideri e quelli dei Superiori. Con santo orgoglio vi posso dire che sono il 3° nella classificazione e ciò mi rende molto contento, perchè posso dimostrare che ho corrisposto alle vostre cure ed ai sacrifici dei Superiori e posso così provarvi che vi amo.

« Però, benchè abbia fatto il possibile per essere buono e diligente, anche quest'anno non sono mancate le piccole cadute e una cosa che molto rimpiango è di non aver sempre corrisposto alla voce del Signore. Vi prego quindi a ricordarvi di me nelle vostre preghiere, perchè io sia sempre più vigile e pronto anche ai minimi cenni del Maestro Divino.

Excelsior. - Ma la metà non era ancora raggiunta.

« ...Io sognavo di finire quest'anno il ginnasio e benchè mi fossi applicato con volontà seria e costante, pure ho fatto fallimento e mi resta ancora un anno. Pazienza! Il Signore permise così... Sia quindi fatto il Divino volere! »

Deo gratias! Se tutti « i fallimenti » fossero come quello di Vittorio, specialmente quando si tratta non di beni terreni, ma degli interessi dell'anima e della vocazione!

No, il suo non fu un fallimento, ma un « buon combattimento » e pur non essendo ancora arrivato all'ultima palma poteva cantare, al tramonto dell'unico anno trascorso ad Ivrea: *Bonum certamen certavi... fidem servavi!* Fui fedele al canto della mia vocazione... perchè « ... ho preferito la virtù allo studio, o meglio l'uno e l'altro, come proprio lo sentii dal Signor Direttore in principio dell'anno quando disse: " Non vi può essere virtù (per noi studenti almeno) senza studio, nè studio senza virtù! " ».

Anzi poteva aggiungere nel suo filiale rendiconto ai genitori: « Anche riguardo alle spese sono contento. Economia ne ho fatta e molta.

« Siamo poveri, lo so... ma non ho vergogna di arrossire della povertà, perchè esser poveri non è un disonore. Forse perchè suono il violino mi si crede chi sa che cosa... invece per lo più i violinisti sono tutti morti di fame.

« Riguardo alla nota di biancheria personale che mi manca, se non potete mandare roba nuova,

mandate pure di quella già usata, chè per me sarà ancor buona e bella egualmente.

« Scriverò quando avrò altri bisogni.

« Pel momento solo preghiere, preghiere !

« Non tanto per gli studi, quanto per farmi buono ».

Le vacanze. — La sua bontà e il suo grande spirito di sacrificio potè ancor meglio risplendere durante le vacanze.

In uno sfogo intimo del suo cuore con Gesù, leggiamo : « Ora che ho terminato tutti gli esami, devo farne un altro da Te, o Gesù. Tu mi domandi: “ Mi hai amato in quest’anno? Hai fatto il possibile per amarmi? Quali propositi per l’avvenire ? ”

« Gesù, tu sai se Ti ho amato... e se Ti amo ! Tu sai tutto... Tu vedi il bisogno del mio Cuore, Tu tutto puoi... oh, provvedi !

« Insegnami a pregare. Fa ch’io sia umile, non in astratto. Son la tua vittima amante, o cuore di Gesù. Deh, che non sia a parole.

« *Salvami dai pericoli delle vacanze* e con me tutti i miei compagni !

« Ti giuro amore e fedeltà, ma solo fidando in Te. O Gesù, siimi... Gesù ! »

E così scriveva alla mamma fin dal 9 luglio:

« ... Riguardo alle vacanze, se potete venirmi a trovare mi farete un gran piacere, perchè io non posso venire a casa. Debbo prepararmi bene in latino ; bisogna che ripassi il francese, lo spagnolo ; ho da mettermi in esercizio col violino e tante altre

cose che, a casa, non potrei fare. Inoltre quasi tutti i miei compagni restano nel caro Istituto, perchè per noi non vi sono vacanze propriamente dette. Le vere vacanze le godremo poi in Paradiso... Pregate però anche voi per i pochi che si assenteranno per *la visita* alla famiglia, perchè possano essere piccoli apostoli e ritornino tutti almeno con un... *erede* conquistato col loro buon esempio.

« Dite un bel *fiat!* adunque, insieme al vostro Vittorio e credete che il sacrificio è più mio che vostro, poichè voi... ne avrete uno di meno in casa che vi farà... *disperare!* Coraggio e preghiera! Il Signore ci aiuterà. Confidiamo in Maria Ausiliatrice, che dispone sempre tutto per nostro bene.

« Sì, ancora un poco e poi mi vedrete, perchè come è passato presto quest'anno, così ne passerà anche un'altro.

« Oh, se sapeste cosa vuol dire passare le vacanze in Collegio! Sareste proprio voi i primi a consigliarmi di rimanere ad Ivrea.

« Dunque allegri e arrivederci un altr'anno, speriamo, con la veste nera se Dio vorrà... ».

Ricevuto però, poco dopo, qualche lamento dalla mamma, Vittorio le spediva con filiale sollecitudine le seguenti affettuosissime espressioni: « ...Sono felice, o carissima mamma, di aver ricevuto la tua lettera. Non potevi farmi regalo più grande.

« Ti raccomando di non fare le meraviglie se non ritorno per le brevi vacanze.

« Sapete che vi amo... perchè a voi devo tutto! Ti vorrei proporre a mia volta, di venire tu, a tro-

varmi, col babbo... Non costerebbe molto e credo che anche a te farebbe bene una gita ad Ivrea.

« Ad ogni modo, non rattristatevi. So che mi amate... Ebbene, perdonatemi e siate sempre i miei cari genitori e fratelli.

« Però non pensate troppo a me (come dite) perchè se vi ammalaste, il male sarebbe doppio. Undici mesi non sono un'eternità, anzi passeranno anche troppo veloci.

« Verrò un altr'anno e allora sì che sarete contenti! Allora dovremo lasciarci per qualche decina d'anni e più... e dovrete ben rassegnarvi, come mi rassegnò anch'io.

« Gesù disse: — Chi ama... *i suoi* più di Me, non è degno di Me!

« Quindi se vogliamo trovarci tutti in Paradiso è necessario che diamo mano alla Croce e Lo seguiamo al Calvario...

« Intanto procuriamo di essere uniti nel Signore. Accostatevi spesso anche voi alla S. Comunione (almeno ogni Domenica).

« Preghiamo Maria SS. Ausiliatrice e Lei aiuterà voi e il vostro *piccolo Missionario* ».

Vivente corona di cuori. — Quell'anno, « le vacanze per noi si iniziarono lietamente con la *Festa della Riconoscenza*. Preparata con amore da tutti, riuscì davvero una magnifica dimostrazione di affetto filiale per l'Amato Padre delle nostre Anime ».

La festa venne celebrata il 3 agosto, ma, sin dai primi di luglio, Vittorio ne dava l'annuncio

ai genitori, con queste *dolci note* che nascondono il suo sorriso:

« Il 3 agosto si farà la festa del Signor Direttore e, per renderla più gradita, gli offriremo alcuni regali che serviranno ad abbellire sempre meglio l'Altare e il nostro *nido*.

« A tal fine buona parte de' miei compagni hanno già ricevuto qualcosa da casa.

« Io non conosco le vostre condizioni finanziarie, perciò accetterò di cuore tutto quello che mi manderete... fosse anche un soldo solo. Però sarebbe meglio che mi mandaste qualche biglietto di qualunque taglio, purchè non sorpassi... le mille lire, e mi farete cosa graditissima... ».

Il dono giunse e veramente generoso. Non mancò il cesto dei garofani freschi di Vallecrosia.

Vittorio nel presentare l'omaggio della sua cara Famiglia era raggiante di gioia, anche perchè poteva offrire un lungo elenco di nuovi *Cooperatori Salesiani*.

Tuttavia scrivendo ai genitori: « ...anche per Voi arriverà il Bollettino e il Diploma di Cooperatori perchè Voi avete dato un figlio ai Salesiani », li pregava « a voler scrivere al Signor Direttore una lettera di ringraziamento per tutto quello che gli aveva fatto in unione cogli altri Superiori... ».

Oh, se tutti i cuori sentissero la voce della riconoscenza, così, almeno verso Dio!

Quarto: onora il padre... — Un cuore così delicato e sensibile per i più piccoli benefici doveva

manifestare ancor più filialmente la sua luce d'amore per la festa onomastica del Babbo.

Che dolce sorpresa, in famiglia, quando giunsero gli auguri di Vittorio e il suo bacio.

Il buon papà non potè nascondere la sua commozione e copiose lagrime profumarono l'affettuosa lettera del figlio che formava il suo « dolce... tormento ».

Attraverso il velo di quelle lagrime, non di dolore ma di amore, leggiamo noi pure almeno qualche frase: « ...Gli antichi Romani sollevano festeggiare una persona cara, invocando la protezione degli *dei falsi e bugiardi*... Fortunati noi che abbiamo, per Protettore di casa, S. Giovanni Battista il quale, anche dal Cielo può veramente prender parte alla nostra festa e ascoltare le nostre preghiere. Ralleghiamoci anche perchè il 24 giugno celebriamo la commemorazione di Maria Ausiliatrice, nostra Buona Madre, e perchè proprio il mese in cui ricorre il tuo onomastico è consacrato al SS. Cuore di Gesù, il vero Dio della gioia e della pace. Sì, ralleghiamoci all'Altare del Signore. Ecco dove cercherò di ravvalorare i miei auguri cordiali per te, o papà. Ma più di ogni altro bene, ti auguro che il Buon Padre nostro, o caro Padre mio, ti doni un grande amore alla Sua Santa Volontà. Compiendola, sempre e con fiducia, potrai essere veramente felice, perchè gli stessi dolori, diverranno gioie.

« Con questa mia vorrei unirmi pure a tutti i fratelli e a tutte le sorelle per festeggiarti bene, e

per ricordare ancora insieme che Dio stesso ci ordina di onorare il padre e la madre.

« ...Ma se le feste esterne sono belle, non dimentichiamo che le promesse non bastano, occorrono i fatti. Quindi: *amore* sincero, *ubbidienza* allegra e *preghiera* fervente. Amiamo nostro Padre e procuriamo di farlo felice e di ripagarlo, per tutte le pene che soffrì e soffre per il nostro bene, pregando molto, molto per lui.

« Chiudo questa mia, augurando a tutti una giornata allegra e benedetta, e invitandovi non solo alla S. Messa, ma a fare la S. Comunione con più fervore.

« Ricevi, caro Papà, un bacio che esprima tutta la più viva riconoscenza e l'amore del tuo

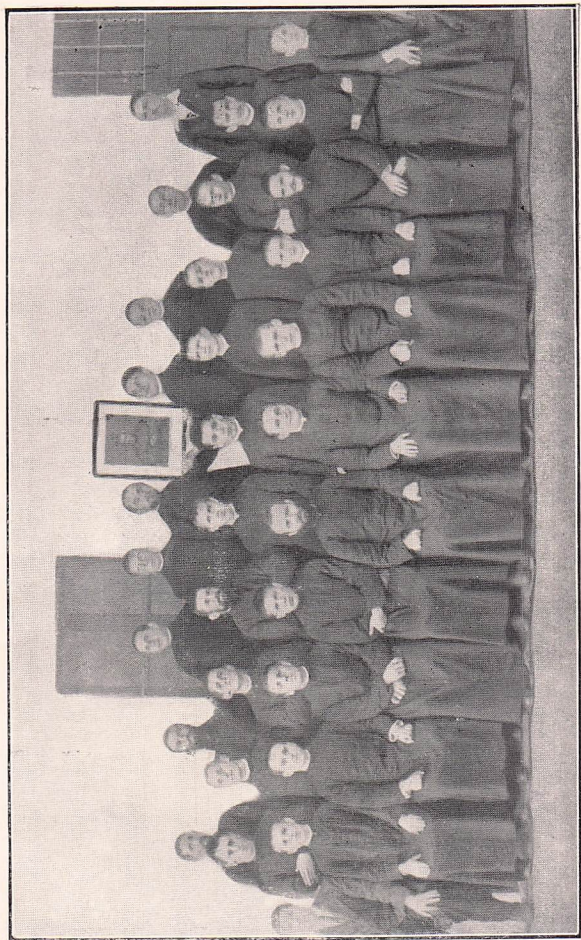
« VITTORIO ».

La gita al Gran S. Bernardo. — Improvvisamente, il 30 agosto, giungeva alla famiglia Suffia questa bella notizia: « Per ordine del Signor Direttore sono andato al Gran S. Bernardo anch'io.

« La gita fu magnifica. Paesaggi stupendi. Solamente la penna di un poeta li potrebbe descrivere al vivo. Ogni valle, una gemma.

« Ovunque, sparse sulla grandiosa corona di monti, ci mandavano un sorriso e ci invitavano al Cielo, le numerose chiese e cappelle, che ricordano la solida fede antica. Bellissima quella dell'Ospizio, dove trovammo i meravigliosi Monaci del Soccorso e i loro cani fedeli.

« Lassù, accanto al Tabernacolo del Divin Salvatore, che ci ha liberati dalla tormentata del peccato



« ...Vicino a Don Bosco... ».

e dalla morte, ho trovato il quotidiano Ristoro! Oh, così lontano e così in alto, tra le nevi, trovare anche Gesù Sacramentato! Che conforto! — Signore, Signore, dicevo, venga il tuo regno su tutta la terra! *La mia povera vita per questo...*

« Sono stato pure per qualche chilometro in Svizzera... Allontanandomi dall'Italia pensavo proprio a voi. Com'era bello vedere la neve lassù e contemplare i ghiacciai immacolati...

« Ma avevo freddo, e nel ritorno mi soffiavo sulle mani intirizzite. È proprio vero che ogni rosa ha le sue spine! ».

L'ideale intralciato.

« ... Speravo di partire quest'anno, ma si vede che non sono ancora buono abbastanza. Pregate dunque per me, pregate molto affinchè io sia degno della Missione alla quale il Signore mi chiama... ».

(Dalle lettere di VITTORIO).

« **Ecce, quem amas infirmatur!** » — Sfogliando le ultime lettere che Vittorio scrisse alla famiglia, nel settembre del 1924, troviamo frequenti accenni al suo deperimento organico.

« Lo scopo della gita al Gran S. Bernardo era di divagarmi, poichè non stavo troppo bene... Io non so cosa abbia... Ho perduto l'appetito e tutto mi fa nausea, anche la roba più buona. Prendo volentieri solo la frutta molto sugosa, ma non sostiene le mie forze... Tu, mamma, che sai come fu, per lo più, il mio stomaco negli anni passati, cosa dici? Ho la lingua pulitissima, ma sono magro... Ho voluto pensarci... Sono disceso ai 57,50! Sono contento però, perchè sudo meno, giocando, e posso fare delle belle volate.

« I Superiori poi mi vogliono *troppo bene*, per lasciarmi mancare qualche cosa.

« Latte, carne e uova non mancano, oltre il vitto speciale.

« Anche i miei condiscepoli mi circondano di cure... Il medico mi ha ordinato le iniezioni per rinforzarmi.

« Però quello che più è necessario è l'assistenza divina ! ».

L'aurora di un giorno tanto desiderato. — Non meno affettuosa di quella dell'onomastico del padre è l'aurora della festa della mamma. Vittorio l'attese con filiale trepidazione e sebben lontano e non troppo bene in salute, pure compose una di quelle letterine semplici sì, quasi infantili anzi, ma che piacciono assai al cuore di una madre e che non si possono leggere, se non con pupille velate di lacrime.

Dopo di avere ricordato la poesia del bimbo : « T'amo, o madre... » continua così : « È ben poco quello che io faccio per te... almeno credi ch'io non posso dimenticarti. La Madonna pure, col suo nome amabile: *Maria*, mi ricorda il tuo e pregando Lei, per conseguenza mi ricordo di te, e prego Lei per te.

« Si dice che alcuni Santi diedero al nome di Maria questi vari significati: *Signora, Stella del mare, amarezza, ecc.*

« Io non vorrei profanarli e attribuirli anche a te, ma è pur vero, o mamma, che tu sei sempre stata la mia *Signora*, tu la mia guida nella virtù e sul buon sentiero e che tu hai sofferto molto per me, presso la mia culla, quando ero bambino e quando, in seguito, non corrisposi (purtroppo) alle tue cure materne.

« Ecco dunque il giorno della riparazione mia e del tuo perdono. Sì, mamma, lo confesso, ti ho fatto

soffrire, ma tu perdona al tuo Vittorio, che in questo giorno tanto caro — 12 settembre — per te pregherà Gesù e la Mamma Ausiliatrice! Addio! ».

Speranze e sospiri. — In ricambio alla lettera confortatrice della mamma, Vittorio scrisse ancora una lettera che doveva recare non lieve sorpresa a quanti lo amavano.

« ...Le vacanze sono finite. Tutti i Cagliarini sono tornati. Presto si apriranno le scuole... ma chi sa quando io potrò riprendere i miei studi! Pel momento nemmeno io ne parlo. Sono stanco ancora, molto stanco!

« A stento faccio le scale...

« Io credevo di rifarmi dalle fatiche della scuola, anche perchè i Superiori hanno fatto il possibile per allietare le vacanze... ma vedo, purtroppo, che sebbene mi senta un po' meglio, tuttavia sono ancora diminuito di peso, basta un nonnulla per guastarmi lo stomaco e farmi star male.

« Con pena, per non lasciarmi ridurre ad un'ombra, i Superiori mi consigliano di far ritorno all'aria natia, nella fiducia che pian piano mi ritornino le antiche forze.

« Arrivederci presto, adunque.

« Intanto, ogni volta che penserete a me, dovete pregare Dio affinchè mi tenga stretto a Sè, mi dia forza per studiare, salute e vigore per affrontare qualunque pericolo e fatica, volontà e costanza nel bene, per formarmi secondo i desideri del Signore e dei Superiori.

« Il mezzo più grande però è la S. Messa ; fatemene quindi celebrare alcune e andate a trovare il Signor Direttore per raccomandarmi a lui... ».

Il ritorno. — Prima di partire per Bordighera, Vittorio ebbe ancora la gioia di salutare tutti i 24 compagni che erano stati scelti per i Noviziati Missionari Salesiani di Palestina, Assam, Cina, Brasile e Perù.

Confidando fraternamente nelle loro preghiere e nel loro sacrificio, senti la forza di dire anche ad essi, non « addio », ma « arrivererci ! ».

Il giorno di S. Michele Arcangelo, ossequiati con filiale riconoscenza i Superiori dell'Istituto, e dato un lungo amoroso sguardo al Santo Tabernacolo, scese in cortile, *col suo caro violino*.

Salutato cordialmente da noi tutti, ci rispose con pie lagrime di amore. Ai più vicini che gli facevano corona disse, con santa ambizione, il suo proposito e il suo programma d'apostolo : « Vorrei che mi si dicesse *alter Christus*, non per me, ma per far del bene...

« Ah, sì *frangar, non flectar*, sempre, sempre, *usque ad mortem !* ».

Sollecitudini fraterne. — « Dopo un viaggio doloroso, giunsi finalmente tra le braccia dei miei cari. Rividi con affetto gli amici, i Superiori, l'altare della 1^a Comunione... Quanti ricordi e soprattutto, quanto amore ! »

E con nuovo, grande, paterno amore, lo accolse il buon Direttore Don Mancini, che così commenta il ritorno di Vittorio, nelle sue *Memorie*.

« Il povero Vittorio ad Ivrea contrasse, forse per lo studio troppo intenso, un'atonìa di stomaco tale che non assimilava più nulla. Compresi che occorreva cibo sano, tranquillità, riposo, orari fissi: lo invitai a fermarsi tra noi, cosa che egli fece ben volentieri. Una volta mi svenne e quello svenimento mi preoccupò: tuttavia capii che s'era sulla buona via per guarirlo, senza che fossero necessari, nè medici, nè medicine.

« Fu, anche in questo, docilissimo: virtù rara negli ammalati e specialmente negli ammalati di stomaco. Qualche volta, nei momenti più critici, mi domandava di farlo visitare, ma io, che lo vedevo lentamente, ma costantemente migliorare, tenni fermo e ciò per evitare ogni forma di suggestione. V'era, d'altra parte, chi trovava ch'io lo abituavo male, lasciandolo dormire spesso fino alle sette del mattino: fu invece la sua cura.

« In refettorio gli regolavo il cibo: la malattia gli dava delle false appetenze che, assecondate senza controllo, gli portavano poi conseguenze gravi: io lo controllavo ed egli che aveva in me una fiducia illimitata, mi obbediva senz'altro.

« Appena poté riprese gli studi e in un anno, pur così debole, fece, almeno colle materie letterarie quanto si poteva fare in una 4^a e 5^a ginnasiale.

« Non si può credere poi la sua attività per il bene dei suoi compagni di un tempo.

« Io però non volli più che egli facesse serate fuori di casa, suonando il violino: gli permisi solo qualche rara volta, nelle grandi feste di passare, in onesti divertimenti, poche ore in famiglia e lo trovai in tutto remissivo ed obbedientissimo.

« M'era di vero conforto la sua compagnia in mezzo a difficoltà e dispiaceri gravi che il Signore permetteva e che spesso mi erano cagionati da chi meno doveva.

« La popolazione fu sempre edificatissima del suo contegno in chiesa e ovunque.

« Mai la più piccola leggerezza, benchè nella chiesa stessa vi fosse la frequenza insistente di un piccolo mondo... Da tutti, insomma, era considerato come un angioletto.

« Continuò al solito e con maggiore regolarità le sue pratiche religiose e specialmente la S. Comunione: continuò e crebbe nelle opere di zelo, prestandosi per il teatrino, per le Compagnie, ecc.

« Era poi attaccatissimo alla Casa di Ivrea, ove aveva lasciati i suoi compagni ed anelando di ritornarvi, con essi e coi Superiori si teneva nella più intima corrispondenza e da quelle lettere che passavano per le mie mani potei ben comprendere quanto fosse amato e come apprezzata la sua virtù ».

Ma anche Vittorio apprezzò tutte le sollecitudini paterne del suo Direttore e lasciò scritto nel *diario confidenziale* le note più belle del Canto della Sua Vocazione:

« Il mio ritorno in paese fu pel Direttore un po' di Provvidenza...

« Rimasi un anno e, per me, quell'anno fu un anno di formazione, ma di quella!...

« Ogni giorno il Signor Direttore passava con me varie ore e, siccome lui era già stato maestro dei Novizi, potei godere dei suoi consigli. Più di una volta piansi con lui... Oh, avrei dato tutta la mia vita per aiutarlo! ».

Dal Torrione di Bordighera. — Ad Ivrea, Vittorio aveva lasciato il cuore. Fedelissimo poi al dovere della riconoscenza e sapendo quanto ci fossero care le sue notizie, mantenne con noi un lodevole carteggio anche dall'ombra del suo *bianco Torrione!*

Ne trascriviamo alcune: ...le più intime. Potremo così penetrare meglio nel santuario dell'Anima sua e benedire maggiormente il Signore che, se talvolta sembra ci voglia arrestare sul nostro cammino, non è per intralciare il suo e nostro disegno d'amore, ma per additarci un ideale più alto e per avviarci meglio, in una accorciatoia, verso il Paradiso!

« I. M. I.

« Padre mio,

« Torrione, 23-10-24.

« È tosto un mese che io sono a Bordighera... La salute si incammina bene... Sono più vivace.

« Io credo che il Signore mi abbia punito, per castigare la mia superbia... Io volevo essere, volevo diventare e non pensavo invece a nascondermi e scomparire.

« Sono tuttora molto cattivo: io non son capace ad amare Gesù, come Don Beltrami, nelle sofferenze. Non già ch'io mi lamenti, ma perchè non prego più come prima... La mia Comunione è fredda ed io non ho la forza di scaldare il mio cuore.

« No, non potrò mai essere come Don Beltrami. E pensare che *solo una finestra mi divide dal Presbitero!* Se non avessi la testa stanca, se potessi formulare tante belle cose, oh, chi sa cosa vorrei dire a Gesù e invece: la freddezza ed il silenzio... Le occasioni di dimostrare l'affetto a Gesù vanno così perdute. *Timeo Jesum transeuntem!*...

« Preghi per me, perchè possa farmi buono. Io temo di cadere nella indifferenza.

« Dica anche ai Caglietini che preghino per me, se vogliono ch'io possa partire Missionario, e pei giovani e ragazzi di questa casa. Li raccomando a loro in modo speciale.

« Io mi unisco a Lei sebbene indegno, nell'amare Gesù, nel pregare, nel soffrire, nel riparare, ecc., in tutto, anche nella sua S. Messa e Comunione. Spero così di supplire a tanta freddezza da parte mia. Preghi perchè mi possa fare santo. È il mio proposito: *presto santo, grande santo salesiano!*

« Oh, ch'io possa rimettermi presto al lavoro perchè la messe è matura ed abbondante... Sì, presto, presto!

« Mi ossequi tanto il Signor Direttore e lo rassicuri sulla mia salute. Mi raccomando anche a lui come a tutti i Superiori. Ossequi anche al Signor Prefetto, a Don Villa e Don Rossi.

« Voglia il Cielo rendere loro i giovani più buoni di quello che non fui io... Oh, che diano loro molte consolazioni!

« A tutti i compagni, tutto ciò che può esprimere il cuore di un fratello che ama e che ricorda... sì, che ricorda tanti cari esempi di virtù.

« Raccomandi di essere *semper alégher*, perchè nei nostri oratori c'è bisogno di movimento e di allegria.

« Addio famiglia lontana! Quando verrò a rivederti? Sempre nella S. Comunione, nevvero? Arrivederci dunque nel Cuore SS. di Gesù. Intanto preghiamo che si faccia la volontà di Dio!

« Perdoni a chi sempre la ricorda in Gesù e Maria.

« SUFFIÀ VITTORIO ».

* * *

Raggi di sole. — Non meno intimi ed edificantissimi i brani seguenti, tolti dalle lettere scritte pure all'Amico dell'Anima sua, sul finire del 1924:

« ...Ogni corrispondenza che mi giunge da Ivrea è per me come un raggio di sole, dopo una notte tempestosa. Il mio pensiero è sempre rivolto verso il caro Istituto e rivede con intenso affetto i Superiori e i Compagni.

« Ci rivedremo presto? Fosse vero! È sempre questa la mia speranza!

« Ah, lo sa il Signore se andrei volontieri nelle Missioni! (C'entra forse la superbia di non essere da meno degli altri?).

« Certo, c'è sempre qualche cosa di umano in noi, ma questi sarebbero i desideri che sempre fin da fanciullo coltivai e col leggere "la S. Infanzia" ecc., e col sottrarre agli incerti dei battesimi e ad altre mance il piccolo obolo per le Missioni.

« Però, mi sento indegno e nell'uno e nell'altro campo della chiamata del Signore. Faccio almeno il possibile per essere meno indegno? Ecco il mio male.

« Ah, sì, più che pensare se il Signore mi vuole o da un campo, o dall'altro, quanto sarebbe meglio se pensassi a farmi degno della chiamata tra i figli di Don Bosco.

« Quanto ho da arrossire a questo pensiero.

« *Pietà Signor dei miseri*, che non ti sanno amar e che non ti san pregar.

« Si ricordi adunque di me nelle sue preghiere tanto, tanto. Ne ho molto bisogno, anche perchè io non ho la fortuna che hanno i miei compagni di studiare regolarmente e, quel che è più, di potermi formare in santa pace.

« Sì, preghi perchè possa formarmi anche di qua. Oh, che mi spogli dell'uomo vecchio...

« Sento l'entusiasmo, ma mi manca la perseveranza, la forza e... il più: l'umiltà.

« Mi aiuti lei con la sua preghiera, con le sue offerte, affinchè io mi renda meno indegno della missione alla quale Iddio mi chiama: alle Missioni Salesiane e al Sacerdozio.

« Sì, che il Signore mi apra, se questa è la Sua volontà, questa via, perchè Lo possa amare e farlo amare molto, molto.

« Mi benedica anche, perchè qua i pericoli non mancano, anzi devo stare con gli occhi molto aperti, e perchè possa dare buon esempio e riparare agli scandali dati.

« Le nostre preghiere poi siano sempre unite insieme per questa Casa, affinchè il Signore la benedica e benedica il sudore dei suoi lavoratori... ».

* * *

Nostalgie d'apostolo. — E poco dopo l'aurora dell'Anno Santo 1925 :

« ...*Sitio* ! Comprende ? Preghi tanto per me... Bisogna ch'io stesso mi coroni di spine, se voglio un giorno essere coronato di rose ! Oh, come lo sento !

« Le 7 armonie (le 7 ultime parole dette da Gesù in croce) siano sempre luminosa pagina aperta avanti ai miei occhi.

« E Gesù ? Parla sempre con le sue sante ispirazioni, ma tace... La colpa è mia !

« Potessi fargli sempre la dovuta accoglienza... Sono felice desiderando... aspettando !

« Preghi perchè sappia essere coerente davvero a quanto scrivo e sento nel mio povero cuore.

« Se fossi veramente un apostolo !... ».

« Abbiamo fatto *le Sante 40 ore*. Furono tre giorni veramente di preghiera per questa parrocchia.

« Le varie Comunità e Compagnie non mancarono di fare degna corte al Santissimo Sacramento. »

« Ci sono varie vocazioni che maturano. Hanno bisogno di essere inaffiate da calde preci e curate da un buon giardiniere... »

« Oh, sì, venga il Regno Eucaristico di Gesù! Venga, venga presto anche in questo piccolo paese, perchè non diventi mai freddo ed ingrato verso sì gran Re! ».

« Mando un assegno per saldare il conto aperto ad Ivrea. So di certo che mai, mai lo potrò chiudere, perchè ciò che ho acquistato è impagabile. E non sia questo un addio a tanti buoni Superiori e Compagni, ma sia prova di un perenne ricordo di colui che *invitus de littore cessit cum corpore*. »

« Al Signor Direttore un dolce pensiero da Vittorio che sta bene di corpo ormai, ma ha bisogno di medicine per l'anima... »

« Saluti a tutti gli amati Superiori. Ai prediletti poi del Cuor di Gesù (i Caglietini) un grazie per le preghiere fatte... Ma hanno parecchie cause ancora nelle loro mani... devono far violenza al Cielo... Arrivederci! ».

* * *

Auguri e voti. — In ritardo, ma graditissimi giunsero i suoi auguri pasquali:

« Sabato, Domenica, Lunedì: 20-4-1925.

« Eccomi finalmente!

« ...spero che vorranno compatirmi.

« Avrei ben scritto prima, ma le funzioni della Settimana Santa me lo impedirono.

« Però ho ricordato tutti e nelle mie preghiere e a tanti giovani dell'Oratorio.

« Come sto? Ah, non sono più buono come una volta... Sento di non amare più il Signore come prima! Il pensiero poi che io pure sono forse un *rursus crucifigens* del povero e amato Gesù, quanto mi addolora!

« Non ho più quello slancio di prima verso tutto ciò che è dovere, sacrificio e magari, dopo una giornata di lavoro indefesso, mi vedo tutto rovinare dall'amor proprio ferito...

« Oh, quando potrò mantenermi, o meglio, farmi buono? Quante volte dico il *surgam* e sorgo davvero e prego il Signore... ma purtroppo, quando viene il momento della prova, addio umiltà...!

« Tuttavia procurerò di fare quanto potrò per servire bene il Signore, nell'adempimento dei miei doveri e nel reprimere le passioni dell'animo.

« Intanto dica ai Sacerdoti che lì, da Ivrea, mi sostengano con le loro preghiere, mi ricordino nella S. Messa. Oh, quanto ne ho bisogno. Io sono sicuro che lo faranno, perchè sono tanto buoni e desiderano che il Signore sia veramente amato da tutti.

« Preghi: che non dimentichi i miei doveri di Anima Vittima;

« che io sia una vera Vittima per riparare ai miei peccati che, come Lei sa, furono e sono molti...;

« che impari da Gesù Crocifisso, che è l'esempio delle Anime Vittime, a soffrire ed amare i patimenti...;

« che le mie Comunioni siano veramente fervorose e che mi facciano più buono e più fedele a Gesù...;

« che possa come il Centurione percuotermi il petto e come S. Pietro “ *flere* ” veramente *amare* i miei tradimenti...;

« che possa, se Gesù così vuole, far ritorno ad Ivrea e poi partire per le Missioni...;

« che questo Oratorio con i due Circoli possa sempre meglio rifiorire...;

« che il Signore benedica e dia forza a questi Superiori e li incoraggi nel lavoro e nel sacrificio.

« Oh, offriamoci e preghiamo!

« Ma io non ne ho il coraggio, perchè la mia offerta non è purificata dall'amore santo, dal vero sacrificio e dall'umiltà... Gesù l'accetti per le mani di Maria e Lei supplisca alle mie grandi deficienze... ».

Una bella notizia. — « Col cuore proprio commosso debbo dirle che la Pasqua fu veramente santificata. Non si videro mai tanti giovani, come quest'anno.

« E che confessioni! Uno dei confessori non avrebbe più voluto smettere di confessare. Le sue mani furono irrorate dalle lagrime della riconoscenza verso il Signore. Si figuri che pure essendo grandissimo il concorso delle madri e delle figliole, tuttavia gli uomini ed i giovani arrivarono a sorpassarne il numero consolante. E pensi che i ragazzi delle scuole faranno la Pasqua un altro giorno, per loro più comodo.

« Oh, sia ringraziato il Signore!

« Mi saluti tutti e tanto, tanto il Signor Direttore. Faccia pregare per me, perchè possa farmi un vero apostolo della gioventù! ».

I consigli d'un amico. — Assai opportuna per il cuore generoso di Vittorio, fu la lettera del Chierico Salesiano Andrea Taricco.

Eccone alcune frasi che Vittorio volle sottolineare per poterle meglio ricordare e mettere in pratica, perchè ricche di preziosi consigli, dettati dal cuore di un amico « che oltre i vincoli dell'amicizia, aveva pure quelli della patria » e perchè gli richiamavano « gli anni passati insieme, quelli in cui si ama di un amore disinteressato e sincero ».

« ...La nostra vita di Valsalice la saprai: si studia, si sta allegri, ci amiamo fraternamente con quella carità che attingiamo dal Cuor di Gesù e dalla tomba del nostro Padre Don Bosco, il quale *volle che la sua Congregazione fosse una famiglia*. Così, dietro il suo esempio, ci andiamo formando alla nobile missione, di cui Egli, per primo, diede esempio al mondo, il quale ammira il sistema Salesiano e cerca di imitarlo.

« Per me, caro Vittorio, è una gloria servire a Dio, nella Famiglia di Don Bosco...

« E tu, stai bene di salute?

« La Provvidenza desidera che, per adesso, tu eserciti il tuo apostolato facendo del bene a casa e sta sicuro che se ne può far tanto: un cuore nobile e generoso trova modo di beneficiare, dovunque si trovi.



Sul *Fulda*. - « Fra pochi giorni saremo in Cina... ».

« Voglio soltanto suggerirti un mezzo per fare molto bene: *la Carità*. Sono le buone maniere che ci fanno padroni dei cuori...

« Credilo pure, caro Vittorio; tanto maggior bene faremo, quanto meglio sapremo trattare con qualsiasi genere di persone, perchè tutte sono nostro prossimo.

« Gesù ci ha detto: “ Questo è il mio comandamento: che vi amiate scambievolmente ”.

« Credi tu che se ci fosse stata una virtù più grande, non ce l'avrebbe detto?

« Sii sempre allegro, perchè il Signore (e molto anche gli uomini) ama l'allegro donatore.

« Non ti turbino le difficoltà perchè le hanno tutti quelli che vogliono vivere virtuosamente. Quanti sacrifici deve imporsi, ad esempio, uno che voglia vincere una partita! E quanti sacrifici devono imporsi anche giovani della nostra età per poter vivere! Non fa quindi meraviglia che anche noi abbiamo le nostre croci,... con questa differenza, però, che, mentre agli altri non servono che a procurare un bene terreno, a noi servono per il Paradiso!... ».

Una rosa caduta. — Nella prima settimana di maggio, quasi alla vigilia della Canonizzazione della Piccola Teresa, a Bordighera, avveniva un fatto prodigioso che Vittorio ricorda brevemente nella sua ultima lettera scritta prima di far ritorno ad Ivrea.

Precedono alcune frasi che, sotto il velo del pentimento, nascondono il canto del « *quaemodmodum desiderat cervus ad fontes aquarum, ita desiderat anima mea ad Te, Deus...* »:

« ...Lontano, *nel freddo*, fra le burrasche, vedo che non solo si dimenticano tante cose care, come i Superiori e i Compagni, ma quel che più rincresce, il Signore! E dire che Lui non è lontano!

« Quello che più mi addolora sono i “ *dies sine linea* ” nell’adempimento dei doveri, nell’amore del Signore, ecc...

« *Se volessi!* Eppure devo volere!...

« Alla mattina, quando ricevo il Medico, sono, forse e senza forse, senza fiducia... non Gli apro interamente il cuore mio, non Gli faccio conoscere le mie debolezze e l’anima è sempre malata...

« Bisogna che io vada a Lui, sento che senza di Lui è finita per me...

« Io spero ancora, spero sempre e sempre combatterò, specialmente in questo mese.

« *Ad Jesum per Mariam!* Ecco per me la speranza. Debbo ritornare a Gesù e, siccome sento che da solo non posso, invoco Maria che sempre mi ha aiutato e sono certo che non mancherà di aiutarmi.

« Mi raccomando anche alla Beata Teresa che, come sentirà, non cessa con la sua pioggia di rose.

« Un’educanda dell’Istituto “ Saint Joseph ” era gravemente ammalata (di che, non ricordo con precisione). Per ottenere la guarigione, si raccomandò alla Santa con la sua infermiera e nella sua semplicità chiese, come prova della grazia, una rosa, rossa, fresca.

« Ieri — 3-5-1925 — mentre la Suora che l’assisteva era assorta in preghiera, cadde sul letto della bambina la rosa richiesta. L’inferma, mezzo asso-

pita, viene svegliata. Guarda e, con sua meraviglia, vede un gambo di rosa con i petali sparsi intorno a modo di corona. Subito scoppia in pianto d'amore. Accorre la Suora, ammira, esce e suona la campana. Immagini la dolce sorpresa di tutte le Suore che constatarono il prodigio.

« L'educanda, fin da questa mattina, è andata alle lezioni, guarita completamente.

« Il gambo e i petali della rosa han già fatto il giro di tutti gli Istituti che sono numerosissimi e, al momento, sono presso il Vescovo.

« Sia lodato il Signore che permette cose sì belle, che mi danno speranza di potermi fare più buono... ».

« **Torna a fiorir la rosa...!** ». — Completamente ristabilito in salute, anzi, ingrassato tanto da non riconoscersi più » anche Vittorio potè dire *presente* a Valsalice, la sera del 14 luglio, per iniziare i SS. Esercizi Spirituali, insieme ai compagni del 4° corso, guidati dal Signor Consigliere Don Ambrogio Rossi.

Ritornò ad Ivrea il 21, con immenso giubilo di noi tutti, felici di poterlo rivedere sano, sereno e, soprattutto... *fedele!*

Bella la prima lettera ai suoi *Carissimi* in data 23 luglio :

« I. M. I.

« Sono giunto finalmente e felicemente ad Ivrea, dove, con mia grande soddisfazione ho trovato, sì, la casa un po' cambiata, ma, tanto i Superiori come i compagni sempre buoni verso di me. Ogni sera si fa concerto. State dunque di buon animo, chè i miei

giorni non possono fare a meno di trascorrere lieti e, speriamo, anche proficui e per l'anima e pel corpo.

« Ho fatto i SS. Esercizi e, secondo me, abbastanza bene. Ricordai voi tutti nelle mie preghiere che feci sulla tomba di Don Bosco e Lo pregai affinché ottenesse dal Cielo tante e tante benedizioni sui vostri sudori e sulle vostre fatiche.

« Anche voi non siate ultimi nel pregare, ma raccomandatevi tanto al Signore, specialmente la Domenica, assistendo alla S. Messa.

« Ebbi anche la consolazione e direi fortuna, perchè molti non l'hanno avuta, di poter visitare il luogo, dove Don Bosco nacque e dove iniziò il suo apostolato giovanile.

« Povera casa, la sua !

« Eppure vedete, anche nella povertà e nella miseria si è formata una Santa Famiglia, dalla quale uscì un gran Santo, uno dei più grandi Santi del secolo passato !

« I buoni genitori ed una cristiana educazione ne furono i principi.

« Quanto c'è da imparare anche per noi... Tanti altri luoghi vidi e tutti ricchi di memorie, per noi Salesiani.

« Fui a Chieri, dove si conservano pure vari ricordi di S. Luigi Gonzaga, per esempio: la camera dove fuggì e si flagellò perchè l'avevano invitato a ballare...

« Anche questo che bell'esempio per noi !...

« Io sto bene, studio, lavoro, e prego anche un po' per Voi...

« Addio, o meglio: arrivederci!

« Pregate perchè possa mantenere i miei propositi fatti durante i Santi Esercizi:

« 1° Mortificazione dei sensi;

« 2° Confidenza nei Superiori;

« 3° Comunioni fervorose e divozione ardente a Maria SS. Ausiliatrice ».

✱ * ✱

Amen. — Più che *ricordi e propositi*, questi sono il tema del Canto della Sua Vocazione vittoriosa. I *Tre Ricordi* che sono come l'*Amen* della giovinezza di Vittorio e precisarono così bene le linee della sua figura morale, siano ora e sempre anche per noi dolcissime note di richiamo e di sprone ad apostolico ardore.

Canteremo così, non solo il preludio di una vita nuova, ma anche « l'*Amen* finale di quell'inno d'amore che si ripete in Cielo, senza che si ripeta mai ».

Verso l'ideale.

« Io vorrei avere più fuoco nel mio cuore e ardere proprio dal desiderio di far del bene, di salvare delle anime... Vorrei amare di più la Croce, il sacrificio... ». *(Dalle lettere di VITTORIO).*

Venga il Tuo Regno in Cina! — Ecco la pronta risposta e l'ardente preghiera che disse in cuor suo anche Vittorio, quando la sera del 3 agosto ricevette, in premio del suo abbandono in Dio e come preziosa eredità, la Cina.

Ecco il melodioso ritornello del nuovo suo canto: il Canto della Partenza.

Lo disse quella sera davanti l'Altare, rinnovando a Gesù, per le mani di Maria, la sua offerta, lo scrisse agli amici e specialmente ai suoi cari, che pure compiendo con cuore generoso il sacrificio, non potevano leggere l'annunzio ed i ricordi di Vittorio senza piangere.

Ecco la lettera che fece pregustare l'ora dell'addio. Molte frasi si leggono a stento, perchè sono velate, o meglio, ingemmate dalle lagrime...

« VENGHA IL TUO REGNO IN CINA!

« Carissimi,

8 agosto 25.

« Spero che il Signor Direttore sia già venuto a comunicarvi ch'io partirò per la Cina...

« Non so quando partirò...

« Ci rivedremo? Sicuro e spero di passare qualche tempo con voi.

« Intanto voi ricordatevi di me nelle vostre preghiere, affinchè mi prepari degnamente... ad andare missionario.

« Per conto mio state pure certi, non vi dimenticherò mai, mai; pregherò sempre il Signore perchè benedica voi, tutte le vostre imprese, i vostri lavori...

« Pregherò pure per tutti i nostri parenti, perchè possiamo tutti essere felici nel Signore in modo che anche se, in questo mondo, non potremo più trovarci riuniti, almeno ci possiamo vedere in Cielo, nell'eterna beatitudine e là godere veramente il Signore.

« Ma ricordatevi che, come dice Don Bosco, in Paradiso non si va in carrozza, cioè per guadagnarlo bisogna soffrire e farsi violenza, bisogna adempiere sempre e tutti i Santi Comandamenti di Dio, ascoltare la S. Messa festiva, fare la Pasqua...

« Io desidero tanto di potervi rivedere ancora su questa terra, ma che vale se poi per tutta l'*Eternità*, io più non vi rivedrò?

« Pregate dunque per me, affinchè non perda l'anima mia ed io mi ricorderò di voi, sempre, sempre.

« Non so ancora cosa si deve preparare pel corredo.

« ...Chi sa che qualche buona persona,... leggendo questa mia, non vi dia qualche cosa per me...

Però, quanto daranno non l'offriranno a me, ma a Don Bosco, a tanti poveri bimbi cinesi ch'io avrò la fortuna di poter salvare colla grazia del Signore...

« Così, anch'essi coopereranno alla salvezza di tante Anime e godranno i benefici influssi di quelle che raggiungeranno il Cielo.

« Non so poi come ringraziare voi tutti per quello che avete fatto e fate sempre per me. Ma io spero che il Signore e Maria SS. vi benediranno dal Cielo e copiose saranno le Loro grazie sopra di voi.

« Addio adunque e pregate tanto pel vostro aff.^{mo}

« VITTORIO ».

I sospiri più belli. — Il 24 agosto, scriveva un'altra lettera, breve, ma ardentissima. Anche questa ci fu religiosamente conservata dalla Famiglia. Volontieri ne trascriviamo i sospiri più belli del cuore di Vittorio, che così bene ci rivelano le sue spirituali ascensioni.

Oh, non fu un'attesa inoperosa la sua.

« ...Le mie vacanze? Le ho passate benissimo nell'Istituto, e saranno per me indimenticabili. Quanta buona compagnia ho ritrovato. Ho lasciato, è vero, dei Superiori che mi amavano, ma, ad Ivrea, ne ho trovati tanti altri che sono loro fratelli.

« Pure, tra la gioia e l'allegria delle vacanze, un pensiero non mi si leva mai dalla mente: — Cosa faccio io mai per prepararmi degnamente al Noviziato e alle Missioni?

« Io prendo questo pensiero come un avviso del Signore, il quale vuole che in questi pochi mesi,

prima della partenza, io non solo mi rinforzi nel corpo, ma anche e soprattutto nell'Anima.

« Io vorrei avere più fuoco nel mio cuore... e ardere proprio dal desiderio di fare del bene, di salvare delle Anime... Vorrei amare di più la Croce, il sacrificio...

« Io prego, sì, il Signore, affinchè mi esaudisca, ma io ho anche bisogno del vostro aiuto.

« Oh, davvero pregate anche voi per me, onde possa essere veramente un buon figlio di Don Bosco.

« Io credo che se voi, al vostro sacrificio, aggiungerete anche le preghiere per me, il Signore non mancherà di benedirmi e anche voi ne godrete, perchè se io avrò la fortuna di fare un po' di bene, voi, che avete cooperato con le vostre preghiere e coll'offrirmi al Signore senza riserva, avrete parte non solo dei meriti del *vostro* povero Missionario, ma anche sarete benedetti da tante povere Anime cinesi che *avremo salvate insieme...*

« In quanto a me, cercherò di ricordarvi tanto nelle mie preghiere, affinchè tutti noi possiamo perseverare nel fare il bene e nell'amarci sempre l'un l'altro, per essere felici un giorno in Cielo.

« Il Signore faccia prosperare anche le vostre campagne, sì, ma voi pure cercate di ottenervi le benedizioni di Dio coll'osservare la Sua Santa Legge. Andate a Messa tutte le feste comandate e poi vedrete che il Signore vi aiuterà.

« ...Siamo in questo mondo per soffrire, ma coraggio! Sopportiamo tutto quello che ci addolora

in santa pace, pensando alle nostre offese verso il Signore e al posto che dobbiamo acquistarci in Cielo... Il conforto del mio cuore è e sarà il sapere che siete buoni cristiani... ».

Fra i Partenti dell'Anno Santo 1925. — Belli i sospiri dell'Anima di Vittorio, ma è pure significativo il suo contegno, sereno, modesto, vigilante, nel gruppo fotografico dei compagni di scuola, dei quali, sei partenti come lui per la Cina, gli altri invece destinati ai Noviziati Salesiani della Palestina, degli Stati Uniti, del Centro America e dell'Assam in India.

Lo si vede in alto, in piedi, vicino a Don Bosco, che sorride da un piccolo quadro, sorretto dalla mano e dal cuore di Vittorio.

Dovette sentire, in quel pomeriggio autunnale, che Don Bosco lo voleva suo ostensorio vivente, perchè, compreso del suo nulla e della grandezza della sua missione, *chiuse umilmente gli occhi all'obbiettivo.*

Chi avrebbe mai pensato che sarebbe proprio stato lui, Vittorio, il primo a chiudere i suoi occhi all'esilio, per entrare nel Regno della Luce e della Pace?

A conforto, a sprone, a gloria, non solo dei Suoi e dei Compagni d'oltre mare, ma anche di tutti i Lettori, valgano le seguenti espressioni di Vittorio scritte il 6 novembre, quasi alla vigilia della sua Santa Vestizione: « Il Signore guarderà al sacrificio che fate, nell'offrirmi a Lui e le benedizioni pure di

Maria Ausiliatrice saranno copiosissime. Mi servo di questa circostanza per dirvi che c'è un Dio misericordioso... che ci ama... e ci vuole salvi. Oh, se sapeste come ce lo sentiamo vicino! *Come è bello donarsi tutto a Lui!*

« Sì, se il mondo conoscesse l'interno delle Anime di tanti Apostoli che in questi giorni si incamminano verso il sacrificio, come giudicherebbe ben diversamente!... »

« Sono sempre contento della mia vocazione e prego il Signore a voler fare un simile dono a molte anime giovanili ».

25 ottobre 1835. — È la data che ricorda la vestizione chiericale di Don Bosco. Non poteva trascorrere inosservata per il nostro Vittorio che si preparava intensamente alla sua, col « proposito di portarla *immacolata sino alla tomba!* ».

Tanto più che dopo la vestizione provvisoria compiuta per il gruppo fotografico, aveva assistito alla vestizione vera dei partenti per la Palestina ed aveva baciato, con amore, il loro piccolo Crocefisso, ricevuto il 15 ottobre dalle mani del Rev.^{mo} Signor Don Ricaldone.

L'arrivo poi di S. E. il Card. Cagliero, lo rese ancora più sfavillante di gioia. Alla sera di quel giorno memorando, accanto ai *ricordi materni di Mamma Margherita*: « ...ricordati, Giovanni mio, che non è l'abito che onora il tuo stato, ma la pratica della virtù... » scrisse, a suo conforto e incoraggiamento: « Oggi, mi sono confessato proprio bene e

in questi giorni che mi rimangono cercherò di infervorarmi un po' di più! ».

Ed i giorni seguenti furono davvero fervorosi per tutti, perchè giunse all'Istituto, per il triduo d'apertura del nuovo anno scolastico, il Rev.^{mo} Signor Don Cimatti, Capo del primo drappello destinato al Giappone.

La gioia maggiore, però, doveva procurarla Maria Ausiliatrice all'Anima di Vittorio e proprio a Torino, ai piedi del suo Santo Altare, nell'ampio presbitero che accolse i primi Dieci Missionari di Don Bosco, l'11 novembre 1875.

Giubileo d'oro. — Il 1925, fu davvero un anno giubilare per la Famiglia Salesiana, tanto più che era ancor vivo e presente alle Feste, il Duce della prima, memoranda spedizione missionaria, l'Em.^{mo} Card. Cagliero. Quale giubilo per tutta la Chiesa la suggestiva visione delle Missioni di Don Bosco e specialmente degli eroismi di tutti i suoi Figli, sparsi in ogni lido!

Ma non meno bella la visione della nuova messe, veramente d'oro, sorta a fiancheggiare l'opera generosa, in ogni anno, e soprattutto nel Cinquantenario delle Missioni Salesiane.

Duecentoventiquattro furono i nuovi operai evangelici, che presero commiato dall'Ausiliatrice e dalla Patria, la sera dell'11 novembre, durante la commovente cerimonia di addio.

Al mattino, anche il nostro Vittorio, che aveva già rinnovato l'offerta di tutto se stesso a Gesù nel

presbiterio di Maria Ausiliatrice, insieme ai compagni destinati per l'Estremo Oriente, ricevette la veste talare dal Rev.^{mo} Signor Don Rinaldi, dopo la Santa Messa.

Indicibile la sua gioia! Tanto più che potè dividerla non solo cogli amici, ma coi suoi cari Parenti, che non vollero essere lontani nel giorno dell'olocausto e bramavano essere i primi a baciargli il Crocefisso benedetto.

« Oh, se avessi avuto tra le mani il mio violino, quel giorno! — disse a un gruppo di compagni — avrei accompagnato, cantando, l'inno del nostro Istituto: « ... Avanti, avanti, stuolo d'Apostoli... ».

Invece del violino aveva il cuore in festa e l'Anima che cantava, ripetendo le parole fiere della piccola Agnese: « *Amo Cristo!* ».

L'eco del suo canto d'addio, lo troviamo nel piccolo notes dei ricordi più intimi.

« ...Oggi, 11 novembre 1925, Dio solo è davvero il mio Tutto! Grazie, o mio Dio, che mi hai fatto Tuo Cavaliere e Apostolo della Buona Novella.

« Oggi, con la cara veste nera ho ricevuto anche Te, o mio Amore Crocefisso!

« *Quid retribuam Domino?* Come ricompensarti, o Gesù? Che almeno possa anch'io vivere con Te e per Te, non potendo morire in Croce come Te.

« O Maria Ausiliatrice, grazie anche a Te, che mi hai guidato sino al Tuo presbiterio. Ora benedicimi, perchè possa anch'io amare e portare la Croce come Don Bosco, Don Rua, Don Beltrami!

« La Croce! La mia Croce! Voglio portarla se-

guendo da vicino Gesù, povero, sino a non avere dove posare il capo...

« L'ho sospirata tanto, per le Missioni... Sì, la Croce per le Anime! per la Cina!

« Oh, *Sitio! Adveniat Regnum Tuum!* Che anche il povero Impero Celeste, comprenda la civiltà della Croce, il Cielo dell'Eucaristia, l'Amor Tuo materno, o Ausiliatrice!...

Fragranze... — Anche Vittorio, dopo d'aver preso parte, nel pomeriggio del 12 novembre, alla solenne Commemorazione del Cinquantenario delle Missioni Salesiane, fatta da S. E. il Card. Maffi, il mattino del 13, ricevuto Gesù nella Cappellina della cameretta di Don Bosco, partiva coi suoi cari verso il paese natio, per gli ultimi addii.

« ...Lo riavemmo tra noi, prima della partenza, già vestito da chierico — scrisse il suo Direttore Don Mancini —. Tutto in lui era fervore, amore di Dio, del prossimo, aspirazione alla vita nuova che doveva, fra breve, intraprendere: era sì può dire trasformato! ».

« Il popolo ed i suoi compagni — aggiunse Don Bielli — ne ammiravano il contegno non ostentato, ma divoto. Molti genitori desiderano che i loro figli abbiano da imitarne il mirabile esempio... ».

...e lagrime. — « La famiglia — continua Don Mancini — benchè lo lasciasse partire in mezzo al più grande dolore, tuttavia si rassegnò, vedendolo così pieno di santo entusiasmo: però la Madre non

ebbe il coraggio di accompagnarlo alla stazione tanto fu il dolore di separarsi da un sì caro figlio!

« Partì... Anch'io lo benedissi! ».

Sereno. — Commovente e bello anche l'addio dato a Don Bielli che ce lo descrive così: « Prima di partire venne a salutarmi ed a restituirmi il libro: “ *L'Arte di trar profitto dalle proprie colpe* ” del P. Tissot. Mi disse: — Questo libro mi fece un gran bene!

« Io era a letto, malato di bronchite e non ebbi forza di parlare. Vittorio si avvide della mia commozione e nondimeno si mantenne calmo e sereno come se quello fosse stato il giorno più bello e avesse dovuto andare ad una gran festa! ».

Il Testamento. — Quello che Vittorio sentiva in cuore durante l'ultimo soggiorno a Vallecrosia ed i preziosi ricordi che dovette certamente lasciare ai parenti, ai benefattori, agli amici, lo troviamo in due lettere scritte da Ivrea, appena giunto, durante la Novena del S. Natale.

« ...Io cerco di non pensare tanto a voi, o Carissimi, perchè mi sento troppo stringere il cuore. Penso solo a ringraziare il Signore che mi ha voluto così colmare di doni e spezzare tutte le difficoltà.

« Lo prego perchè mi possa fare più buono, molto più buono e perchè abbia da fare tanto e tanto bene...

« Pregate tanto anche voi, perchè possa davvero corrispondere alla Sua chiamata ed essere sempre all'altezza dell'Apostolato.

« Se sapeste quante cose passano nel mio cuore... Io non so esprimerle... Vi dico solo una cosa: — Pregate, pregate sempre!

« Pregate per voi, perchè il Signore vi dia forza adesso e in avvenire; pregate per me, perchè faccia sempre, a qualunque costo, la Sua Santa Volontà.

« State tranquilli anche perchè ad Ivrea mi vogliono tanto bene! Se sapeste come mi hanno atteso!... ».

A questa, fa eco la lettera della partenza, fissata per il 29 dicembre. È un vero testamento d'amor filiale. Più che una lettera è un canto: il *Canto dell'Apostolo* che ha compreso la Croce, l'Ostia, l'Amore!

« ...Io sono tranquillo, perchè vado dove il Signore mi manda e so di portare con me la vostra benedizione...

« Ovunque vi porterò con me e sempre pregherò il Signore che un giorno ci possiamo riunire in Cielo!

« Sì, questa è la grande speranza che mi consola. Che giova star sempre vicini, se poi un giorno, perdendo il Cielo, rimanessi per sempre separato da Voi?

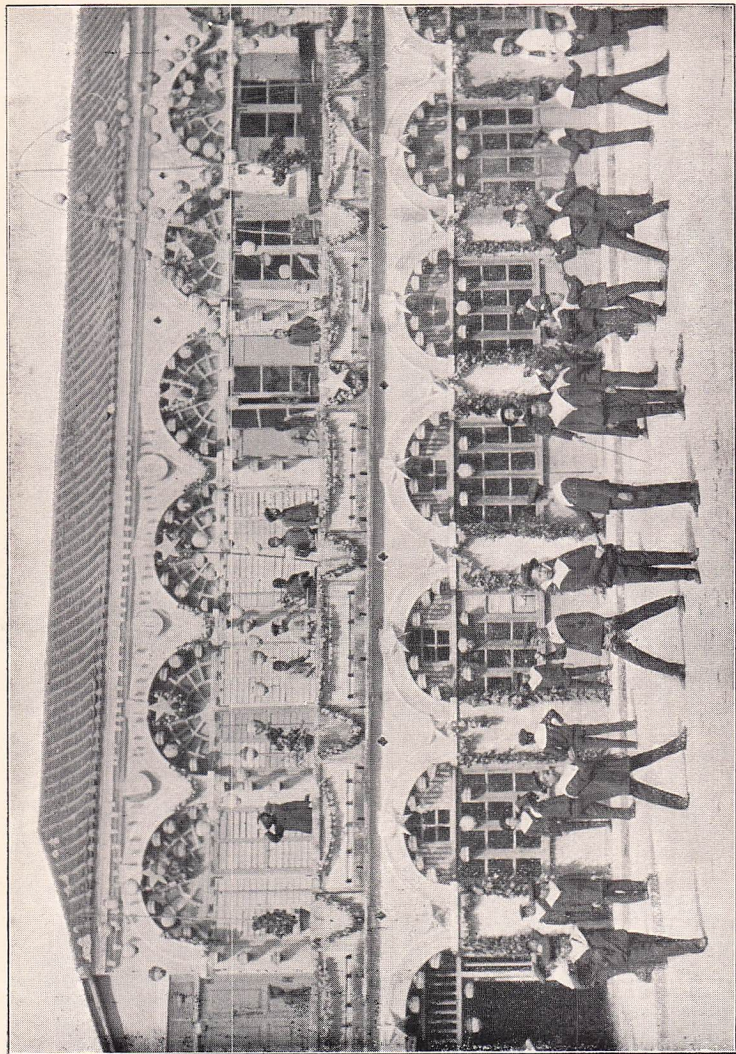
« Oh, lasciate che io soffra lontano, purchè ci possiamo poi riunire in Paradiso!

« Siate buoni. Osservate la S. Legge di Dio e della Chiesa. La S. Messa, sempre, sempre!

« Così pure la S. Pasqua!

« Ah, se avessimo un po' più di fede, la Confessione non ci spaventerebbe.

« Lavorate, lavorate, lavorate! Nel lavoro vi è salute, benessere, e vita anche spirituale.



Noviziato di Macao. - I Giovani hanno un cuore che sente e comprende l'amore...

« Ma sappiatelo offrire come preghiera. È la preghiera mia di ogni giorno.

« Amatevi, sopportatevi, siate sempre concordi! ».

L'ultimo addio. — L'ultimo, cioè quello che si strappa non più a cuori in cui palpita lo stesso sangue nostro, ma ai cari Fratelli viventi del nostro medesimo ideale, non fu meno doloroso per Vittorio, che amava tanto le Anime Missionarie d'Ivrea.

Anche per l'ultimo Natale volle far arrivare dai suoi giardini di Vallecrosia un bellissimo cesto per l'Altare dell'Eucaristia. E quello non fu l'ultimo...

La madre, con attenzione commovente, invia ancora, sempre, ad Ivrea i fiori che il figlio le chiamava in occasioni solenni.

Dopo di aver pregato insieme perchè nessuno, nessuno dei presenti e dei partenti avesse a disertare il Cenacolo, o il campo dell'Apostolato, bacciammo con ardore anche il Crocefisso dei compagni « Cinesi », che discendendo il viale dell'Istituto, rispondevano ai nostri « evviva » e battimani, con un fraterno: « *A Dio!* Arrivederci laggiù! ».

Tra gli ultimi ad uscire dall'Istituto, Vittorio col suo violino. A chi lo ringraziava di tutto, dei fiori e delle ore liete, trascorse cantando con l'accompagnamento dell'orchestrina, rispose con un pensiero, raccolto dalle lettere del Servo di Dio Prof. Contardo Ferrini: « A Lui sia sacro quel poco che ho fatto e che farò e ascenda a Lui, come incenso... ».

Sul « Fulda ». — A Genova, prima di salire a bordo del « Fulda » potè abbracciare ancora una volta babbo e mamma, che si confortarono assai, vedendo che il loro Vittorio non partiva solo, e che aveva per compagni di viaggio, anche i Missionari Salesiani diretti al Giappone.

Dalla prima lettera, scritta in mare il 3 gennaio 1926 e spedita a Vallecrosia da Porto Said, sappiamo che, mentre i Missionari Protestanti erano 16, i « Nostri » erano una cinquantina e che, grazie a Dio, le notizie erano sempre state « buone in ogni senso, salvo le poche inevitabili indisposizioni di alcuni, pel mal di mare... ».

Anche Vittorio sentì « il mal di testa per una mezza giornata », ma potè rimettersi bene in forze e salutare l'aurora del 1926, accanto al piccolo Altare della nave.

A sera, terminava la lunga lettera descrittiva con questi religiosi pensieri, sgorgati dal suo cuore d'apostolo: « ...il nostro porto (il Cielo) è molto lontano e abbiamo da soffrire molte tempeste... Ebbene, se c'è da soffrire, si soffre per il Signore.

« Oh, non dimentichiamo le nostre Promesse Battezzimali !

« Il Signore ci benedica, ci aiuti nel mare di questa vita, e conduca la povera nostra nave al porto sicuro del Regno Celeste... ».

Nel Mar Rosso. — Interessante anche il piccolo diario del viaggio verso la Cina. Spigolando leggiamo in data 6 gennaio :

« ...Dopo la fraterna accoglienza dei Confratelli di Porto Said (o Don Bosco! E pensare che 100 anni fa, non avevi ancora neppure la Tettoia Pinardi...) ripartiamo per Suez.

« L'Africa! In lontananza, il Paese di Gesù! Eppure, quante anime abbandonate e che non conoscono Dio! O Gesù, venga il Tuo Regno!

« Venga la Tua Epifania anche per questi popoli!... Oggi, anche gli artisti d'opera italiana ci hanno dato mano e si cantò Messa in musica.

« Forse, in nessun bastimento del mondo Gesù sarà stato così onorato dall'arte musicale.

« Che altro potevamo offrire di doni materiali al Santo Bambino? ».

A Colombo (17-1-26). — « Anche da Porto Said fin qui, assai bene. Tempo splendido, mare buono, l'allegria, la musica, l'esatto adempimento delle nostre pratiche di pietà e dell'orario prefissoci, ci fanno passare il tempo abbastanza in fretta.

« A Colombo passammo alcune ore, fraternamente accolti dagli ottimi Padri Oblati di Maria, che ci tennero con loro a pranzo, mentre le Figlie di Maria Ausiliatrice furono accolte dalle Suore Francescane di Maria.

« Ossequiato l'Arcivescovo, mi intrattenni anch'io coi Seminaristi. Intelligenti, furbe queste care Anime, rivestite di color cioccolatte e di vesti candide... ».

E alla Famiglia scriveva: « Bellissimo il paesaggio! Mi ricorda la riviera Monaco-Nizza.

« Io ricordo *sempre* tutti e prego. Anche voi pregate per me, affinchè possa fare del bene.

« Ai Parenti, Superiori, Suore, amici, conoscenti i miei saluti, con la speranza che qualche figlio generoso venga in Missione a tenermi compagnia nel lavoro, perchè il bisogno dovunque è grande!... ».

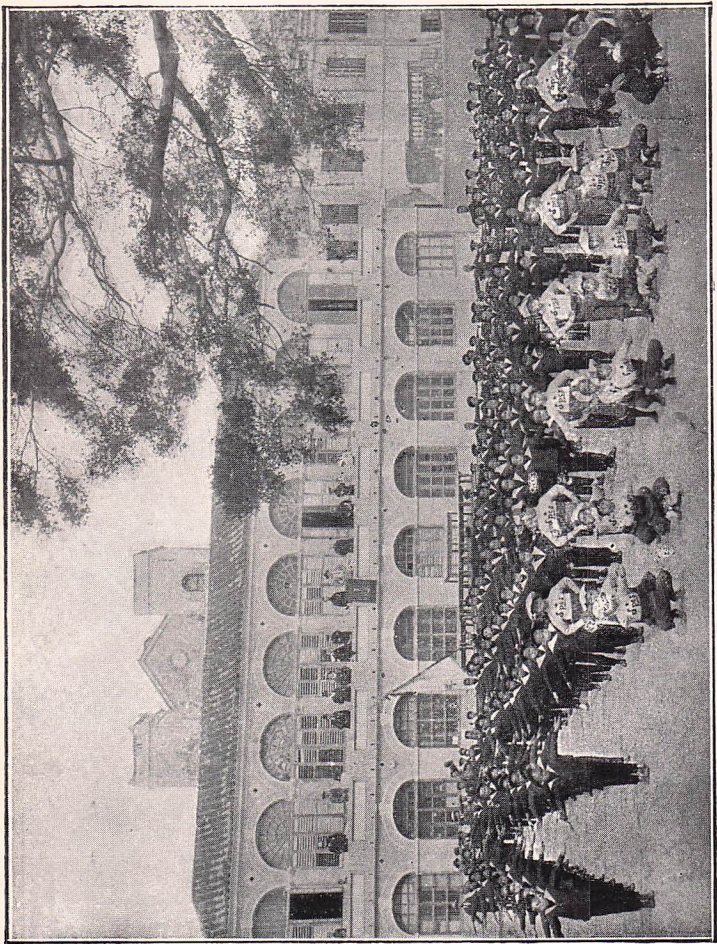
Verso Singapore (23-1-26). — « Lasciata Colombo, eccoci di nuovo in alto mare. Quanti Missionari attraversarono queste immense solitudini dell'Oceano, per recare la luce della Fede e della Civiltà cristiana alle terre orientali. Solo Iddio ne conosce il numero. Lo stesso S. Francesco Saverio passò di qui...

« Con un mare d'olio puntiamo verso Singapore. Fra pochi giorni saremo in Cina. Vi ricordo sempre, tutti. Pregate perchè la Cina si converta, perchè si faccia tanto, e tanto bene. La messe, oh, è grande davvero!

« Pregate anche per me, onde possa sempre corrispondere alle grazie del Signore, ed essere forte, generoso nel sacrificio!

« Anche a Singapore siamo scesi a terra. Abbiamo visitato le varie chiese cattoliche. Mons. Vescovo ci accolse con squisita gentilezza...

Sul campo di battaglia (31-1-26). — « Da Singapore a Hong-Kong abbiamo avuto un tifone e dovemmo, per schivarlo, far curva fino quasi alle Filippine.



Macao. - L'Istituto Salesiano, nella festa dell'Immacolata,
presenta i suoi fiori e le sue speranze.

« Attraversando un vero labirinto di isole, arrivammo dopo il tramonto a Hong-Kong, posta a ridosso di una collinetta, che, a quell'ora vespertina, sembrava un cielo stellato.

« Si dormì a bordo e fu l'ultima notte in mare. Di buon mattino partimmo su di un piccolo vapore e così si giunse finalmente a Macao.

« Fummo accolti in Collegio a suon di musica e fra i battimani dei nostri Cinesini.

« Adesso siamo in casa nostra, in mezzo a tanti buoni Superiori che ci ameranno e faranno bene le vostre veci...

« Non manca niente... Quindi coraggio, pregate, pregate perchè possa fare bene il mio noviziato e diventare un buon Missionario.

« Io ricordo sempre tutti!...

« Ricordatevi di essere sempre buoni cristiani e pregate la Vergine che vi aiuti e che ci aiuti a fare del bene. A... Dio! ».

In Cina:

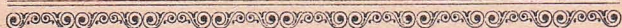
L'INCANTO DEL SACRIFICIO!

« ...Che fortuna, essere in Cina con
il desiderio vivo e la speranza di sa-
crificarsi!... ».

(Da un bigliettino di VITTORIO).

« ...Vedrete che anche in Cina Don
Bosco trionferà! Lui lo ha detto! ».

(Dalle lettere di VITTORIO).



Nell'orfanotrofio di Macao.

« ...Oh, come sono contento di essere venuto in Cina, a farmi Salesiano! Sì, lo sento ogni giorno più, e ne ringrazio ardentemente il Signore! ».

(Dalle lettere di VITTORIO).

Ricordi e speranze. — I Salesiani furono chiamati a Macao, perchè assumessero la direzione dell'orfanotrofio che la carità dei buoni aveva in animo di fondare, per provvedere all'educazione cristiana di tanti poveri fanciulli cinesi, orfani, o abbandonati.

Partirono dall'Italia, benedetti da S. S. Pio X e, accompagnati dalle preghiere di Don Rua, dei Superiori e Confratelli, dopo un felice viaggio, posero piede a Macao il 13 febbraio 1906.

Incredibile fu il lavoro e l'abnegazione dei primi Salesiani in Cina e specialmente di Don Luigi Versiglia, che aveva subito compreso che la soluzione del problema missionario, nell'Estremo Oriente, dipende in gran parte dalla gioventù, cresciuta in un ambiente di lavoro, di pietà e di apostolato.

Nel 1911 scoppiava la rivoluzione in Portogallo, e venivano espulsi tutti gli ordini religiosi. Si sperava che Macao, piccola Colonia nella lontana Cina, non avrebbe sofferto le convulsioni della Patria afflitta, ma, anche di là, i Gesuiti ed i Salesiani dovettero partire. Il Vescovo Mons. Paolino Azevedo però non seppe rassegnarsi a restar privo dell'opera dei Figli di Don Bosco, e determinò di affidar loro il distretto del Heung-Shan, vasta regione posta in mezzo al delta del « Fiume delle perle ».

Così dal male venne un bene ed i « sogni » del B. Don Bosco, di un vasto lavoro Salesiano in terra propriamente cinese, cominciarono ad avverarsi.

Passata la bufera, i Salesiani, nel 1912, tornarono al loro nido e, con loro, molti degli antichi allievi...

I vecchi locali non erano più sufficienti e si costruì perciò un gran fabbricato, a tre piani, con ampie camerate, laboratori e portici. A buon punto poi arrivarono dall'Italia, in aiuto, nuovi Missionari.

Nel 1924, anche l'Istituto Salesiano Card. Cagliero d'Ivrea inviava alla Cina il suo primo drappello di « giovani vite... ».

Altri ricordi e più serene speranze dalle lettere di Vittorio, ancor più riboccanti di affetto, di riconoscenza, di zelo per la salvezza delle anime.

Cuore di figlio e d'apostolo. — « ...Sono ormai in Cina da una quindicina di giorni, e il mio pensiero è sempre rivolto al Signore per ringraziarlo della grazia concessami di poter partire missionario.

« Tutti i giorni, nella S. Comunione ed ogni volta che vedo il SS. Sacramento, non manco *mai* di pregare per voi... Sì, perchè desidero che, se non ci potremo più vedere su questa terra, ci conceda di ritrovarci in Cielo...

« E la salute? La mia è ottima. Mi sembra di non essere in Cina. Aveva ragione il babbo di dire che si sta bene come in Europa.

« Qui si è tranquilli, anche se i giornali diffondono delle notizie impressionanti.

« Il Cinese! Oh, mi sembra molto buono. Come ci rispetta. Del resto, lo sapete anche voi che i Salesiani, ovunque, sono stimati ed amati. I Cinesi sanno che siamo poveri... che veniamo per far del bene. E anch'essi hanno un cuore che sente e che comprende l'amore...

« Vi dico che quando medito un poco la grande Missione dell'Apostolo delle Anime e penso a me stesso, mi sento tutto commosso e mi vengono le lagrime agli occhi!

« Vorrei essere grande per salvare tante Anime... e invece mi sento tanto piccino, debole, infermo, impotente... Pure mi metto tutto nelle Braccia di Dio.

« Anche voi pregate il Signore e specialmente la Madonna che è Padrona del Cuore di Gesù, perchè io possa perseverare, corrispondendo anche alle minime grazie...

« Sì, preghiamo sempre e non dimentichiamo i nostri doveri di buoni cristiani: la S. Messa, i Comandamenti di Dio e della Chiesa...

« Io sono felice. Siatelo anche voi, nel Signore... ».

Contrasti e Croci. — In una seconda lettera comunicava altre preziose impressioni.

« ...Qual contrasto tra i Missionari Cattolici e quelli Protestanti. I *Nostri* sono poveri, non hanno locali, non hanno mezzi... mentre i Protestanti hanno dollari e grandi palazzi.

« Ma il Cinese ha occhi! Egli vede che il Missionario Cattolico non ha nulla e non può nulla, ma vede pure che la sua casa è la casa di tutti, che non ha vergogna di abbassarsi... mentre i Protestanti sono ben pagati, fanno fare tutto dai servi...

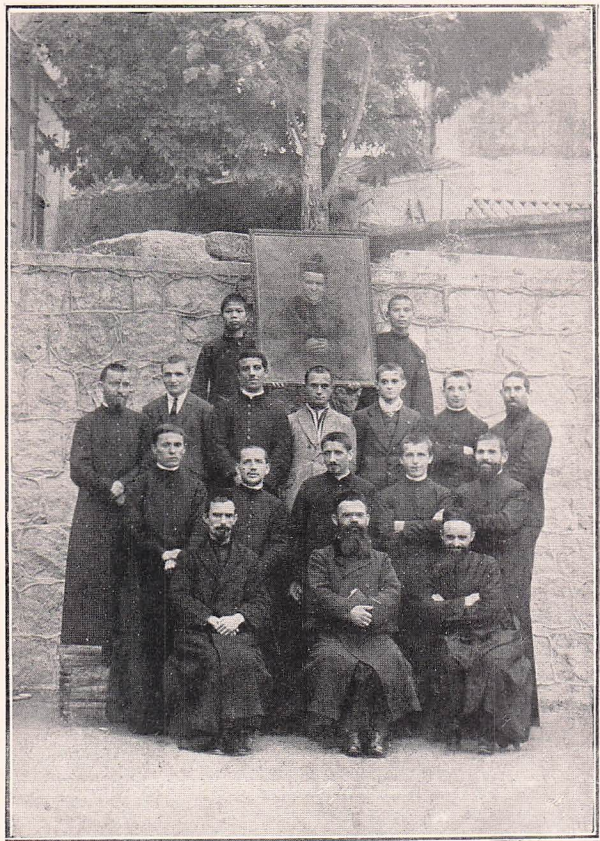
« Non nascondo che il Missionario abbia le sue Croci.. Oh, il Signore, a chi lo segue, dona sempre la Croce e una *bella Croce!* Ma si sente sempre la Sua Santa assistenza e le sue consolazioni non mancano.

« Il Missionario lascia tutto: felicità, ricchezze, onori, avvenire, ma Iddio, mentre gli prepara in Cielo un bel posto, non manca di fargli gustare anche su questa terra un po' di Paradiso.

« È proprio il caso di dire che si dà l'uno per ricevere il centuplo.

Per essere buoni Missionari. — « Però occorre un lungo e paziente lavoro di lima per rendere l'Anima atta alla Grande Missione. E se Iddio non ci aiuta, ben poco, anzi nulla noi possiamo fare in questo lavoro.

« La mia vita dipende da questo anno. Se nel tempo del mio Noviziato riuscirò a mettere buone basi, io sarò felice per gli anni che seguiranno. E



Vittorio sorride
insieme ai fratelli novizi dell' Ispettoria Cinese.

speriamo con l'aiuto Celeste di riuscirvi, perchè io non sono venuto in Cina per fare il signore, ma per salvarmi l'Anima...

La parola d'ordine del Missionario. — *« In Cina, si viene per morire, per meglio in eterno gioire! »*

« State tranquilli però, perchè, ringraziando Dio, per me non potrebbe andar meglio.

« Sono contento, sono allegro, e, se sapessi che anche per voi è lo stesso, sarei felice.

« Anche qua tutti mi vogliono bene. Ho lasciato costì il nostro buon Direttore e qua ho trovato un altro buon Padre e tanti altri fratelli... ».

Un'eco dall'Estremo Oriente. — Uno di questi fratelli di Missione, il Ch. Michele Arduino, ci trasmise alcune notizie che ci fanno rivivere Vittorio, durante i primi mesi del suo Noviziato.

« Lo conobbi ad Ivrea nel 1923. Avevo notato la sua grande bontà, la sua soda pietà, per modo che gioii quando lo seppi destinato alla Cina.

« Immenso fu l'amore che egli portò a questa povera nazione... Tra i compagni di Noviziato fu quello che più studiava questa difficilissima lingua.

« Ricordo le sue industrie.

« Con le poche frasi imparate, cercava di tenere frequenti conversazioni con un novizio cinese, Lam Giuseppe, morto lui pure, pochi mesi dopo il transito di Vittorio. Sbagliava, si correggeva, ripeteva, non risparmiava fatiche. L'amore che portava alla Cina gli faceva parere tutto leggero ».

Un fiore cinese. — Il Chierico Vincenzo Ardisone, compagno di Vittorio anche nell'Istituto di Ivrea, scrisse un breve profilo dell'amico Lam in occasione della sua santa morte. Leggendolo, comprendiamo meglio anche l'anima di Vittorio che conversando con Lam, non intendeva imparare soltanto la lingua cinese, ma rassomigliargli nell'amore e nel sorriso.

Giuseppe Lam. — « Giungeva tra noi per fare il suo noviziato, il 1° *febbraio* 1926, contento e felice...

« ...Di cuore generoso e buono, noi lo vedevamo partecipare vivamente allo spirito, all'amore verso la Congregazione, e sforzarsi di vieppiù cimentarla, anche coll'apprendere, con vivo slancio, la lingua italiana. Subito divenne, si può dire, il beniamino del Noviziato. Ogni giorno scoprivamo in lui nuove belle doti di mente e di cuore, sicchè ci sentivamo orgogliosi d'averlo con noi e di farlo particolare oggetto del nostro affetto. D'un candore infantile ci rapiva con le sue innocenti ed ingenue espressioni improntate a schiettezza saggia ed umile; di pietà esemplare, di virtù soda e senza apparenza, ci fu costantemente modello, col suo contegno, fervore ed esattezza, in tutte le pratiche religiose; dal tratto gentile e buono, c'insegnò la carità più fiorita nelle nostre relazioni col prossimo; d'una instancabile laboriosità, mostrò chiaramente quale dev'essere il lavoratore salesiano, sul campo dell'azione.

« I ragazzi del suo laboratorio specialmente, guadagnati dall'affabilità e dolcezza sua, veramente sa-

lesiana, l'amavano di vivo affetto, di cui sempre ed ovunque gli davano liete dimostrazioni.

« Nè solo i suoi compagni novizi e i giovani l'amavano, ma s'era anche conciliato l'affetto di tutti i Superiori che gioivano considerando sì belle virtù. Il suo Maestro di Noviziato specialmente ammirava sorpreso e commosso la bellezza avvincente della candida sua anima, accresciuta da un continuo indefesso lavoro interno, completamente schiusa in figgiali confidenze.

« Partecipava con gran senso di gioia a tutte le nostre feste e solennità, in cui quasi sempre esprimeva in rotta lingua italiana, ma con amabile schiettezza i sentimenti più intimi e vivi del suo bel cuore.

« Quantunque non abbia mai potuto coi suoi occhi contemplare la culla della Congregazione Salesiana, nè mai vederne i monumenti più cospicui, quali: l'Oratorio, il Santuario di Torino, mai conoscere gli amati Superiori Maggiori, tuttavia il suo cuore era continuamente rivolto a quel caro focolare della gigantesca opera di Don Bosco; ne parlava con soave trasporto, sognava di andare un dì a vederlo, di attingerne entusiasmo ed edificazione, di deporre sulla Tomba del nostro amato Padre, il suo grazie e la sua riconoscenza figgiale.

« Per attingere, in certo modo, più direttamente lo spirito salesiano volle avere le Costituzioni anche in italiano e le leggeva con gusto speciale, quasi gli paresse di sentire più chiara così, la voce di Don Bosco a parlargli.

« Così trascorreva santamente il suo noviziato,

che egli stesso amò chiamare un Paradiso, e giungeva a consacrare, con ineffabile trasporto, la sua innocente esistenza a Gesù, il giorno della Purificazione della Vergine Santissima.

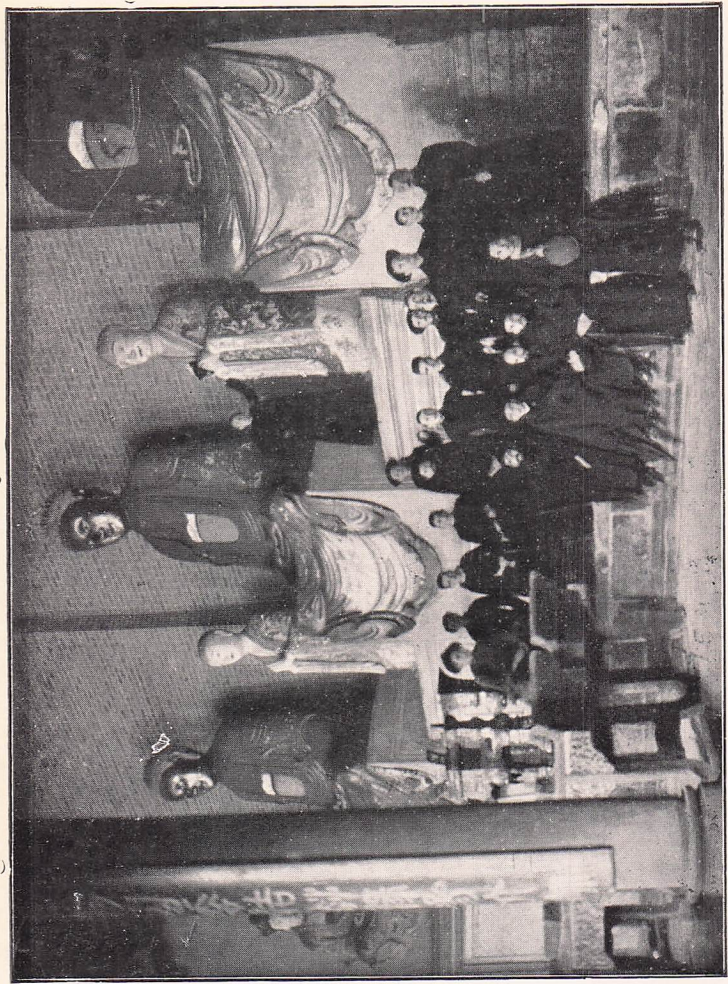
« Ormai il campo salesiano era schiuso alla sua attività e zelo.

« Negli eterni decreti di Dio, però, egli aveva già compiuta l'opera del servo fedele ed il Signore lo chiamava a riceverne la ricompensa, dopo poco più di due mesi dalla sua professione religiosa.

« Colpito dal morbo che lo condusse alla tomba, comprese pienamente il suo stato. Con serenità accettò dalla mano del Signore le sue sofferenze e volentieri Gli fece il sacrificio della sua vita.

« E quando, il suo confessore gli chiedeva se, qualora la Provvidenza l'avesse voluto in Cielo, sarebbe stato contento, egli spalancò i suoi belli occhi e lo guardò sorridendo come volesse dire: “ Sono cose da domandarsi? ”. L'ultimo giorno, mentre sembrava da un momento all'altro volesse spirare, si voltò improvvisamente e a chi l'assisteva disse: — Vado in Paradiso, sono contento. Vicino a me, a destra, c'è l'Angelo Custode, vestito di bianco, che è venuto a prendermi —. E stringeva fra le mani il Rosario e il Crocifisso e li baciava. Gli dicemmo di salutarci Don Bosco, la Madonna, i Superiori ed i Confratelli defunti, di ricordarci e di compire in Cielo quel lavoro che non aveva potuto fare in terra.

« — Sì! sì! — rispondeva. Non ebbe agonia e fino all'ultimo un ineffabile sorriso sfiorò le sue lab-



In una pagoda. - « Vedrete che anche in Cina D. Bosco trionferà!... ».

bra. Mentre la Comunità, in ginocchio, attorno al suo lettuccio pregava, l'Angelo del Signore lo portò via, quasi mano gentile che coglie un fiore candido e profumato. — Era il 21 aprile 1927.

« Il caro confratello contava ventidue anni. Era nato a Ngan-Hang villaggetto di fronte a Macao nel 1905. A 11 anni entrò in questa Casa, finchè fu mandato a Shiu Chow nelle scuole professionali D. Bosco, dove maturò la sua vocazione. Volando al Cielo ha promesso di chiedere al Signore molte vocazioni cinesi ed una benedizione speciale pei nostri Missionari.

« Noi lo sentiamo vicino e presente, noi viviamo del suo ricordo e anche della convinzione che il buon Lam ci tenga presenti lassù, presso D. Bosco, presso l'Ausiliatrice, mentre collo sguardo e col cuore contempliamo l'immenso campo di missione, i campi sognati dal Padre, i campi dei nostri sogni ».

* * *

A noi scrisse la seguente letterina... d'invito che già pubblicammo nel nostro periodico « *Gioventù Missionaria* » (luglio 1927) col titolo: *Invito di un Cinese*.

Leggetela! È pure per voi!

« Carissimi fratelli,

« Anch'io voglio dirvi la gioia del mio cuore, anch'io sono molto contento ora che sono Salesiano. Non vi conosco, ma non fa niente; io vi amo molto

perchè anche voi un giorno sarete miei fratelli in D. Bosco e volete venire a salvare molti fratelli cinesi. Sì, venite molti, venite presto, perchè qui Gesù non essere conosciuto, non sapere che essere Cielo, Paradiso! Pregate anche per me: io sempre pregare per voi. Vi saluto.

« Vostro amico e fratello « GIUSEPPE LAM ».

In barca. — Dopo le feste pasquali « trascorse proprio con tutta l'allegria e la gioia possibile » Vittorio si intrattenne a descrivere « una bella gita in barca, per confortare i suoi *Carissimi* ».

« Col Signor Maestro e tutti i Novizi, ci siamo imbarcati al porto di Macao e a forza di remi, ci inoltrammo nel bel mezzo del mare giallo della Cina. Quanto bene ci fece questa giterella! Potemmo respirare un po' d'aria buona sul mare, cantare *senza gena*, insomma fare un po' di buon sangue...

Dopo un bel tratto in mare si approdò ad un muricciolo e raggiungemmo un piccolo villaggio. Subito ci vennero incontro cani e maiali, oche e galline, e noi, per nulla spaventati da... simili abitanti, percorremmo impavidi l'unica... maestosa... arieggiata e profumata via del paese.

« Visitammo la piccola Chiesa della Missione, dove il Catechista e, a quando a quando il Missionario, radunano i pochi cristiani per infervorarli con la preghiera e l'istruzione.

« Salimmo sulla collina che domina il golfo di Macao e potemmo anche dare uno sguardo alla lontana terra, dove migliaia e milioni di anime giaciono

ancora nelle tenebre e nell'ombra di morte...; dove tanti e poveri Missionari lavorano e si affaticano nell'immenso campo del lavoro...

« Vidi alcuni campi di riso...

« Dopo aver cantato scendemmo di nuovo al mare e, imbarcatici sul nostro *San Josè* ce ne ritornammo al caro Noviziato... ».

Una funzione consolante. — Ma i suoi cari ricevettero un conforto maggiore dalle lettere giunte nel mese di Maria.

Eccone alcuni brani di quella del 14 maggio, che ci fanno intravedere meglio, più che i costumi cinesi, i celesti pensieri di Vittorio.

« ...Incominciamo anche a dormire sulle stuoie, proprio come i Cinesi, e vi assicuro che si sta molto meglio che sul materasso.

« Più pulizia, meno caldo e poi si fa più presto a preparare il letto e si può occupare il tempo che si guadagna, in buone letture.

« ...Una funzione consolante è avvenuta giorni or sono nella nostra Cappella.

« Un pagano, sui 40 anni, ha ricevuto il S. Battesimo per mano del Signor Maestro.

« Se in sè la funzione (come battesimo di adulto) è commovente, figuratevi per noi che la seguivamo col latino avanti agli occhi...

« L'indomani, di buon mattino, il novello cristiano fece la sua Prima Comunione, quindi celebrò il suo S. Matrimonio con una cristiana...

« Quale consolazione per noi !

« Pregate perchè il Signore chiami alla sua Chiesa tante e tante pecorelle smarrite...

« Pregate anche per me, affinchè possa almeno ora, che sono circondato da tante cure e ricolmo di celesti benedizioni farmi più buono... e servire fedelmente il Signore fino alla morte.

« Perdonate al vostro Vittorio che vi ama tanto e vi abbraccia tutti di cuore! A Dio! ».

Fraterni inviti. — Per la festa di Maria Ausiliatrice, dopo una più minuta descrizione di Macao e dintorni, per tranquillizzare sempre meglio la famiglia e ravvivare anche nel cuore dei fratelli la fiamma dell'apostolato, scrisse così:

« ...Per noi, così giovani, ci vorranno ancora molti anni, prima di andare nei luoghi difficili. I colleghi ci aspettano...

« Quindi non avete da stare in pena.

« Quanto al vederci, pregate il Signore che mi faccia camminare avanti bene, perchè possa poi lavorare e spargere un po' di luce in Cina.

« Se vedeste quanto c'è da lavorare!

« Appena potrò manderò a Giulio un piccolo Cinesino, perchè cominci già fin d'ora ad amarli e così se il Signore vorrà, quando lui verrà in Cina io potrò ritornare in Italia!

« Aspetto anche Fina e Lilla.

« Le suore, Figlie di Maria Ausiliatrice, hanno aperto a Shiu-Chow una casa per le orfanelle e vi è posto anche per esse.

« Coraggio adunque!

« Io prego tanto ogni giorno per voi, affinchè il Signore ci conceda di essere degni di poterci ritrovare tutti in Paradiso!

« E voi, in questo mese di maggio, pregate tanto Maria Ausiliatrice anche per i poveri Missionari, affinchè possano fare del bene...

« Termino col raccomandarvi la S. Messa alla Domenica. È per me il miglior regalo! ».

L'eco di un trionfo. — All'aurora del mese di giugno, Vittorio scriveva nuovamente ai suoi Cari. Presagiva forse che erano le ultime lettere ed i soli ricordi che sarebbero sfuggiti alle fiamme?

La lettera è segnata da un piccolo cuore irradiante, coronato di spine, ferito, e sormontato dalla Croce...

« Quel Cuore... » dice tutto il cuore di Vittorio anche se omise di sigillare la sua lettera col solito motto: « A. R. T. E.! in Cina! » ossia: *Adveniat Regnum Tuum Eucharisticum*, in Cina!

La lettera, senza data, fu forse scritta nelle ore del 1° venerdì del mese consacrato al Divin Cuore.

« Carissimi, †

« Ricevo con piacere le vostre care lettere, che sono per me di conforto e di sprone nel bene, non solo perchè pregate e fate pregare per me, ma specialmente perchè voi siete sempre buoni e fedeli nel servire il Signore...

« Oh, sì, questo è uno dei mezzi migliori per ottenere le benedizioni del Cielo...

« A Macao abbiamo festeggiato la bella e cara festa della nostra Ausiliatrice.

« Fu un vero trionfo.

« Fin dall'inizio del mese di maggio, si notò subito un vero entusiasmo e in collegio e fuori.

« La Chiesa venne addobbata come si conviene.

« Non mancarono canti e suoni, nè le belle e commoventi funzioni religiose.

« È inutile il ricordarlo: le cose ben fatte piaciono a tutti!

« Nella Novena di Maria Ausiliatrice si tennero due funzioni speciali: alla mattina, S. Messa della Comunità per i Cinesi, e S. Messa per i Portoghesi; alla sera, Benedizione solenne per tutti.

« Il fervore e lo zelo della Novena divennero entusiasmo, durante il Triduo solennissimo.

« Il mattino della festa fu veramente radioso, perchè ben 24 nostri alunni ricevettero il S. Battesimo.

« Vi potete bene immaginare quanto sia stata commovente la funzione!

« Il Signor Ispettore fu felicissimo nel suo sermone d'occasione, ed ebbe parole veramente di fuoco!

« Segui la S. Messa della Comunità, celebrata da Mons. Vescovo, con S. Comunione Generale, che mi fece ricordare quella che noi facciamo il giorno di Pasqua...

« Ogni S. Messa poi fu infiorata da canti, lodi e musica,... ma specialmente la S. Messa solenne.

« Alla sera vi fu pure grande festa, non solo in Chiesa, ma anche all'accademia musico-letteraria.

« ...Vi assicuro che festa più bella non poteva farsi. Ho assistito a spettacoli, musiche, teatri, ma nessuno fu più commovente e più solenne di questa commemorazione!

« Vedete dunque che di entusiasmo santo ve n'è molto in Cina e che del bene se ne fa e molto. Fortunato chi ha potuto giungervi e sa acquistarsi la *perseveranza di rimanervi qual fedele ed invitto lavoratore... ».*

Il *fortunato* era Lui! Lo confermano anche queste postille... apostoliche della lettera:

« Se è possibile fatemi avere, a mezzo dei Giovani Aspiranti Missionari di Ivrea, che verranno in Cina, una *bella armonica*, non bella nel senso di brillante, ma buona, ad ottava, e molto grande...

« È un mezzo buonissimo per fare del bene!

« ...Coraggio! Vedrete che anche in Cina Don Bosco trionferà. Lui l'ha detto! ».

Gioie e sospiri.

« ...Il morale è altissimo, Gesù viene a visitarmi ogni giorno, il sospiro per la Cina sempre più ardente, il desiderio di essere " perinde ac cadaver " nelle mani dei Superiori più viva, la sete di lavoro più infocata. . Deo gratias! ».

(Da un biglietto di VITTORIO).

Alla vigilia dei SS. Esercizi. — Prima di ritirarsi « nella pace e nel raccoglimento », Vittorio scrisse un'altra bellissima lettera per « soddisfare al bisogno del cuore... ».

Dopo di aver tranquillizzati i suoi Cari, perchè « contento, allegro, felice ed in ottima salute » chiede una più abbondante elemosina di preghiere, per poter « divenire un Santo Salesiano e degno figlio di Don Bosco ».

E continua: « Oh, come desidero di salvare tante e tante anime in questa terra benedetta. Vorrei già essere sul campo del lavoro, sacrificarmi anch'io come fanno tutti i Missionari... ».

« Ma bisogna che diventi più buono... ».

« L'allegria non manca ed è questo il bello della vita salesiana. Sì, lavorare, affaticarsi, pregare, ma sempre in mezzo alla più sincera allegria. ».

« Oh, come sono contento di essere venuto in Cina a farmi Salesiano! Sì, lo sento ogni giorno più, e ne ringrazio ardentemente il Signore. ».

« Oh, se Lui adesso mi volesse concedere di perseverare fino alla fine, *lavorando fedelmente nella Sua s. messe, secondo lo spirito di Don Bosco...*

« Non mancano, è vero, le difficoltà e molte se ne preparano... ma se Lui e l'Ausiliatrice mi aiutano, sono certo di vincere tutto... e col più lieto sorriso sulle labbra...

« Pregate adunque e non solo per me, ma per tutti i miei compagni, e per tutti quelli che verranno in Cina...

« Quante cose si sentono da questi buoni Missionari... cose che in Europa non si possono sapere, perchè i piccoli eroi sono sempre nascosti... e poi, sono venuti in Cina per morirvi...

« Un Missionario scriveva ad un altro di Macao: *Ricordati dei nostri poveri straccioni!*

« Oh, come vorrei esser grande...

« Fate pregare affinchè *Vittorio* riporti... *vittoria* in quest'Anno Santo diventando davvero l'Anima Vittima di Gesù e della Cina...

« Anzi, se fosse possibile fate celebrare una S. Messa, per me, ogni 24 del mese. Oh, il Signore ascolta e si lascia commuovere dalle preghiere di cuori che lo amano.

« Che la Vergine Ausiliatrice vi protegga, vi aiuti e vi conduca tutti tra le braccia di Gesù. Oh, sì, *questo, questo* io desidero... ».

Anche al Signor Direttore Don Mancini, in un affettuosissimo biglietto, prometteva preghiere quale filiale ricambio « di tutti gli insegnamenti ricevuti, specie a riguardo della vocazione... ».

E terminava con questi sospiri: « Preghi anche tanto per me, affinchè in questo tempo accettabile abbia da fortificarmi bene nella pietà e nella perfezione salesiana.

« Sei mesi ormai sono passati ed anche la S. Professione è vicina...

« Mi ricordi adunque perchè abbia la consolazione di giungere alla mèta... e giungervi degnamente...

« Nei SS. Esercizi, mi ricorderò pure in modo speciale della Casa e della Parrocchia ».

Dopo il S. Ritiro. — Immensa la gioia spirituale gustata da Vittorio, durante la dolce villeggiatura dell'Anima.

Più ardenti anche divennero i suoi sospiri, più forti i suoi propositi di fedeltà « fino alla morte... ».

Nella sua ultima lettera, conservata religiosamente dalla Famiglia, più che una semplice nota di cronaca, vibra il canto di un'Anima.

(22 luglio 1926). « ...In questi giorni ho fatto i Santi Esercizi... Penso che forse, se il Signore me lo concederà e se io me lo meriterò, fra *sei mesi* sarò Salesiano.

« Mentre nel cuore gioisco e sento uno slancio e un grande coraggio, nello stesso tempo, non posso non sentire tutta la gravità del passo, che sto per fare.

« Sacrificare la mia vita, per salvarne tante e tante altre... »

« Non sarebbe una pazzia? Eppure io sento che il mio cuore così vuole... ed è appunto perchè vuole fare questo *veramente bene*, che alle volte penso: mi concederà il Signore di essere *fedele? e fino alla morte?* nel completo rinnegamento di me stesso, della mia volontà, di tutti i miei sentimenti? »

« Oh, io spero che se pregheremo insieme la Vergine Ausiliatrice e Don Bosco, certamente il Signore non mancherà di concedermi questa grande grazia, che, dopo quella della vocazione, mi sembra la più preziosa. »

« Io spero tutto in Dio. Senza di Lui io sento che non posso nulla, proprio nulla. »

« Quindi ho tutti i motivi per stare a Lui unito e avvinto... ».

I propositi. — Sono degni dell'Anima irradiante di Vittorio. Li scrisse pure nelle sue « *Memorie confidenziali* » e li pose nelle mani del suo Signor Maestro, perchè meglio potesse aiutarlo a diventare « un buon *Salesiano e Missionario* ».

Eccoli: « Propongo: 1° Ubbidienza completa; 2° sacrificio in tutto...; 3° custodia assoluta della castità; 4° amore ai giovani più poveri e abbandonati e, tra gli abbandonati, quelli che si disprezzano, perchè ignoranti, o che in nessuna maniera attraggono! ».

Fiori e frutti. — Non meno belli ed utili gli appunti che il buon Vittorio continuò a raccogliere nei suoi quaderni, anche nei mesi di Noviziato e specialmente durante le conferenze che udiva, in Chiesa, o in scuola.

Molti pensieri furono scritti durante la lettura di buoni libri, che formarono sempre il suo pascolo prediletto.

Leggendoli si comprende che i libri preferiti e più gustati furono ancora: la *Vita di Don Bosco*, di *Don Beltrami*, della *Stella di Lisieux* e gli scritti di S. Francesco di Sales e del Prof. Contardo Ferrini.

Ammirabile poi la costanza di Vittorio nel trascrivere il fioretto scritturale della meditazione mattutina, perchè l'aiutasse a vivere sempre più intimamente con Dio, come Don Bosco.

Adesso e sempre. — Sulla bellissima immagine di S. Teresa del Bambino Gesù, esalante l'ultimo sospiro d'amore: « *Mon Dieu, je vous aime!* », ricevuta in ricordo dal Sacerdote Salesiano D. Giacomo Allavena, l'11 dicembre 1925, Vittorio scrisse due paroline che sono l'eco fedele, non solo del suo noviziato, ma di tutta la sua vita: « ...adesso e sempre ».

Chi sa, quante volte dovette ripetere quest'ardente giaculatoria: « Mio Dio io vi amo, adesso e sempre! » specialmente quando si trovò lui pure, col suo Santo Crocefisso tra le mani, sul letto della sua agonia, e con le pupille rivolte al Cielo...

È certo che il consiglio di S. Francesco di Sales che si trova al capo XIII della sua « *Filotea* », fu

non solo letto e meditato più volte da Vittorio, anche ad Ivrea ed a Vallecrosia, ma, quello che più importa, fu costantemente *praticato*, perchè lo troviamo scritto nei suoi quaderni ...cinesi, con la seguente modificazione :

« Aspira, o Vittorio, *frequenter* a Dio, con brevi ma fervidi slanci del cuore: ammirane la bellezza, invoca il Suo aiuto, gettati in ispirito a pie' della Croce, adora la bontà di Lui, chiediGli spesso che ti salvi, offriGli *mille volte* la tua Anima... ».

E Vittorio Gli offrì generosamente anche la sua vita !

Suscipiat Dominus sacrificium...

« Dio ama i cuori generosi e le Anime
bramose di grandi opere per la Sua
Gloria... ».

« Il soffrire, in unione con Gesù, di-
venta godere: i patimenti sono il dono
più grazioso che Dio possa fare ad un'A-
nima... ».

(Dai quaderni di VITTORIO).

La febbre e l'ultimo volo. — L'estate del 1926,
a Macao, fu eccessivamente calda. Anche nell'Isti-
tuto Salesiano parecchi furono colpiti dalla febbre.

E il nostro Vittorio?

Cediamo la penna al Signor Maestro dei Novizi
Cinesi, Don Gaetano Pasotti, che di Vittorio scrisse
così bene in « *Gioventù Missionaria* », a pag. 224
del mese di dicembre di quell'anno 1926.

« ...I Superiori guardavano a Lui, con occhio di
predilezione e con l'animo ripieno di liete speranze;
non pensavano, certo, che l'Angelo di Dio sarebbe
presto passato per portare via un sì eletto fiore.

« Il 28 agosto, si mise a letto, ed ai primi di set-
tembre, stringendomi le mani tra le sue infuocate,
mi assicurava che doveva morire.

« — Ma no, no, mio caro Vittorio, sta tranquillo!

« — Sì, sì, ma ho una confidenza da farle. Lei,
sere fa, ci diceva di un giovane confratello grave-
mente ammalato, la cui perdita sarebbe stata molto

dolorosa, perchè lo attendeva una lunga carriera di bene... Io ho pensato che *sono un buono a nulla* e ho detto al Signore che risparmi lui e pigli me. Ora il Signore mi esaudisce...

« Non capii, lì per lì, tutta la sublimità di quell'atto e non vi diedi troppa importanza.

« Solo il 5 settembre, quando un improvviso aggravarsi del male faceva prevedere prossima la fine sua, le sue intime parole mi scossero tutto.

« Aveva il Signore accettato l'offerta?

« Vorrei dire di sì, se i disegni della Provvidenza non fossero imperscrutabili.

« Intanto, nella Cappella, davanti alla dolce immagine di Maria Ausiliatrice, la Comunità ascoltava la S. Messa. Erano circa le 7. Si era all'Elevazione. Anch'io avevo dovuto lasciare il suo capezzale, e, pur trovandomi al posto del mio dovere, provavo una gran pena: speravo però di poterlo rivedere.

« Ma quale non fu il mio dolore, quando, un momento dopo, il Signor Direttore mi mormorò all'orecchio: — Vittorio è volato in Cielo!

« Egli era stato accanto al morente, come capo della Casa, in compagnia di Don Rossetti, a *ricevere il sacrificio* del pio Novizio, che offriva a Dio la giovinezza immacolata dei suoi vent'anni, giovinezza che aveva agognato, con profondo desiderio, la donazione di sè ed il lavoro dell'Apostolato nella diletta Missione della Cina... ».

Le ultime ore. — Da una lettera collettiva dei Novizi di Macao al M. R. Don Mancini, possiamo

raccogliere nuovi particolari dell'agonia di Vittorio, o meglio del suo trionfo d'amore.

« ...Si era messo a letto, con forte cefalea. Dopo qualche giorno, il dottore riscontrò febbre molto alta, persistente, con sintomi di tifo.

« Assistito giorno e notte da Superiori e Compagni, egli rivolgeva a tutti parole veramente fraterne, accompagnate dal naturale suo sorriso e piene di rassegnazione ai voleri santi di Dio.

« Negli ultimi giorni poi, si mostrava ancor più gioviale e contento, quasi già pregustasse le gioie ineffabili del Paradiso, che l'attendeva...

« Che scuola era per noi il suo letto!

« Con quanto amore, ci ringraziava per ogni più piccolo servizio resogli. Metteva ogni attenzione per disturbarci il meno possibile!

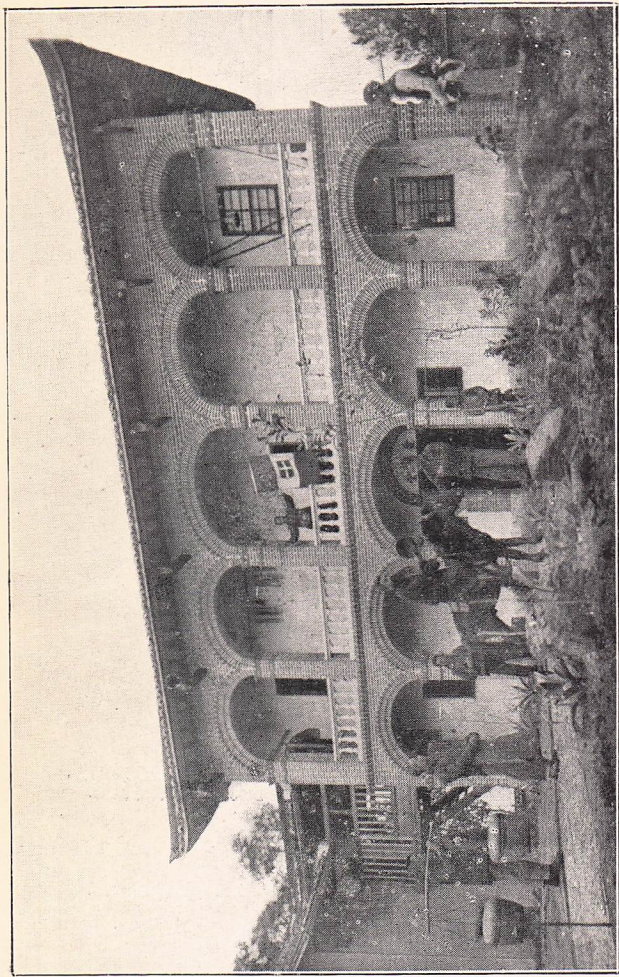
« Quanta sottomissione agli ordini dell'infermiere e del dottore... Anzi, se la sua malattia non ci parve così tanto grave, fu perchè aveva imparato l'arte di *saper soffrire!* ».

L'ultimo canto: « Ave Maria ». — Anche i ricordi del Ch. Arduino, che ebbe « la fortuna di assisterlo, l'ultima notte, con Narciso » sono preziosi.

« Alla sera pareva stesse meglio. Verso le dieci volle che recitassi, con Lui, un' *Ave Maria*, perchè potesse passar bene la notte.

« Furono le sue ultime parole, l'ultimo canto. Dopo, parve assopirsi.

« Verso le 4 del mattino, cominciò ad agitarsi. Entrava in agonia.



Anche il ricordo della Patria lontana, sempre feconda di vere carità,
sprona il Missionario in cerca di... Anime.

« Corsi a chiamare il suo Maestro di Noviziato, che venne e gli amministrò l'Estrema Unzione.

« Si era confessato pochi giorni prima e aveva ricevuto la S. Comunione, la mattina precedente.

« Mentre i confratelli e i giovani erano in Chiesa e pregavano per lui, egli saliva al Cielo!... ».

All'ombra della Croce. — « La sua cameretta fu tosto adorna di verde e di fiori e mèta di pio pellegrinaggio, da parte dei Superiori e dei Compagni, chè non sapevamo staccarci, tanto era l'affetto che vincolava i nostri cuori a Lui, vero Modello di virtù, Anima di Apostolo e Martire di Carità...

« Alla sera, dopo aver recitato l'intero Rosario da *Requiem*, trasportammo la sua salma benedetta in Cappella. Cantato l'ufficio dei Defunti, l'accompagnammo solennemente al Cimitero, insieme ai giovani cinesini del nostro Collegio, che lo stimavano ed amavano tanto, ai chierici del Seminario Diocesano, a tutto il Clero della Città ed a molto popolo.

« Particolare consolatore: la sua tomba, vegliata da una bellissima croce, si schiuse a fianco di quella di un bambino ».

Amor fraterno. — « Nel giorno stesso di sua morte, raccogliemmo quanto l'affetto fraterno ci suggerì e che sapevamo sarebbe stato gradito ai Parenti perchè avrebbe lenito lo strazio dei loro cuori e li avrebbe accertati dell'amore grande di tutti noi, specie dei Superiori, che nulla risparmiarono per strapparli alla morte, per offrirgli solenni onoranze

funebri e suffragi e per comunicarne la dolorosa notizia a tutto il mondo salesiano.

« Raccogliemmo quindi: fotografie, immagini che toccarono il suo volto, freddo, ma sempre sorridente; il S. Crocefisso, ricevuto all'Altare di Maria SS. Ausiliatrice in Torino, nell'ora della sua partenza per le Missioni della Cina e molti altri bei ricordi e quaderni... Anche il suo delicato *violino* fu composto per bene nella custodia...

« Anzi il Signor Maestro recise persino una ciocca di capelli per inviarli alla Mamma... ».

« **Noi viviamo di Lui** ». — Così postillava la lettera collettiva dei suoi novizi il bravo Don Pasotti e aggiungeva: « Credo che egli stesso consolerà i suoi Cari dal Cielo, come ha confortato noi. Nel suo letto di morte, ci *sorrideva* e *sorridente e bello* lo vidi ancora, un minuto prima che fosse sepolto...

« Il Suo nome è unito a quello di Don Olive e Don Colombo, i cari fratelli della Ispettorìa Cinese, ritornati in seno a Dio, ai quali ogni giorno pensiamo come ad angeli protettori, attendendo altre Anime sante, pronte al lavoro ed al sacrificio ».

Sicut incensum... — La notte del 13 ottobre 1926, improvvisamente, nei pressi di Porto-Said, il piroscafo « *Rosanda* » lanciava il suo grido angoscioso: « s. o. s. ! », sperando di potersi salvare dalle fiamme col soccorso di altre navi, ma ogni tentativo fu inutile. A mala pena poterono salvarsi i passeggeri, che videro sparire nelle onde del mare tutti i loro tesori.

Perdette tutto anche il nostro confratello Coadiutore Gnavi Giovanni, che era partito da Macao ed avendo conosciuto Vittorio ed assistito alla sua angelica morte, aveva ricevuto il pietoso incarico dai Superiori di recare notizie più intime alla Famiglia.

« A Gnavi, scrive Don Pasotti, avevamo consegnato il *violino*, alcune fotografie, una ciocca di capelli, immagini, piccoli oggetti personali e il Crocefisso, su cui il nostro Vittorio aveva impressi gli ultimi baci, più le lettere mortuarie per le Case Salesiane d'Italia. Era nostro intendimento che tutto fosse consegnato ai suoi Cari, come ricordo... Ora sappiamo che anche *quei ricordi* furono distrutti dalle fiamme, come pure la lettera, ch'io stesso avevo scritto alla sua buona Mamma.

* * *

Così, erano consumati, come grani d'incenso, anche i ricordi di Vittorio, sull'altare del suo sacrificio!... Anche i suoi Cari non potevano offrire di più, in olocausto, per il trionfo del S. Cuore in Cina.

Ma il ricordo di Vittorio non mai si potrà distruggere e neppure affievolirsi.

« Oh, il nostro Vittorio — continua Don Pasotti — l'abbiamo pianto tanto e lo sentiamo ancora fra noi, come angelo consolatore.

« Il 2 novembre, ebbe la Sua tomba coperta di fiori e circondata dal mesto ricordo di tutti i Suoi fratelli.

« Noi siamo convinti, che sia il Protettore del nostro Noviziato.

« Ebbe sempre in me una confidenza infantile, fu modello ai suoi compagni, continuò nei sette mesi di noviziato, pur non avendone le apparenze, il suo lavoro intimo, con tenacia e rigore, sicchè la sua memoria sarà sempre a noi cara e di santo incitamento... ».

Una Borsa Missionaria. — Anche a Vallecrosia il ricordo di Vittorio non morrà.

Ha lasciato una grande eredità di affetti in tutti. I Suoi esempi, il Suo eroismo, sono una soave melodia che rasserena, illumina ed infiamma *alle celesti cose*, più ancora che le *serenate* del Suo caro violino.

Lo conferma Don Mancini, che, terminando la sua relazione, scrive: « Abbiamo aperto al nome di Vittorio una Borsa Missionaria, che, data la ristrettezza dell'ambiente, va a rilento, ma tuttavia io spero che, col tempo, potremo compirla.

« Il suo ricordo mi è restato indelebile e prego il Signore che molti, a Lui simili, possano sorgere ovunque noi lavoriamo per il bene della gioventù ».

Noi pure preghiamo, ogni giorno, perchè non solo i Salesiani, ma tutti i Sacerdoti e specialmente gli Assistenti Ecclesiastici dei nostri Oratorii e Circoli Giovanili, abbiano la gioia di offrire ai Seminari ed alle Missioni, ogni anno, molte *Anime... ir-radianti!*

FIAT! FIAT!

INDICE ---

	Pag.
<i>A chi le Missioni?</i>	7

DA VALLECROSIA:

L'ECO DELLA GIOVINEZZA

In famiglia	17
Asili di luce. - Il focolare	21
La Scuola	24
L'Altare	26
L'Oratorio	28
Una voce misteriosa	31
L'inverno della prova	35
« Cantantibus organis »	40
Il patto d'amore	46
Il volo verso Ivrea	50

NEL CENACOLO D'IVREA:

IL CANTO DELLA VOCAZIONE E DELLA PARTENZA

Oasi di Cielo	71
Raggi autunnali	76
Dal Presepio alla Croce	86
In montibus sanctis...	108
L'ideale intralciato	130
Verso l'ideale	150

IN CINA:

L'INCANTO DEL SACRIFICIO!

Nell'orfanotrofo di Macao	169
Gioie e sospiri	184
Suscipiat Dominus sacrificium...	190

Visto per delegazione Vescovile:
se ne permette la stampa.

Ivrea, 29 Giugno 1930.

Sac. LUIGI GRANDIS.